Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In settima pagina

I principii scientifici della "luna„ sovietica

Un articolo del nostro collaboratore Giorgio Bracchi

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 40 (278)

LUNEDI' 7 OTTOBRE 1957

LA DOMENICA SPORTIVA

NEL CAMPIONATO DI CALCIO PROSEGUE LA FUGA DI JUVENTUS E NAPOLI VITTORIOSE SUL PADOVA E SUL VERONA MENTRE LA ROMA IMPOSTASI AL GENOA E' BALZATA AL TERZO POSTO: SONO CROLLATE INVECE LA FIORENTINA TRAVOLTA A VICENZA E IL MILAN PIEGATO SU RIGORE NEL « DERBY ». DEGLI ALTRI INCONTRI DA RICORDARE IL CLAMOROSO SUCCESSO DELL'ALESSANDRIA SULLA LAZIO E LA PRIMA VITTORIA STAGIONALE DEL BOLOGNA A SPESE DEL TORINO.

NUOVI STRAORDINARI PARTICOLARI SULLA STORICA REALIZZAZIONE DELLA SCIENZA SOCIALISTA

Il satellite sovietico aveva già compiuto alle 12 di ieri più del percorso Terra-Luna e ritorno

Alla stessa ora aveva fatto 22 volte il giro della Terra - La velocità è costante - Rivelazioni sovietiche sulla preparazione del lancio - Il prof. Fiodorov afferma che è possibile anche il volo dell'uomo negli strati dell'atmosfera - Entro pochi anni un razzo raggiungerà la Luna e tornerà

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 6. — A mezzogiorno di oggi, ora di Mosca, il satellite artificiale aveva compiuto 22 giri attorno alla terra. Il cammino percorso sino a quel momento era vicino al milione di chilometri, pari cioè a molto più del doppio della distanza che separa il nostro pianeta dalla luna. La sua velocità restava all'incirca quella di 28 800 km. all'ora. La radio continuava a funzionare regolarmente senza interruzioni: da tutta la terra giungono segnalazioni di centri scientifici e di semplici radioamatori che hanno captato i brevi segnali *Morse* della durata di 3/10 di secondo, separati l'uno dall'altro da un eguale intervallo di tempo.

Una osservazione di grande interesse è già stata fatta dagli scienziati durante queste prime ore di esistenza del nuovo corpo celeste. La sua orbita non ha subito dall'inizio sostanziali modifiche, il che rivela che la resistenza incontrata in quegli strati elevatissimi dell'atmosfera è praticamente insignificante. Il particolare ha molta importanza, poiche da esso dipende la durata che avrà la vita del nuovo satellite. Gli studiosi sanno che a un'altezza di 100 km. la densità dell'aria si riduce di un milione di volte, per poi diminuire ancora di un altro milione di volte ad una quota di 500 km. A 900 km. altezza originale del satellite, essa è quindi minima. Ma anche dei principali obiettivi dell'attuale esperimento è proprio quello di misurarla con esattezza. E', questo, un dato indispensabile per i futuri lanci e per i futuri voli interplanetari, nonche per la conoscenza scientifica degli strati superiori dell'atmosfera e della loro funzione nella vita del nostro pianeta. Per quanto estremamente rarefatta, l'atmosfera esiste infatti anche lassù: è così che il satellite incontra una certa resistenza, sia pur minima, che dovrebbe ridurne la velocità e condannarlo quindi a sparire quando, frenato nella sua corsa, si abbasserà troppo vicino alla terra.

Le osservazioni fatte finora sembrano tuttavia indicare che questo momento non è affatto prossimo, come si poteva temere prima dell'esperimento.

Ormai entrata appieno nelle sue funzioni, la piccola luna artificiale continua la sua regolare marcia ellittica attorno alla terra.

Nel solo territorio sovietico — dichiarava il prof. Michailov, direttore dell'osservatorio di Pulkovo — vi sono 60 punti incaricati di osservare il satellite e dotati a questo scopo di speciali apparecchi: in ogni centro, 20 o 30 specialisti sono continuamente al lavoro con i loro telescopi quadrangolari e a forte intensità luminosa. Si è così creata una specie di «barriera ottica», capace di controllare il satellite per determinarne con precisione le coordinate e l'orario di volo, tutti i dati raccolti vengono poi trasmessi ad una centrale di calcolo elettronico.

Da molti mesi gli astronomi sovietici si stavano preparando a questo lavoro. Ma le osservazioni loro e quelle dei colleghi stranieri non sono le sole preziose. Da quando ieri mattina i primi dilettanti hanno captato i segnali acustici del satellite, la massa di segnalazioni giunte da migliaia di radioamatori e di astronomi volontari hanno pure fornito un interessante materiale scientifico.

Lunga e difficile è stata la preparazione del lancio di questa luna artificiale non soltanto per gli studiosi degli astri. Alcuni particolari sono stati rilevati nella stampa di questa mattina, che dedica pagine e pagine ed enormi titoli allo straordinario avvenimento.

Al grande esperimento scientifico hanno dato il loro concorso numerosi istituti di ricerca di altrettanti uffici tecnici delle varie specialità. Il satellite racchiude in se mesi o addirittura anni di lavoro dei maggiori esperti di missili, dei competenti di termotecnica, dei chimici e dei fisici, dei matematici degli specialisti di metalli e dei radiotecnici. « La luna artificiale — commenta l'*Izvestia* — conferma i più alti risultati dello scibile moderno e l'enorme potenza tecnica della nostra produzione socialista. Questa storica conquista della scienza e dell'industria è stata preparata da tutto lo sviluppo economico e culturale della società sovietica ».

Pazienti sono state pure le tappe che gli scienziati dell'URSS hanno percorso prima di lanciare questo primo satellite nello spazio cosmico. I primi esperimenti — rivela sulla *Pravda* Fiodorov, uno degli artefici del lancio — sono stati quelli effettuati coi missili; essi hanno

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 8. col.)

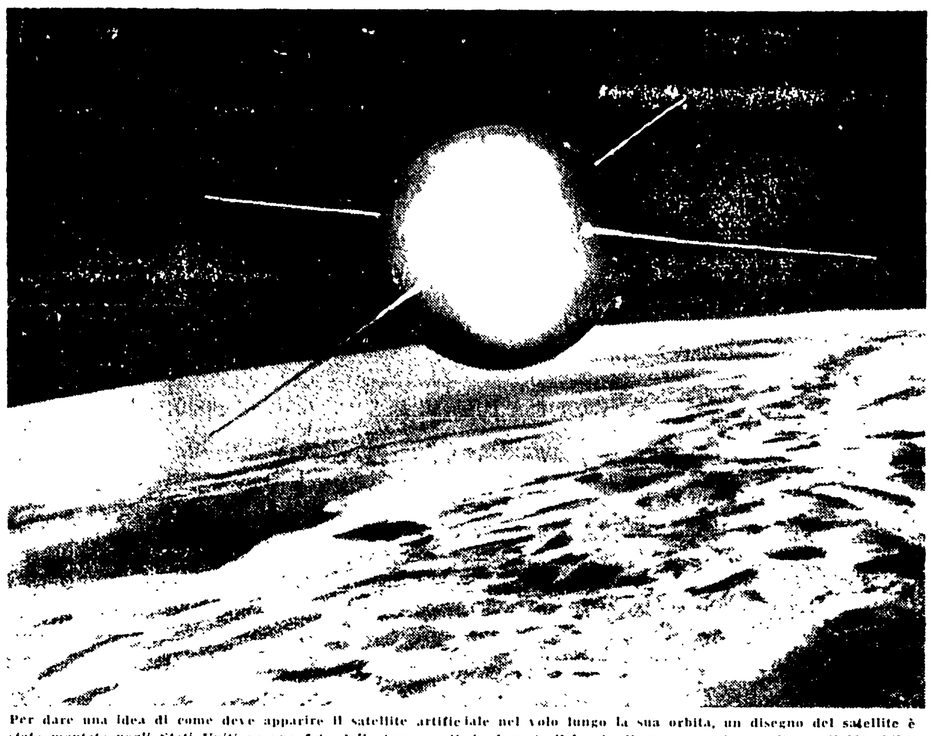
L'orbita odierna del satellite

Ecco l'ora (italiana) in cui il satellite passerà sulle varie città del mondo.

0,07 - CHITA	4,38 - NEW YORK
0,10 - MUKDEN	4,47 - REYKYAVIK
0,13 - HIROSHIMA	4,52 - STOCCOLMA
0,39 - GALVESTOWN	4,53 - TALLIN
1,14 - BELEM	4,55 - TULA
1,32 - BERGEM	4,59 - BAKU
1,35 - ARCANGELO	5,01 - TEHERAN
1,42 - NOVOSIBIRSK	6,14 - DENVER
2,53 - CARACAS	6,31 - AMBURGO
3,16 - KOTLAS	6,31 - BERLINO
3,18 - CHELYABINSK	6,32 - BUDAPEST
3,22 - FRUNZE	6,33 - BELGRADO
3,28 - CALCUTTA	6,34 - SOFIA
4,30 - GUATEMALA	6,38 - IL CAIRO
4,37 - WASHINGTON	8,10 - BORDEAUX
	8,11 - BARCELLONA

Come è avvenuto il passaggio su Roma

Ieri mattina, alle ore 8 e 9 minuti, puntuale sull'ora indicata da radio Mosca, il satellite artificiale sovietico, che da venerdì notte gira intorno al nostro pianeta, è comparso nel cielo di Roma. L'intensa nuvolosità non ha permesso agli apparecchi dell'osservatorio di Monte Mario, di avvistare la nuova luna; la conferma dello avvenuto passaggio sulla Capitale è stata però data dalle intercettazioni radio. I sensibili strumenti che stavano captando i segnali trasmessi dal satellite sulla lunghezza d'onda di 15 metri, alle ore 8 e 9 minuti hanno interrotto la ricezione: in quel preciso momento il satellite artificiale si trovava allo zenito della città. Subito dopo le radio hanno ripreso a captare i segnali che sono poi diminuiti di intensità fino a scomparire.



Per dare una idea di come deve apparire il satellite artificiale nel volo lungo la sua orbita, un disegno del satellite è stato montato negli Stati Uniti su una foto della terra scattata durante il lancio di un razzo ad una altezza di 230 chilometri. La foto della zona terrestre rappresenta il sud est degli Stati Uniti e il nord del Messico (Telefoto)

La ragione vince

Il lancio del satellite artificiale non poteva non creare, in determinati ambienti, un certo imbarazzo, diciamo così, « filosofico ». Era fatale che, indipendentemente dalla sua provenienza sovietica, quest'ultimo travolgente approdo della ragione e dell'intelletto umano provocasse un moto di disappunto, forse di sgomento, in chi pensa di possedere, per investitura divina, il diritto a una eterna e immutabile sistemazione del mondo risibile, ed anche invisibile, secondo canoni e precetti metafisici. Era fatale, dunque che Il Popolo, *dopo avere accusato il colpo, il primo giorno, esibendo uno smarrito semisilenzio, il giorno seguente — dopo matura consultazione coi « superiori » — tentasse una piccola sortita antiscientifica diretta a ridimensionare la portata dell'avvenimento: ma non solo, si badi, in quanto «di marca sovietica», ma in quanto di marca «umana». Troppo umana per i gusti e le fatali inclinazioni antigalileiane dei cattolici de* Il Popolo.

Per sostenere la sortita contro le avventure celesti, Il Popolo *sfodera pezze di appoggio autorevoli, altrettanto celesti: e — sia pure con estrema cautela — cita larghi brani del messaggio con cui, nel 1953, Pio XII si collegava all'opera di molti suoi predecessori, mettendo in guardia l'Uomo contro il pericolo di contrapporsi al Creatore, ammonendolo su i «rischi» e gli «eccessi» del sapere scientifico che mira stoltamente a « considerare come il più alto valore umano e della vita il trarre il maggior profitto dalle forze e dagli elementi della natura ». Si tratta di avvertimenti non nuovi, è vero, che testimoniano in effetti una certa continuità nell'insegnamento della Chiesa, da Galileo in poi. Ma è pur vero che, se non contro certo malgrado questi insegnamenti, la ricerca è andata sempre più in profondità, le mète dell'intelletto umano si spostano sempre più in alto. Ed è pur vero che tanto più quelle mète s'innalzano, quanto più certi ammonimenti sembrano destinati ad immiserire, a rivelare una loro natura estranea e ostile, alla reale marcia della scienza e del progresso.* Il Popolo *si preoccupa per i trionfi del « positivismo » ma non è, come dice* Il Popolo *l'« avvenirismo positivistico » che trionfa oggi: è la ragione, pura e semplice, il calcolo matematico-fisico che si rivela più forte di secoli di tradizionale oscurità e di dogmi cui, a denti stretti, certe cattedre vorrebbero ricondurre l'uomo, dimensionandolo a misure che non sono più sue.*

Il Popolo, *inoltre, condisce la sua « sortita » antiscientifica, col solito pizzico di anticomunismo: e accusa i marxisti di « confondere il progresso con la civiltà ». Nessuno di noi opera questa confusione. Lasciamo ai patiti del « progresso tecnico » fine a sè stesso, ai « fordisti » di professione, cattolici o «socialisti » che siano, confondere la civiltà con il numero dei frigidaires. Noi siamo del parere, infatti, che la civiltà è il socialismo, e il socialismo, per noi comincia non dai frigidaires ma, prima di tutto, dall'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dall'affrancamento dell'uomo dalle « leggi immutabili ». Siano esse di natura divina che di natura umana. Siano esse leggi tese a dimostrare la diabolicità delle avventure celesti, siano esse leggi tese a dimostrare la inutilità degli sforzi di chi non crede che i ricchi saranno sempre ricchi e i poveri sempre poveri. Il primo gradino alla civiltà moderna, il primo passo verso il progresso civile, comincia — nel secolo XX — da qui. Per questo noi consideriamo più « civili » gli straccionissimi arabi che non gli educatissimi gentlemen che li opprimono. Per questo, per noi, è più civile un paese socialista povero che un paese capitalista ricco. Per questo crediamo alla civiltà sovietica che ha insegnato a leggere e a scrivere ai pastori kirghisi e dubitiamo fortemente della « civiltà » americana che stenta, ancora oggi, ad abolire i residui dello schiavismo razzista nel Sud.*

Se confondessimo la «civiltà » con il « progresso tecnico », non saremmo nè marxisti, nè rivoluzionari. Ci contenteremmo di essere « olivettiani », o addirittura, « vallettiani ». Una tale gioia, lo confessiamo, la lasciamo volentieri ad altri. Noi ci riserviamo la modesta soddisfazione di stare dalla parte di quegli uomini e di quei paesi che hanno, per i primi, portato il socialismo in terra. E che, di conseguenza, hanno per i primi dato la scalata al cielo, in nome non della Standard Oil *ma del Socialismo. E, ce lo conceda* Il Popolo, *una piccola differenza, un piccolo « progresso » c'è.*

m. t.

I giornali di New York scrivono con amarezza: «l'America ha perso la supremazia scientifica»

Vivaci critiche al governo Eisenhower, al Congresso e alle tre forze armate, la cui rivalità avrebbe ostacolato i progressi americani nel campo spaziale - Il licenziamento di uno scienziato

NEW YORK — Lo scienziato John Haghen, presidente del progetto Wanguar, mostra un piccolo modello del satellite americano, che verrà lanciato nello spazio non prima della primavera prossima. Il modello più grande è l'immagine di un altro satellite che sarà lanciato successivamente (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 6 — *I giornali newyorchesi dedicano stamane la maggior parte delle loro pagine all'annuncio del lancio del satellite artificiale sovietico. Informazioni, articoli scientifici, schemi e disegni illustranti l'orbita probabile della « Luna rossa », come la chiamano parecchi giornali, riempiono le pagine dei quotidiani.*

Il New York Times *scrive che gli uomini dovranno ora decidere se vogliono fare di questa nuova conquista una arma per distruggersi o un mezzo che permetta loro « un assalto contro la barriera delle distanze », e si felicita francamente con « gli scienziati ed i tecnici sovietici che hanno costruito e lanciato questo simbolo concreto della futura liberazione dell'uomo dalle forze che lo hanno finora radicato alla Terra ».*

Una profonda amarezza traspare invece dal tono di certi altri grandi giornali, come il New York Herald Tribune, *che intitola uno dei suoi editoriali dedicati al satellite « una grave sconfitta per l'America ». Il giornale scrive: « L'importanza di questa sconfitta deriva dal fatto che, mentre la liberazione dell'atomo aveva assegnato la supremazia mondiale agli Stati Uniti nel campo della ricerca scientifica, il satellite sovietico indica ora che noi abbiamo perduto questa supremazia ».*

Queste parole riassumono ed esprimono fedelmente il pensiero della stragrande maggioranza degli uomini politici, degli scienziati e dei giornalisti americani. Il giudizio — a parte le sciocchezze dette da alcuni superficiali o amanti del paradosso — è pressochè unanime: l'URSS ha ormai la leadership, cioè la supremazia, nel campo del progresso tecnico-scientifico. E' una realtà di cui gli Stati Uniti non sanno ancora capacitarsi, tanto profondamente essa ferisce il loro orgoglio, le loro convinzioni più radicate ed anche i loro pregiudizi.

Una polemica è già scoppiata, e ha già fatto la sua prima vittima.

La società Martin, a cui è stata affidata una parte importante del progetto americano per il lancio del satellite artificiale, ha licenziato ieri in tronco uno dei suoi ingegneri, il quale, in una intervista accordata venerdì alla stampa, aveva criticato la realizzazione del progetto americano.

La società ha pubblicato una dichiarazione in cui sottolinea che le opinioni dell'ingegnere, G. H. Stine, non sono quelle della compagnia. Stine aveva detto, in sostanza, che gli Stati Uniti avevano perduto 5 anni fra il 1945 ed il 1950 perchè « nessuno voleva ascoltare gli specialisti di razzi ». « Bisogna ora recuperare rapidamente questi 5 anni o siamo morti », aveva aggiunto un po' melodrammaticamente lo ingegnere.

La dura reazione della società Martin dimostra che in certi ambienti industriali la delusione si è già trasformata in cerca rabbia. Comunque, non è certo con i licenziamenti degli scienziati che gli Stati Uniti riusciranno a riguadagnare il terreno perduto.

Da ogni parte si levano voci di critica nei confronti del governo, cui si rimprovera di avere — per negligenza o « scarso coordinamento » — fatto perdere agli Stati Uniti il primato nel campo scientifico. In particolare, si rimprovera ai servizi di informazione americani di avere sottovalutato i progressi dei sovietici nelle tecniche ultramoderne e si lamenta anche che, col pretesto di fare economia, si sia lesinato sui fondi da destinare alle ricerche e agli sviluppi degli ordigni per la esplorazione spaziale.

Non mancano poi coloro i quali rimproverano al governo di non aver saputo porre fine, con sufficiente energia, alla « piccola guerra » in corso da anni tra lo esercito, l'aviazione e la marina degli Stati Uniti, nel campo delle armi balistiche.

Critiche vengono formulate anche da parlamentari piuttosto in vista, come i senatori democratici Symington e Mansfield, da tecnici come il dott. Hermann (noto scienziato tedesco naturalizzato americano) e da gli ambienti dell'esercito, dove non ci si era mai rassegnati alla preferenza accordata all'aviazione per quanto riguarda la messa a punto dei missili balistici « Atlas » e « Titan ».

Da un certo punto di vista, le obiezioni dell'esercito appaiono abbastanza giustificate. Finora l'aviazione ha registrato solo insuccessi e gli esperimenti per il lancio dell'« Atlas », il quale, con la sua portata teorica di 8 000 km. e la sua ogiva atomica

DICK STEWART

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Mollet rinuncia all'incarico

PARIGI, 6 — Al termine del colloquio avuto questa sera col presidente Coty, Guy Mollet ha confermato di aver comunicato al Presidente della Repubblica di rinunciare all'incarico di formare il governo.

NUOVI ELEMENTI DI CRISI TRA RIAD E WASHINGTON

Re Saud afferma che l'Arabia non accetta la dottrina Eisenhower

Lo Scia di Persia annuncia la costruzione dell'oleodotto Ghum - Alessandretta affermando che l'Iran ne ricaverà gli stessi vantaggi previsti dall'accordo con l'ENI

BEIRUT, 6. — In un comunicato ufficiale diramato dalle ambasciate dell'Arabia saudita nei paesi arabi, re Saud ha precisato la posizione del suo governo nei riguardi dell'occidente. In tale comunicato Saud smentisce innazitutto una informazione diffusa dalla BBC secondo cui l'Arabia saudita avrebbe accettato la dottrina Eisenhower. Egli afferma in proposito che « l'Arabia non accettera mai alcuna assistenza finanziaria da una potenza straniera ».

Tuttavia, nella parte del comunicato relativa ai rapporti dell'Arabia saudita e degli altri paesi arab. con gli Stati Uniti e gli altri paesi occidentali, re Saud sottolinea che « il fatto che il suo governo non abbia accettato alcun aiuto finanziario straniero non può turbare in alcun modo i rapporti dell'Arabia saudita con gli Stati Uniti. Resta aperta ogni speranza — egli aggiunge — di veder migliorare in avvenire le relazioni fra i paesi arabi ed occidentali ».

Re Saud esprime inoltre la convinzione che « tutti i paesi arabi auspicano che i loro rapporti con l'occidente siano più amichevoli e siano basati sul riconoscimento dei loro diritti e sul rispetto della loro sovranità e della loro indipendenza ».

Le dichiarazioni dello Scia di Persia

TEHERAN, 6. — Parlando alla seduta di apertura del Senato, lo Scià di Persia ha dichiarato stamani: «L'accordo iranio-italiano, al quale nessuno voleva credere, costituisce una tappa senza precedenti ed assicura all'Iran una posizione assolutamente privilegiata tra i produttori di petrolio». Lo scià ha attribuito il merito di questa «vittoria» al «nazionalismo leggendario del popolo persiano »

Egli ha quindi annunciato che la Società iraniana dei petroli ha firmato un contratto con un gruppo finanziario americano per la costruzione di un oleodotto gigante tra Ghum, centro petrolifero a sud di Teheran, e il porto di Alessandretta, in Turchia. Egli ha aggiunto che « le spese di costruzione, valutate in 500 milioni di dollari, saranno assunte dal gruppo finanziario americano e i profitti derivanti all'Iran da questo nuovo oleodotto saranno altrettanto importanti di quelli attesi dal contratto irano-italiano ». Lo scia ha confermato d'altra parte che i giacimenti di Ghum saranno « sfruttati esclusivamente dagli iraniani ».

Il nuovo oleodotto, a quanto si apprende negli ambienti bene informati, avrà approssimativamente 1.570 km. di lunghezza. Esso potrà servire di collettore alle compagnie petrolifere operanti tra il Golfo Persico e la Turchia.

Per quanto riguarda la politica estera, lo scià ha riaffermato la fedeltà dell'Iran al Patto di Bagdad e la volontà del suo governo di mantenere relazioni amichevoli «con tutti i paesi vicini». Egli si è poi felicitato del regolamento definitivo delle controversie di frontiera tra l'Iran e l'URSS

Battuto il sindacato della Montecatini a Crotone

CROTONE, 6. — Nelle elezioni per la commissione interna alla Montecatini di Crotone, la CGIL ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti e dei seggi. Unitamente alla CISL, i sindacati, hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, sconfiggendo il sindacato padronale che deteneva dall'anno precedente la maggioranza nella C. I. Il risultato è di per sè significativo. Infatti, su 914 iscritti hanno votato 875 operai, ed i voti validi dichiarati sono stati 778; la CGIL ha ottenuto 384 voti e tre seggi (lo scorso anno 328 voti e 2 seggi), la CISL 207 e due seggi (115, 1), il sindacato padronale ha ottenuto 187 voti ed un seggio (329, 3). In percentuale rispetto allo scorso anno la CGIL passa dal 40,06 per cento al 49,9 per cento; la CISL dal 14,3 per cento al 26,06 per cento, mentre il sindacato padronale dal 40 per cento è sceso al 23,04 per cento.

I fessi interplanetari

(seconda puntata)

Le cose nei « fessi interplanetari » si è ieri, alcuniamo. Al primo posto troviamo Alberto Giovannini, che, in una « lettera al direttore » del Tempo, *lamenta la dabbenaggine con cui alcune « nobildonne italiane » sono andate a rivelare in URSS i segreti della « nostra vita femminile, mentre gli scienziati sovietici si sono ben guardati dal fornire all'Occidente i disegni della loro « luna ».*

Giovannini si trova in buona compagnia con quelle « nobildonne » di persone che — come riferisce l'ANSA — da Londra hanno telefonato al ministero dell'aeronautica, chiedendo come mai la RAF non avesse ancora abbattuto il satellite sovietico.

Segue il corsivista del Quotidiano il quale rileva che, in fondo in fondo, non si è nemmeno trattato di « uno sbarco aereo sulla luna ».

Il prof. Zagar, direttore dell'osservatorio di Brera (Milano), ha dichiarato che « la semplice ora del passaggio nel cielo di un luogo, come è stato annunciato questa mattina per Roma, scientificamente non serve a nulla, sia perchè la ricezione dei segnali non da alcuna indicazione sulla traiettoria, sia perchè le notizie scientificamente trasmesse dal satellite sono cifrate e segrete ». Dal che si deduce che all'osservatorio di Brera si pensano rilevazioni di meteoriti e di stelle solo dietro preannuncio da parte degli stessi, con indicazione, in lingua italiana, della ora e del luogo di transito, delle dimensioni e di tutto il resto. Si dice che una stella cadente, tempo fa, ebbe a segnalare urgentemente « progressor Zagar, sto venendo a cena da lei ». E' in così che a Brera furono acquisite cognizioni esatte sulla ionosfera.

Il presidente, per l'Italia dell'aereo geografico, il Corriere della Sera, il Tempo, il Popolo, il Quotidiano, con parole più o meno identiche, attribuiscono, infine, il merito della realizzazione sovietica alle rivelazioni che gli scienziati americani hanno diffuso con leggerezza sui loro studi e sulle loro esperienze su quello che sarà il satellite occidentale. Il fatto è — come ha scritto ieri il New York World — *che « Noi americani abbiamo fatto il 90 per cento delle dichiarazioni sul satellite, e i russi hanno, invece, realizzato il cento per cento dei fatti ».*

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 - Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200-451 num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Drammatica denuncia di un reduce

Un reduce della guerra di Liberazione (vi partecipò come volontario) invia una lettera, con la quale esprime una forte protesta per l'inspiegabile riduzione della pensione assegnatagli. Ecco il testo della lettera:

« Sono Rinforzo Marchettini, della classe 1899, volontario della guerra di Liberazione, ferito in combattimento il 3 marzo 1945 a valle Comacchio col 21. Rgt. Fanteria divisione Cremona. Sono mancante della gamba destra e mutilato per altre ferite a causa dello scoppio di una mina.

Ho avuto la III categoria nel 1947 *(si indica il grado della pensione goduta* - N.d.r.), la II nel '49. L'11 ottobre del 1956 fui chiamato alla visita medica.

A mio parere la mia salute è peggiorata, perchè il 1. gennaio '57 ebbi un attacco di paralisi cerebrale e sono stato otto giorni in pericolo di vita.

Dopo 11 mesi dalla visita *mi* vedo ridurre la pensione da L. 60.000 a L. 34.000. Ora, dico io, è questa una cosa giusta? Ho 58 anni e pago un affitto di 25.000 lire al mese. Come farò a vivere con detta pensione? Che lavoro posso fare con una gamba di meno? Dove si vogliono far arrivare i mutilati italiani?

Ora mi rivolgo a te, cara *Unità*, perchè dalle tue colonne faccia sentire non la sola voce di Marchettini (la mia) ma delle migliaia e migliaia di mutilati italiani che in questi ultimi tempi sembra proprio che siano derisi e maltrattati mentre sono ancora vive nelle loro carni le mutilazioni delle guerre ».

Ambulatorio di S. Egidio

Una lettera, che non può che definirsi allarmante, ci invia la signora Velia Masseroni (via Pietro Peretti 27) circa gravi disservizi da lei riscontrati

« Sono una tesserata del Comune — *scrive la signora* — con una bambina e mia madre settantenne. Si sa perfettamente che in questi giorni siamo stati colpiti da questa "asiatica" in forma generale, e noi per avere i medicinali o per avere le visite in casa dobbiamo andare in ambulatorio in piazza S. Egidio (zona Trastevere) ».

La lettera continua lamentando la negligenza con cui si accudirebbe all'assistenza da parte di un medico nell'ambulatorio dove la Masseroni deve far capo.

In quello che scrive la signora si avverte un forte risentimento che probabilmente dipende dalle scarse possibilità messe a disposizione dei medici così da intralciare sensibilmente l'assistenza. Per questo motivo, non riteniamo opportuno pubblicare integralmente la lettera, pur rendendoci conto delle gravi dificoltà e del dramma che ha investito la casa della signora che ci scrive: una visita domiciliare (a quel che ci scrive Velia Masseroni) potrebbe ottenersi soltanto ad otto giorni di distanza dalla richiesta, con un ritardo che potrebbe anche essere fatale: l'assistita sarebbe costretta a recarsi in ambulatorio anche se ha la febbre alta, lasciando a casa la madre e la figlioletta con febbre ancora più alta; addirittura sarebbero dati medicinali non indicati per lo stato di salute degli assistiti.

L'appello della signora e le sue lamentele (vere o presunte, non siamo in grado di stabilirlo su due piedi) ci inducono, tuttavia, a segnalare la cosa perchè possa esserci un chiarimento autorevole da parte degli uffici competenti.

Insegnanti stranieri

Un gruppo di insegnanti disoccupati ha inoltrato un esposto al ministero del lavoro e della Previdenza Sociale, e per conoscenza al Provveditorato agli studi di Roma, per denunciare la consuetudine invalsa, da parte di alcuni Istituti, di assumere insegnanti di nazionalità straniera senza curarsi se essi abbiano o meno il regolare permesso di lavoro. Ecco il testo dell'esposto

« Presso l'Istituto di lingua inglese di via Barberini, 36 sono stati assunti insegnanti di nazionalità straniera, con impiego fisso e retribuito mensilmente, senza curarsi che essi abbiano il regolare permesso di lavoro in Italia. Vi sono più insegnanti in queste condizioni. Il signor (segue il nome), cittadino USA o britannico, per esempio, ha lavorato presso lo Istituto per tutto l'anno scolastico 1956-57 e continua a lavorarvi per l'anno 1957-58. Segnaliamo quanto sopra onde le autorità competenti stronchi[no] un abuso che sta assumendo carattere di consuetudine, anche in considerazione del fatto che in Italia vi sono molti, troppi, insegnanti privi di lavoro. Risulta, inoltre che se un cittadino italiano entra in USA con il visto turistico non può prestare lavoro retribuito, non esiste dunque reciprocità ».

« Forse potrà sembrare inopportuno il nostro intervento — *è detto in una nota a margine dell'esposto* — ma se teniamo conto che in Italia v'è una forza disponibilità di insegnanti (così come di tanti altri lavoratori) e di contro una scarsa [illegible]

richiesta e quindi la disoccupazione, allora appare chiaro che gli inopportuni sono coloro che volontariamente o involontariamente contribuiscono ad aggravare tale stato di cose facilitando il soggiorno a tempo indeterminato di alcuni stranieri che poi involontariamente, forse inconsapevoli della nostra situazione, finiscono per togliere anche quel poco lavoro disponibile ».

Lutto di Zagarolo per la morte di de Rossi

Ieri alle ore 17 si è spento dopo lunga malattia il compagno Cesare de Rossi, che fu sindaco di Zagarolo, sino al 1955, quando il male lo investì impedendogli di continuare nella attività di dirigente popolare ed amato.

Con lui scompare la figura di un vecchio militante del nostro Partito.

Nato nel 1880, sin dalla più giovane età entrò nelle file del movimento socialista, passando nel 1921, sin dalla sua fondazione, nel Partito comunista italiano. Nel 1913 fu eletto sindaco di Zagarolo. Rimase a quella carica sino al fascismo.

Anche durante l'oscuro periodo della dittatura, Cesare de Rossi fu molto attivo mai abbandonando i propri doveri di militante nella lotta, pure se aspra e difficilissima, in favore dei contadini della sua zona, anche nel periodo fascista opponendosi alle pretese dei principi romani circa la divisione dei prodotti agricoli.

Tornato alla carica di sindaco, dopo la Liberazione alle nuove elezioni, vi rimase sino a quando il male non lo costrinse ad abbandonare le sue funzioni.

Il lutto ha colpito non solo i parenti, i compagni, gli amici di Zagarolo, ma anche gli avversari dell'Estinto che lo stimarono per la sua dirittura morale.

Ai suoi parenti, amici e compagni giungano le più sincere condoglianze del nostro giornale.

SAGRA DELL'UVA — Alla Basilica di Massenzio si è svolta ieri l'annunciata « sagra » con la partecipazione di una folla notevole di consumatori, richiamati dalla qualità del prodotto e dalla simpatica presenza (come appare nella foto) di giovani venditrici dell'uva

Caccia nei boschi al ladro fuggiasco

Il Pes è introvabile

Ancora nessuna traccia del sardo Giovanni Pes, il bandito che riuscì a sfuggire alla caccia dei carabinieri dopo aver tentato di svaligiare, insieme con quattro complici, la filiale del Banco di Santo Spirito a Grottaferrata. Vaste battute, tutte senza esito, sono state operate nei boschi che circondano il ridente paese dei Castelli romani e si presume quindi che il malvivente si tenga ben nascosto presso alcuni « protettori » (la zona pullula infatti di capanne dove vivono numerosi sardi) oppure sia riuscito a raggiungere Civitavecchia e quindi ad imbarcarsi clandestinamente per l'isola natìa. Appunto per prevenire questa eventualità, la foto segnaletica e le caratteristiche somatiche del malvivente sono state inviate a tutte le stazioni dei carabinieri interessate, mentre fonogrammi di ricerca sono stati diramati in tutta Italia.

D'altra parte, è probabile che il Pes tenti di raggiungere le boscaglie della Tolfa e dell'Allumiere: in questo caso, se riuscisse ad eludere i cordoni dei carabinieri, la sua cattura diverrebbe molto problematica in quanto la zona è assai impervia (in essa si nascose per mesi Dejana dopo la sua clamorosa evasione da Regina Coeli) e vi vivono numerosi pastori sardi che potrebbero, anche ingenuamente, dare ospitalità e rifugio al fuggitivo.

Ladri all'opera in piazza Strozzi

Servendosi di una chiave falsa, ignoti malviventi sono penetrati nell'appartamento del signor Alberto De Santis, in piazza degli Strozzi 31, e si sono appropriati di 25 mila lire che erano custodite in un cassetto. I carabinieri della stazione di zona, ai quali il furto è stato denunciato, conducono le indagini del caso.

Turisti di Basilea ricevuti in Campidoglio

Il sindaco ha ricevuto ieri nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, in visita di cortesia, 250 turisti basilensi di passaggio a Roma che, nel quadro dei festeggiamenti per il bimillenario della fondazione della loro città, si recano a Gaeta per rendere omaggio a Nenuzio Planco, fondatore di Basilea.

Leopardi africani da oggi allo Zoo

S. E. Tubman, presidente della Repubblica di Liberia, in occasione della sua visita a Roma avvenuta lo scorso anno, regalò al nostro Giardino Zoologico una coppia di leopardi africani.

Il gradito dono è arrivato ieri. Si tratta di due magnifici esemplari giovani e di rara prestanza, che già da molti anni non erano più rappresentati.

PIENA LUCE SU DUE AGGRESSIONI DOPO OLTRE UN MESE DI INDAGINI

Sgominata una "gang" di rapinatori che agiva nelle campagne di Mentana

Quattro uomini sono stati arrestati - In corso ulteriori accertamenti sul conto del proprietario della pistola usata dai malviventi - Una strada bloccata con pietre - Sparatoria contro un'auto in fuga

I carabinieri della stazione di Monterotondo hanno identificato e tratto in arresto quattro rapinatori i quali, nella notte del 15 agosto scorso, derubarono il commerciante Tullio Massini e pochi giorni dopo esplosero alcuni colpi di pistola contro un'auto con a bordo i signori Viliato Giovannangeli e Arcangelo Di Franco. Si tratta dei fratelli Pietro e Giuseppe De Luca di 30 e 24 anni e Filippo e Salvatore Corte di 25 e 20 anni, tutti abitanti a Mentana; sono in corso inoltre ulteriori accertamenti sul conto del quarantatreenne Nicola Lauria, il quale è risultato proprietario di una pistola Belardinelli calibro 7,65, usata dai quattro arrestati per compiere i loro misfatti.

L'allarme nella zona di Mentana fu gettato nella seconda metà dell'agosto scorso da una drammatica denuncia presentata ai carabinieri dal Massini. Costui, infatti, riferì che nella notte di Ferragosto, mentre percorreva in auto la via Mentanese, fu costretto ad arrestarsi in pieno bosco perchè la strada era stata ostruita con alcune grosse pietre: il malcapitato era appena disceso dalla vettura quando fu affrontato da quattro individui armati e mascherati, che lo rapinarono di 2500 lire e si dettero a precipitosa fuga nel buio della notte: sul sedile posteriore della macchina, fra alcuni contratti, si trovavano 60 mila lire.

Alcuni giorni dopo, quando le indagini non avevano ancora preso una ben determinata direzione, fu la volta del De Franco e del Giavannangeli ad imbattersi nei malfattori. Essi stavano procedendo in auto sulla via Nomentana quando, giunti nei pressi di Casale, furono fatti segno ad una nutrita scarica di colpi d'arma da fuoco: un proiettile raggiunse la carrozzeria della vettura perforandola. Naturalmente, i due lanciarono la macchina a folle velocità e, riusciti a spezzare il blocco dei banditi, si presentarono alla più vicina tazione dei carabinieri a denunciare l'accaduto.

Nella zona fu compiuta immediatamente una vasta battuta, alla quale parteciparono decine di militari, ma dei malviventi non fu trovata nessuna traccia. In seguito, nel corso degli accertamenti, sembrò che il De Franco e l'amico fossero stati affrontati non da alcuni malviventi ma da contadini di Mentana i quali avevan con essi in sospeso un « conto d'onore ».

Questa ipotesi cadde però ben presto e finalmente, nei giorni scorsi, i carabinieri sono venuti a capo di tutta la faccenda accertando che nelle boscaglie di Mentana agiva una vera e propria banda di rapinatori formata dai fratelli De Luca e Corte.

Dopo gli interrogatori di rito, nel corso dei quali gli arrestati hanno pienamente confessato le loro responsabilità, i quattro malviventi sono stati trasferiti a Regina Coeli e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Operatore cinematografico cade da una impalcatura

L'operatore cinematografico Mario Rivarelli di 45 anni, abitante in via San Giovanni in Laterano 227, è caduto ieri da un'impalcatura mentre riprendeva alcune scene di un film nei pressi di San Paolo. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto è stato trasportato al Policlinico, dove i sanitari lo hanno ricoverato in corsia con prognosi di 40 giorni.

Non sarà ceduta la linea Viterbo-Orte-Civitavecchia

Dietro la pressione dei lavoratori il Ministero dei Trasporti ha sospeso ogni decisione

La posizione di lotta assunta dai ferrovieri di Viterbo, Orte, Civitavecchia, contro la decisione del ministero dei Trasporti di cedere alla Società Ferrovie Roma-Nord le loro linee ferroviarie statali Roma-Capranica-Viterbo, Attigliano-Montefiascone-Viterbo, Orte-Capranica-Civitavecchia, ha indotto il ministero dei Trasporti a sospendere il grave provvedimento.

Come è noto, la notizia della cessione delle sopradette linee ad una società privata, dietro cui si nascondono ben individuati gruppi finanziari, ha suscitato una vivace ed immediata reazione fra i ferrovieri che, a conclusione di un'assemblea organizzata a Viterbo il 18 settembre, dal Sindacato Ferrovieri Italiani, decisero una sospensione di lavoro per il 26 settembre nel caso in cui il ministero dei Trasporti non avesse receduto dalla sua posizione.

L'azione congiunta dei ferrovieri e dei parlamentari della provincia, nonchè la vivace reazione dell'opinione pubblica, preoccupata per i danni che ne sarebbero derivati all'economia e allo sviluppo della zona, hanno, evidentemente, portato il ministero dei Trasporti a modificare il proprio atteggiamento.

Questo primo importante risultato non può evidentemente tranquillizzare i ferrovieri e le popolazioni dell'Alto Lazio, per cui, per l'immediato futuro, saranno prese opportune iniziative, fra cui una conferenza dei trasporti, alle quali il Sindacato Ferrovieri Italiani e la Camera del Lavoro di Viterbo, che nella circostanza sono stati alla testa dei ferrovieri, daranno il loro contributo ed appoggio.

Due persone denunciate per millantato credito

I carabinieri hanno denunciato a piede libero all'Autorità giudiziaria il quarantatreenne Vincio Belardinelli, abitante in via Cialdini 14, ed il sessantottenne Pasquale Iossa, dimorante in piazza Tuscolo 45: essi infatti si sarebbero resi responsabili di millantato credito, truffa e usurpazione di titolo.

Convocazioni

Partito

I segretari delle sezioni della città e dell'Agro sono convocati in riunione oggi alle ore 18 precise in Federazione.

I compagni del Comitato di Corrente dell'ANMIG e dell'ANPI sono convocati per oggi lunedì, alle 18,30 in Federazione.

Responsabili femminili: Oggi lunedì alle ore 18 presso la sezione Monti (via Frangipane).

Amministratori delle sezioni della città e Agro sono convocati in Federazione oggi lunedì, alle ore 19

F.G.C.I.

Centocelle: Domani alle ore 20 riunione dei Comitati direttivi dei circoli di Centocelle, Alessandrina, Torpignattara, Marranella, Quarticciolo e Villa Certosa.

Albano. Domani alle ore 18 riunione dei Comitati direttivi dei circoli dei Castelli Romani.

A.N.P.I.

Domani alle ore 18 tutti i membri del Comitato direttivo provinciale e tutti i dirigenti delle sezioni ANPI di Roma e provincia sono convocati in sede (via Zanardelli 2) per il Raduno nazionale della Resistenza.

Consulte popolari

Oggi lunedì, alle ore 19, nei locali di via Merulana 234, si terrà il convegno cittadino dei Comitati per la casa di tutte le borgate, dei borghetti, dei Campi e dei Centri di raccolta. Sarà in discussione il seguente o.d.g.: 1) Iniziative ed attività per la preparazione del « Convegno romano per la casa » che si terrà a Roma nel mese di novembre; 2) Iniziativa dei Comitati per la casa verso il Consiglio comunale per chiedere il suo intervento a favore dell'apertura di nuovi cantieri per la costruzione di case popolari sufficienti a soddisfare le esigenze più urgenti della nostra città e per conoscere detta situazione e piano di assegnazione dei 2.500 alloggi costruiti con la legge 408 e 640.

Un'auto in via Milano piomba sul marciapiede

Una donna e due bambine sono rimaste ferite nel pauroso incidente - Scontro fra due moto: cinque feriti

Slittando sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, un'auto è piombata sul marciapiede in via Milano, ha travolto una donna e due bambine e quindi è andata a cozzare contro il muro danneggiandosi gravemente. Lo spettacolare incidente è avvenuto verso le ore 18,15: la macchina — una FIAT 1100 targata Roma 243311 — stava dirigendosi verso via Nazionale quando ha sbandato, è finita sul marciapiede ed ha investito la signora Marcella Masciarelli di 32 anni, la figlia di costei Ava *di 12 anni e la tredicenne* Simonetta Nicotera.

Mentre la vettura, ormai senza guida, si è arrestata con violenza contro il muro di un edificio ed il conducente ne è disceso pallido ma incolume, le tre malcapitate sono state scaraventate al suolo e sono rimaste leggermente ferite: al Policlinico sono state giudicate guaribili in una settimana.

Due auto si sono scontrate alle ore 12.30 in via Conte di Carmagnola: nel violentissimo urto, le cinque persone che vi erano a bordo sono rimaste ferite e, al Policlinico, sono state giudicate guaribili in pochi giorni: si tratta di: Armando De Oratis di 41 anni, Antonietta Rinella di 24 anni, Maria Torturno di 24 anni, Vincenza Di Cano di 24 anni e Renzo Merra di 23.

Al chilometro 10,800 della Cassia, una FIAT 600 con a bordo il signor Annunzio Demidio, residente a Viterbo, ed il figlio di costui Arnaldo è finita fuori strada e, dopo aver cozzato contro un paracarro, *si è fracassata contro un albero*. Nell'incidente, Arnaldo Demidio ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato in osservazione al Fatebenefratelli.

All'ospedale di Tivoli, è stato ricoverato in gravi condizioni l'elettricista Giuseppe Pesci di 25 anni, abitante a Frosinone. Il malcapitato è rimasto ferito in un incidente della strada occorsogli di notte nei pressi di San Vito Romano: la moto sulla quale viaggiava si è infatti rovesciata al suolo dopo una paurosa sbandata.

Il signor Antonio Sparagna di 31 anni, abitante a Fregene al Villaggio Pescatori, ha cozzato contro un trattore mentre percorreva in auto una via di Maccarese: nell'urto, la vettura si è rovesciata ed il poveretto, rimasto seriamente ferito, è stato ricoverato in gravi condizioni al Policlinico.

Verso le ore 23.30, due motociclette con a bordo quattro giovani si sono scontrate in via dell'Acqua Bullicante ed una di esse ha anche investito il ventitreenne Giulio Ruggeri, abitante in via Acuto 18, che sedeva al tavolino di un bar. Nell'incidente, tanto i motociclisti quanto l'investito sono rimasti feriti e, a bordo di un autobus dell'ATAC della linea 412, sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni: tutti, dopo le medicazioni del caso, sono stati ricoverati in corsia. Si tratta di: Mario De Candia di 20 anni (guarirà in 10 giorni), Alvaro Seano di 20 anni (6 giorni), Mario Moo di 22 anni (50 giorni), Salvatore Saia di 24 anni (10 giorni): il Ruggeri è stato giudicato guaribile dai sanitari in 10 giorni.

Impallinato al viso da un cacciatore

Il signor Amleto Loddi di 37 anni, abitante in via degli Equi, stava passeggiando ieri mattina nelle campagne di Tor San Lorenzo, nei pressi di Lavinio, quando è stato impallinato al volto da uno sconosciuto cacciatore. Al Policlinico, il malcapitato è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

A Regina Coeli un altro studente per la rapina di via Amba Aradam

Un altro giovane studente è stato tradotto a Regina Coeli perchè ritenuto responsabile di complicità con i rapinatori di via Amba Aradam. Si tratta di Gianfranco Anzaloni di 18 anni abitante in via S. Erasmo, 24. L'ordine di cattura è stato spiccato l'altra sera dal giudice dottor Marangio, incaricato dell'istruttoria sul clamoroso episodio di banditismo, e immediatamente consegnato al colonnello Scordino, comandante del Nucleo speciale dei Carabinieri di S. Lorenzo in Lucina, perchè ne disponesse l'immediata esecuzione.

L'altro ieri all'alba, due carabinieri, al comando di un ufficiale, hanno arrestato Gianfranco Anzaloni che, dopo le formalità necessarie, è stato tradotto al carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'Anzaloni, che frequenta l'ultimo anno di liceo classico all'Istituto « Giosuè Carducci », era stato fermato dalla Mobile subito dopo la rapina di via Amba Aradam, ma successivamente rilasciato.

Come i lettori ricorderanno, la tentata rapina avvenne alle ore 11 del 19 settembre. Due giovani, l'elettricista Sergio Ventimiglia e il fattorino delle Poste Angelo Chiera, entrarono nell'abitazione del dottor Filippo Camerucci in via Amba Aradam e, dopo aver legato e imbavagliato la giovane cameriera, frugarono nei cassetti del comò alla ricerca di una forte somma di denaro depositatavi il giorno prima dal farmacista.

Il dottor Camerucci, rientrando prima del tempo, sorprese i due rapinatori che riuscirono a fuggire a bordo di una macchina. La Mobile, subito avvertita, riuscì ad identificarli e a trarli in arresto, risalendo fino a loro dalla targa della « 1100 ». Successive indagini stabilirono che mentre il Chiera ed il Ventimiglia si trovavano nell'abitazione del Camerucci, nel vicino bar di via Amba Aradam attendevano gli studenti Claudio Moro, figlio del direttore della filiale romana della « Bianchi » e Alberto Mariani, gli organizzatori del colpo, coloro che, essendo amici del figlio del dottor Camerucci, Giancarlo, avevano appreso dell'esistenza della somma e ideato la rapina. Anche i due studenti furono arrestati.

Ora è venuto il nuovo arresto ordinato dal giudice. Secondo quanto si è potuto apprendere, dato il segreto istruttorio, il giovane Anzaloni, la mattina in cui fu consumata la rapina, si trovava alla piscina del Foro Italico in compagnia del figlio del rapinato.

Durante gli interrogatori della Mobile subito dopo l'arresto, uno dei rapinatori fece il nome dell'Anzaloni affermando che costui era a conoscenza del colpo. In seguito a ciò l'Anzaloni venne fermato dalla polizia, ma egli negò ogni addebito e la polizia, non avendo prove, lo rimise in libertà segnalando ovviamente la circostanza alla Magistratura.

Il dottor Marangio, sta ora vagliando la posizione del giovane per accertare se egli fosse realmente a conoscenza della progettata rapina e se la sua presenza alla piscina del Foro Italico in compagnia di Giancarlo Camerucci non fosse del tutto casuale e se, perciò, egli avesse assunto il compito di allontanare da casa il giovane amico per facilitare la riuscita della criminosa impresa.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 7 ottobre (280-85). B. V. del Rosario. Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 17.52. Luna piena domani

BOLLETTINI

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 12, massima 20,4

VI SEGNALIAMO

— Teatri: « I pallinisti » all'Arlecchino.

— Cinema: « Il conte Max » all'Ambasciatori, Belsito, Cinestar, Cola di Rienzo, Golden, Italia, Rex, Vittoria; « La legge del Signore » all'Astoria, Ausonia, Induno, Quirinale, Ritz; « L'ultimo paradiso » al Boito, Rubino; « Winchester '73 » al Centrale; « L'uomo che vide il suo cadavere » all'Espero; « Autostop » all'Excelsior; « Le notti di Cabiria » al Fiamma; « Il gigante » al Galleria; « Rififi » al Manzoni; « Gervaise » all'Odeon; « Occhio alla palla » all'Ostiense; « Guerra e pace » al Paris; « Lassù qualcuno mi ama » al Primavera, Ventuno Aprile; « La parola ai giurati » al Quirinetta; « I gangsters » al Tor Sapienza; « Un cappello pieno di pioggia » al Trevi; « Guendalina » all'Ulisse; « Dottore a spasso » al Verbano; « Una cadillac tutta d'oro » al Regilla.

Riunione di propagandisti domani in Federazione

Alle ore 19 di domani 8 ottobre, avrà luogo in Federazione, la riunione dei propagandisti, dei membri del Comitato federale, della Commissione provinciale di controllo e degli attivisti della Federazione con il seguente ordine del giorno:

« I COMUNISTI ALLA TESTA DEL POPOLO PER IMPORRE AL GOVERNO LA PIENA FUNZIONALITA' DEL PARLAMENTO ».

A questa riunione sono invitati i responsabili della propaganda delle Sezioni.

GLI SPETTACOLI

Novità alle Arti

Venerdì 11 ottobre, alle ore 21, inaugurazione della stagione teatrale di prosa con la rappresentazione della novità assoluta « Colombe » di Jean Anouilh. Ne saranno interpreti principali: Ave Ninchi, Giuseppe Porelli, Renzo Giovampietro. Regia di Luciano Salce. Prenotazioni e vendita al botteghino del teatro tel. 485390 e presso l'O.S.A. telef. 684310.

TEATRI

ARCO VERDE (v. R. Guarnieri Carducci, tel 511335): Riposo per allestimento nuovo spettacolo

ARLECCHINO: Alle 21,30: « I pallinisti » di Ciorciolini e Sollima. Musiche di F. Carpi. Regia di F. Parenti.

ARTI: Venerdì alle 21: « Colombe » di J. Anouilh. Con: A. Ninchi, G. Porelli, R. Giovampietro. Regia di L. Salce. Novità.

DELLE MUSE: Imminente Paola Barbara presenta: Festival del passato. Come ridevano i nostri nonni: « La zia di Carlo »

ELISEO: Alle 21,30 Concerto della Seconda Roman New Orleans Jazz Band »

LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani. Alle 21,30 « Non ti conosco più » di A. De Benedetti e « Arenero » (prestigiatore). Vivo successo

PALAZZO SISTINA: Apertura alle 17,30. Alle 17,30 « A sud niente di nuovo », alle 19,30 e 22,15: Cinerama Holiday (ultimissimi giorni)

PIRANDELLO: C.ia stabile italiana delle novità. Alle 17,30 e 21,15: « La campana d'[illegible] », 3 atti di W. Bell[illegible] e V. Salvatore

QUIRINO: Domani alle 21,15 inaugurazione della stagione con « La figlia di Iorio » di D'Annunzio nella interpretazione di Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. Regia di Luigi Squarzina.

SATIRI: Alle 18: « Le palle di neve » commedia-rivista di L. Gandolfo. Regia di L. Chiavarelli (A grande richiesta ultima settimana di repliche). Prezzi familiari

TEATRO CLUB (tel. 688343): Mercoledì alle 21,15 al Teatro delle Vittorie Vittorio Gassman presenta l'unica replica della « Palco nel Forcello »

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Accadde tra le sbarre e rivista

Ambra-Jovinelli: I gangsters non perdonano e rivista

Principe: E' arrivato Slim Callaghan e rivista

Volturno: Simplicius spia internazionale e rivista Venus-Albert[illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Hollywood o morte, con J. Lewis

Alhambra: Hollywood o morte, con J. Lewis

America: Hollywood o morte, con J. Lewis (ap. alle 14,30)

Archimede: Piombo rovente, con B. Lancaster

Arcobaleno: The Bachelor Party (al le 18 20 22)

Ariston: Piombo rovente, con B. Lancaster

Arlecchino: La sposa del mare, con J. Collins (alle 16,05-17,40-19,10-20,50-22,40)

Barberini: La sposa del mare, con J. Collins (alle 16-17,40-19,10-20,50-22,40)

Capitol: Invasione degli ultracorpi (alle 15-17,30-19,30-22,45)

Capranica: Un amore splendido, con D. Kerr (ap. alle 15,45)

Capranichetta: La capannina, con A. Gardner

Corso: I sogni nel cassetto, con Lea Massari (alle 15,45-17,45-20-22,45)

Europa: Un amore splendido, con D. Kerr (alle 16-18,20,10-22,40)

Fiamma: Le notti di Cabiria, con G. Masina (alle 16-18,10-20,10-22,40)

Fiammetta: World Without End, con H. Marlowe (alle 17-19-20,45-22)

Galleria: Il gigante, con J. Dean

Imperiale: Hollywood o morte, con J. Lewis

Maestoso: Un amore splendido, con D. Kerr

Metro Drive-In: Il grande amore di Elisabetta Barrett, con J. Jones

Metropolitan: Arianna, con A. Hepburn (alle 16,25-19,50-22,25)

Mignon: Hollywood o morte, con J. Lewis

Moderno: Piombo rovente, con Burt Lancaster

Moderno Saletta: La capannina, con A. Gardner

New York: Piombo rovente, con Burt Lancaster

Paris: Guerra e pace, con M. Ferrer (alle 14,30-18,10-22 ingr. contin.)

Quattro Fontane: Chiusura estiva

Quirinetta: La parola ai giurati, con H. Fonda (alle 16,45-18,40-20,40-22,45)

Rivoli: Il grande generale, con Kirk Douglas (alle 16,45-18,15-20,30-22)

Roxy: Un amore splendido, con D. Kerr

Salone Margherita: Susanna tutta panna, con M. Allasio

Smeraldo: La capannina, con Ava Gardner (alle 16,10-18,10-20,10-22,45)

Splendore: Piombo rovente, con Burt Lancaster

Supercinema: Arianna, con A. Hepburn (alle 16,25-19,50-22,50)

Trevi: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa (alle 15,30-17,45-19,50-22,50)

ALTRE VISIONI

Airone: Il grande ammiraglio

Alba: Souvenir d'Italie, con Gabriele Ferzetti

Alce: Maruzzella, con M. Allasio

Alcyone: La peccatrice del[illegible], con [illegible]

Ambasciatori: Il conte Max, con A. Sordi

Aniene: [illegible]

Apollo: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Appia Antica: Riposo

Appio: La nonna Sabella, con S. Koscina

Aquila: Souvenir d'Italie con G. Ferzetti

Ariel: Tammy fiore selvaggio, con D. Nielsen

Arizona: [illegible], con J. Kiley

Astoria: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper

Astra: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Atlante: [illegible], con P. B[illegible]

Atlantic: Classe di ferro, con M. Fischer

Augustus: La mantide omicida

Aurelio: Zarak Khan, con V. Mature

Aureo: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Aurora: Il mantello rosso, con Franco Tozzi

Ausonia: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper

Aventino: I filibustieri della finanza, con R. Taylor

Avila: Riposo

Avorio: Combattimento ai pozzi apaches, con V.M. Albergh[illegible]

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Belsito: Il conte Max, con A. Sordi

Bernini: Le avventure e gli amori di Omar Khayam, con C. Wilde

Boito: L'ultimo paradiso (docum.)

Bologna: La nonna Sabella, con S. Koscina

Boston: Canyon River, con G. Montgomery

Brancaccio: La nonna Sabella, con S. Koscina

Bristol: Quantez, con F. Mc Murray

Broadway: Classe di ferro, con M. Fischer

California: Fermata per 12 ore, con J. Collins

Cassio: Riposo

Castello: Beau Geste, con G. Cooper

Centrale: Winchester '73, con James Stewart

Cicogna: Riposo

Cine-Star: Il conte Max, con A. Sordi

Clodio: X 3 operazione dinamite, con E. Rocco

Cola di Rienzo: Il conte Max, con A. Sordi

Colombo: Riposo

Colonna: Tigre nella nebbia, con A. Ladd

Colosseo: Tosca, con F. Duval

Columbus: Riposo

Corallo: Le avventure di Mr. Cory con T. Curtis

Crisogono: Riposo

Cristallo: Arriva la zia d'America con T. Pica

Degli Scipioni: Traguardi di gloria

Dei Fiorentini: Riposo

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: Rififi, con J. Servais

Delle Mimose: Riposo

Delle Terrazze: Giovanna d'Arco, con I. Bergman

Delle Vittorie: Gli amanti del sogno con J. Cotten

Del Vascello: La nonna Sabella, con S. Koscina

Diana: Fermata per 12 ore, con Jean Collins

Doria: Quantez, con F. Mc Murray

OGGI al REALE LA NONNA SABELLA

Due Allori: Fermata per 12 ore, con J. Collins

Due Macelli: Riposo

Edelweiss: Ombre sul patibolo, con J. Cagney

Eden: La nonna Sabella, con S. Koscina

Esperia: Malafemmina

Espero: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig

Euclide: Riposo

Excelsior: Autostop, con J. Allyson

Farnese: Beau Geste, con G. Cooper

Faro: L'ultima caccia, con R. Taylor

Flaminio: Canyon River, con George Montgomery

Fogliano: Canyon River, con George Montgomery

Garbatella: Fermata per 12 ore, con J. Collins

Gardencine: Le avventure e gli amori di Omar Khayam, con C. Wilde

Giovane Trastevere: Riposo

Giulio Cesare: Classe di ferro, con M. Fischer

Golden: Il conte Max, con A. Sordi

Hollywood: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Impero: Sette canzoni per 7 sorelle con C. Villa

Induno: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper

Jonio: Quantez, con F. Mc Murray

Iris: La tenda nera, con A.M. Sandri

Italia: Il conte Max, con A. Sordi

La Fenice: Classe di ferro, con M. Fischer

Leocine: Maruzzella, con M. Allasio

Libia: Saitbhan il diavolo del deserto con P. Armendariz

Livorno: Riposo

Manzoni: Rififi, con J. Servais

Marconi: Riposo

Massimo: *Sette canzoni per 7 sorelle* con C. Villa

Mazzini: Le donne hanno sempre ragione, con G. Rogers

Mondial: Le avventure e gli amori di Omar Khayam, con C. Wilde

Nascè: Riposo

Niagara: Canyon River, con George Montgomery

Nomentano: Riposo

Novocine: Il cerchio della vendetta con R. Scott

Nuovo: L'ultima volta che vidi Parigi, con V. Johnson

Odeon: Gervaise, con M. Schell

Odescalchi: L'uomo che era solo con W. Holden

Olympia: Quegli anni selvaggi, con B. Stanwyck

Oriente: Il cacciatore d'indiani, con K. Douglas

Orione: Riposo

Ostiense: Occhio alla palla, con Jerry Lewis

Ottaviano: La mantide omicida

Ottavilla: Riposo

Palazzo: Malafemmina

Palestrina: Gli amanti del sogno, con J. Cotten

Parioli: Il segreto della Sierra Dorada

Pax: Riposo

Planetario: Tre soldi nella fontana, con D. Mc Guire

Platino: Malafemmina

Plinius: Chiusura estiva

Preneste: Fermata per 12 ore, con J. Collins

Primavera: Lassù qualcuno mi ama con P. Angeli

Puccini: Trapezio, con G. Lollobrigida

Quirinale: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con Gary Cooper

Quiriti: Riposo

Radio: Riposo

Reale: La nonna Sabella, con Silva Koscina

Regilla: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday

Rex: Il conte Max, con A. Sordi

Rialto: Zingaro, con D. Corcoran

Riposo: Riposo

Ritz: La legge del Signore (L'uomo senza fucile) con G. Cooper

Roma: La pattuglia delle giubbe rosse, con A. Ladd

Rubino: L'ultimo paradiso (doc.)

Sala Eritrea: Riposo

Sala Gemma: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala Redentore: Riposo

Sala S. Spirito: Riposo

Sala Saturnino: Duello di spie, con C. Wilde

Sala Sessoriana: Riposo

Sala Traspontina: Riposo

Sala Umberto: Criminale sull'asfalto con A. Steel

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

San Felice: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Saverio: Riposo

Savoia: La nonna Sabella, con Silva Koscina

Sette Sale: Riposo

Silver Cine: Lo sciopero delle mogli con H. North

Stadium: Sissi la giovane imperatrice con R. Schneider

Stella: Chiusura estiva

Sultano: I topi del deserto, con R. Burton

Tevere: Riposo

Tirreno: Sissi la giovane imperatrice con R. Schneider

Tiziano: Riposo

Tor Sapienza: I gangsters, con Burt Lancaster

Trastevere: Serenata, con M. Lanza

Trianon: Canyon River, con G. Montgomery

Trieste: Classe di ferro, con M. Fischer

Tuscolo: L'ultima preda

Ulisse: Guendalina, con J. Sassard

Ulpiano: Riposo

Ventuno Aprile: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli

Verbano: Dottore a spasso, con Dirk Bogarde

Virtus: Riposo

Vittoria: Il conte Max, con A. Sordi

ARENE

Columbus: Riposo

Corallo: Le avventure di Mister Cory con T. Curtis

Giovane Trastevere: Riposo

Livorno: Riposo

Nuovo: L'ultima volta che vidi Parigi, con V. Johnson

Platino: Malafemmina

Puccini: Trapezio con G. Lollobrigida

Sant'Ippolito: Riposo

Saverio: Riposo

Sette Sale: Riposo

Trastevere: Serenata, con M. Lanza

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Astoria, Adriano, Archimede, Alba, Airone, Alcyone, Ausonia, Atlantic, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Boito, Bologna, Bristol, Capitol, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Del Vascello, Esperia, Excelsior, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Smeraldo, Sistina, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Lo Chalet, Pirandello, Satiri

Al Cinema CAPITOL

TUTTA ROMA accorre per vedere un film mai visto

INVASIONE degli ULTRACORPI

Un film veramente impressionante e sensazionale

Oggi E.N.A.L. lire 350

Volete dare ai vostri figli un giornale educativo e divertente?

Acquistate ogni settimana il PIONIERE

16 pagine in rotocalco a colori - L. 30

Leggete NUOVA GENERAZIONE

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

ALLA CITTA' DEGLI STUDI "TORRICELLI"

VIA SERCHIO, 6 - VIA SERCHIO, 8 - VIA SERCHIO, 10

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico:

a) SCUOLE PARIFICATE: SCUOLA MEDIA - GINNASIO - LICEO CLASSICO

b) CORSI BIENNALI: AVVIAMENTO PROFESSIONALE COMMERCIALE - SCUOLA TECNICA (COMPUTISTA) - ISTITUTO TECNICO - RAGIONERIA - SCUOLA MEDIA - GINNASIO - LICEO CLASSICO - LICEO SCIENTIFICO

c) CORSO DI V° ELEMENTARE: con preparazione agli esami di Stato

Gli esami si sostengono nella sede dell'Istituto Torricelli. Il buon nome dell'Istituto e la serietà dell'insegnamento garantiscono un ottimo risultato agli esami e nella vita

Informazioni: dalle 8.30 alle 12.30; dalle 17 alle 20

Via Serchio 8 (P. Quadrata-C.so Trieste) - Tel. 846-168

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

- *La Roma vittoriosa sul Genoa (2-1) balza al terzo posto in classifica*
- *Clamorose le sconfitte della Lazio (4-0 ad Alessandria) della Fiorentina (3-0 a Vicenza) e del Milan (piegato su rigore nel derby con l'Inter)*

CALCIO - SERIE A — CEDONO LA FIORENTINA E IL MILAN MA IL NAPOLI NON MOLLA LA JUVENTUS

IL "CIUCCIO" AL GALOPPO

Il punto

Ancora e sempre il Napoli alla ribalta del torneo! Pur se ha fallito l'obiettivo di raggiungere la capolista bianconera (per colpa del «bunker» patavino schiantato anzitempo dal «bazooka» di Boniperti e Stivanello...), la compagine di Amadei è ancora una volta la squadra del giorno avendo colto una clamorosa e significativa vittoria ai danni del Verona.

Clamorosa per il punteggio tennistico (6-0), significativa per un duplice ordine di motivi: perchè ribadisce la superiorità del Napoli nella graduatoria degli attacchi più prolifici (con 19 reti all'attico contro le 10 della Juve) e perchè dimostra come anche senza il contributo di Vinicio, ieri rimasto a bocca asciutta, l'attacco supersonico azzurro possa ugualmente trovare con facilità la via della rete.

Innanzitutto per merito di Di Giacomo che non per nulla è balzato in testa alla classifica dei cannonieri: e poi per merito dell'altro ex spallino Novelli

La conferma delle doti realizzatrici di Di Giacomo e Novelli è allora una delle note più importanti del nuovo trionfo azzurro: importante perchè dimostrando le possibilità del Napoli anche in caso di assenza di Vinicio, viene a fugare gran parte dei dubbi costituiti dalla «tenuta» del goleador sud americano e con lui di tutta la squadra partenopea.

La quale oggi come oggi è rimasta la più qualificata antagonista della Juventus: crollata la Fiorentina a Vicenza, crollato il Milan nel «derby» su rigore di Vincenzi (come si vede i rientri di Julinho e Schiaffino non hanno giovato eccessivamente alle squadre viola e rossonera), ora alle spalle del tandem in fuga è rimasta sola la Roma ieri vittoriosa di misura sul Genoa con la frecciata di Da Costa a 5' dalla fine.

Si possono aggiungere alla Roma le squadre che compongono il terzetto immediatamente seguente: cioè l'Inter impostasi nel «derby», la Alessandria esplosa nell'incontro con la tartassatissima Lazio (fino a ieri mattina i grigi avevano messo a segno un solo goal in quattro partite) e la Sampdoria costretta al pareggio dalla Spal. Ma come è subito evidente si tratta di squadre che mancano della forza propulsiva necessaria a raggiungere le due in fuga: sia la Roma che l'Inter che la Sampdoria (e dell'Alessandria abbiamo già detto) hanno accusato e continuano ad accusare una cronica sterilità all'attacco avendo segnato finora 6 goal i giallorossi, 6 i nero azzurri e cinque i blucerchiati.

Del resto le cose vanno ancora peggio per il Milan come abbiamo visto e per il Bologna riuscito giusto ieri a cogliere la prima vittoria stagionale ai danni del Torino di Marianovic: e non si può contare eccessivamente sulla «provinciale» Udinese che dopo il brillante avvio ora accusa parecchie battute a vuoto tanto che ieri al più tardi è riuscita a superare la modesta Atalanta (penultima in classifica davanti al fanalino genovese) solo su un rigore di «raggio di bicicletta» Lindskog.

Ma allora si può concludere che il campionato è bello e concluso? Si può concludere che saranno Juventus e Napoli a giocarsi la vittoria finale? Bè, andiamoci piano e manteniamo la massima prudenza

Andiamoci piano ed in attesa di maggiori indicazioni limitiamoci per ora ad applaudire i bianconeri e più ancora gli azzurri di Amadei: e mandiamo un pensierino al povero Foni che alla vigilia delle prime convocazioni per la nazionale si è visto crollare il blocco viola e confermare la mancanza di forma della «speranza» Schiaffino. Ma per fortuna di Foni non mancano indicazioni di tipo diverso: l'azzurro sembra il colore che proprio si addice ai ragazzi di Amadei...

***

ROMA-GENOA 2-1 — Da Costa è stato uno dei migliori giallorossi ed ha segnato il gol decisivo a 4' dalla fine. Nella foto: un tiro a lato del brasiliano

TOTOCALCIO

Alessandria-Lazio	1
Bologna-Torino	1
Inter-Milan	1
Juventus-Padova	1
Lanerossi-Fiorentina	1
Napoli-Verona	1
Roma-Genoa	1
Sampdoria-Spal	x
Udinese-Atalanta	1
Bari-Taranto	1
Como-Novara	1
Messina-Lecco	1
Venezia-Catania	1

Il monte premi è di lire 162.659.268. Non essendo terminato lo spoglio il Totocalcio comunica che i «13» vinceranno circa 10.000 lire. I «12» 2.000 lire.

TOTIP

1. CORSA	1 (1 x-2)
2. CORSA	1-x
3. CORSA	2-1
4. CORSA	1-x
5. CORSA	x-1
6. CORSA	x-1

Il monte premi è di lire 20.527.001. Ai «12» spetteranno 145.581 lire; agli «11» 9.437 lire; ai «10» 1.227 lire.

ROMA-GENOA 2-1 — Gandolfi in uscita è battuto dal tiro di Lojodice e vano risulta pure il tentativo di parata del centromediano rossoblu: è il primo goal della Roma

IL RITORNO ALLA SEGNATURA DEL BRASILIANO UNICA NOTA CONSOLANTE DI UNA PARTITA BRUTTA E NOIOSA

Con un goal del "redivivo" Da Costa a 4' dalla fine la Roma supera di stretta misura il Genoa (2-1)

Tre minuti prima Delfino aveva pareggiato la rete iniziale di Lojodice - Forte in difesa la Roma balbetta a centro campo per l'inefficienza del quadrilatero e vive d'improvvisazione all'attacco ove Nordahl non può fare il «regista» per tutti i 90 minuti

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Finalmente possiamo fare una visita agli spogliatoi dell'Olimpico senza trovarvi atmosfera di dramma: non sono successi sul campo incidenti di rilievo sul tipo delle partite Lazio - Bologna e Roma - Padova e, pertanto, nessuno ha motivo di dare in escandescenze. Non ci sono proteste neppure nel «clan» dei giocatori rossoblù i quali hanno accettato la sconfitta abbastanza filosoficamente e soltanto qualcuno di essi impreca alla fatalità che li ha costretti a subire il goal decisivo a quattro minuti dal termine dell'incontro. Fra questi è Becattini:

«Perdere una partita così! — esclama il terzino genoano — Ma la colpa è in parte nostra in quanto dovevamo essere più guardinghi una volta realizzato il pareggio»

Carlini rimprovera pacatamente Delfino (che, pur avendo realizzato il goal del pareggio, ha respinto debolmente il pallone che ha permesso a Da Costa di segnare): «A quattro minuti dalla fine quando si è in area si respinge forte e non si fanno passaggi!»

Più amaro si fa il dispiacere dei genoani quando l'altoparlante annuncia i risultati delle altre partite e fra queste la sconfitta dell'Atalanta: «Con un pareggio — sono parole di Frignani — avremmo raggiunto i bergamaschi mentre ora siamo ancora ultimi e soli in classifica»

Magli, l'allenatore, fa capire di non riuscire a spiegare la fragilità tecnica della sua squadra: «Gli uomini li avete visti, sono quelli che sono. E non c'è

CARLO MARCUCCI

(Cont. 5. pag. 9. col.)

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Giuliano, Stucchi, Magli, Ghiggia, Menegotti, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

GENOA: Gandolfi; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Abbadie, Dal Monte, Corso, Leopardi, Frignani.

Arbitro: Righi di Milano.

Marcatori: Nel primo tempo, al 11' Lojodice; nel secondo tempo, al 38' Delfino, al 41' Da Costa.

Note: Giornata di scirocco, ma con un po' di sole; terreno leggermente scivoloso. Parecchi spettatori: 40 mila circa. Calci d'angolo: quattro per il Genoa, tre per la Roma.

Una partita orribile: questa è stata la Roma-Genoa vista all'Olimpico, la più brutta Roma-Genoa vista in questi anni nella capitale, compresa quella dell'annata di serie B. Da una babelica confusione di gioco, da una mancanza assoluta di idee da una parte e dall'altra, dalla inconcepibile distribuzione dei compiti ad alcuni dei migliori giocatori (Abbadie per il Genoa, Da Costa per la Roma) poteva nascere unicamente questo spettacolo fastidioso, finito con un risultato che solo una grandissima prodezza del brasiliano romanista ha potuto modificare a quattro minuti appena dalla fine.

La Roma ha questa fortuna che si chiama Da Costa a consolarla: una fortuna che talvolta, come è accaduto oggi, trasforma un concerto di fischi durato quasi un'ora e un quarto in un finale colmo di applausi e di evviva: applausi ed evviva diretti anche ai genoani, protagonisti indiretti della felicità giallorossa e fino a quattro minuti dalla fine onestamente assestati su un risultato di parità per un buon colpo del mediano Delfino.

La partita è stata una nuova conferma del valore attuale della squadra giallorossa: bene assestata sui terzini e sul suo grezzo stopper che si chiama Stucchi, la Roma può diventare preda dell'avversaria più sprovveduta al centro del campo, dove gioca un quadrilatero arrangiato, privo di forza e di cervello Magli e diventato — se così si può dire — più un immobile terzino da centro campo che un mediano; Giuliano al suo fianco non sa più raccapezzarsi; Menegotti, che dovrebbe provvedere al proverbiale lavoro di raccordo, finge ormai di correre ma non corre, ed è lento, timoroso: una nullità.

In questa situazione, tutto il discorso della squadra si riduce a un palleggio casalingo tra i terzini e la linea di attacco, che dovrebbe avere Nordahl come regista, ma che in effetti un regista non lo ha perchè Nordahl non può esserlo per tutta una partita. Rimangono gli altri, ovvero: Ghiggia, bravissimo ieri nel primo tempo ma infastidito dalla inconcludenza generale nella ripresa e quindi non più in voglia di giocare; Da Costa, in attesa costante del lancio buono per andare in goal, e Lojodice, il quale è sembrato il più continuo e il più pronto nell'eseguire la manovra.

Contro una squadra di questa portata, che pure rimane difficile da definire (non si dimentichi che la Roma non ha ancora subito sconfitte) il Genoa non ha saputo trarre il massimo profitto, e non solo perchè complessivamente è forse meno forte del team giallorosso. Il Genoa, che ha mostrato un complesso difensivo di onesto rendimento, ha commesso l'errore di credere che l'innesto in prima linea del mediano Leopardi (chi lo ha visto?) valesse a risolvere tutti i suoi guai, senza accorgersi che lo spostamento all'ala d. Abbadie costituiva un sacrificio imperdonabile per questo esperimento. Abbadie ha ubbidito pervicace agli ordini del suo allenatore ed ha voluto fare l'ala sul serio, non sfiorando, certo, ma mettendosi, in condizione di essere controllato strettamente da Corsini, che solo raramente se lo è lasciato scappare, come Griffith, ancora meglio, ha inchiodato al palo lo squallido Frignani.

Si comincia nella confusione. Il Genoa affolla di uomini la metà campo e la Roma si tiene molto indietro con i terzini e i suoi mediani. Nel primo quarto d'ora è la Roma comunque a reggere meglio il gioco e ad andare in vantaggio al 11' muovendo l'attacco in virtù di un lungo fallo laterale di Giuliano diretto a Nordahl, scatto del «pompiere», calcio a campanile, colpo di testa verso il centro che supera tutta la difesa genoana: Lojodice aspetta il rimbalzo della palla e saetta

RENATO VENDITTI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

NONOSTANTE IL «CATENACCIO» LA DIFESA BIANCO-AZZURRA CROLLA ALLA DISTANZA

Micidiale per l'incompleta e sfortunata Lazio il contropiede della veloce Alessandria (4-0)

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Boniardi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

LAZIO: Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Castellazzi, Muccinelli, Pozzan, Cocciuti, Burini, Selmosson.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

REETI: Al 16' Traverso su rigore. Nella ripresa al 12' e al 38' Vonlanthen, al 38' Vitali.

NOTE: 15.000 spettatori; tempo bello, campo buono.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 6 — *Aveva paura di perdere l'Alessandria, e aveva paura di perdere la Lazio. Infatti, tutt'e due le squadre — nella prima parte della gara — hanno attuato un mezzo catenaccio. Nel campo degli azzurri (la Lazio) si è visto Castellazzi appoggiato a Vonlanthen e nel campo dei «rossi» (Alessandria) si sono visti Tagnin controllare Pozzan e Traverso tenere a bada Cocciuti. Così il centr'half Pinardi da una parte e il centr'half Pedroni, dall'altra, risultavano liberi. All'inizio, dunque, la partita è stata mediocre e di scarso livello tecnico; una partita di combattimento dove l'avrebbe spuntata la squadra capace di mettere a segno la botta buona, a scapito, magari, della squadre capace di un gioco migliore: la Lazio, forse? Sì, la Lazio! Al 36', la formazione di Circic (ha le ore contate, pare; e si fa il nome di Frossi) subiva il goal di Traverso, che per lei risultava una vera e propria mazzata fra capo e collo.*

Nella seconda parte della gara, la Lazio pasticciava un gioco lento, stretta e si inginocchiava. Allora, splendida, veniva fuori la Alessandria, che trionfava. Con l'arma pronta, giudiziosa e secca del contropiede, con foga e con un magnifico spirito di bandiera, la formazione di Pedroni dettava legge. Gli atleti in maglia rossa sfrecciavano sul campo, liberi, imprendibili. Sicchè gli atleti in maglia azzurra ci facevano la figura dei gatti di marmo. Soltanto Selmosson trepestava di qua e di là; ma non poteva (si capisce) impedire che l'Alessandria facesse centro anche nella porta dell'incerto Orlandi, con due tiri di Vonlanthen e uno di Vitali.

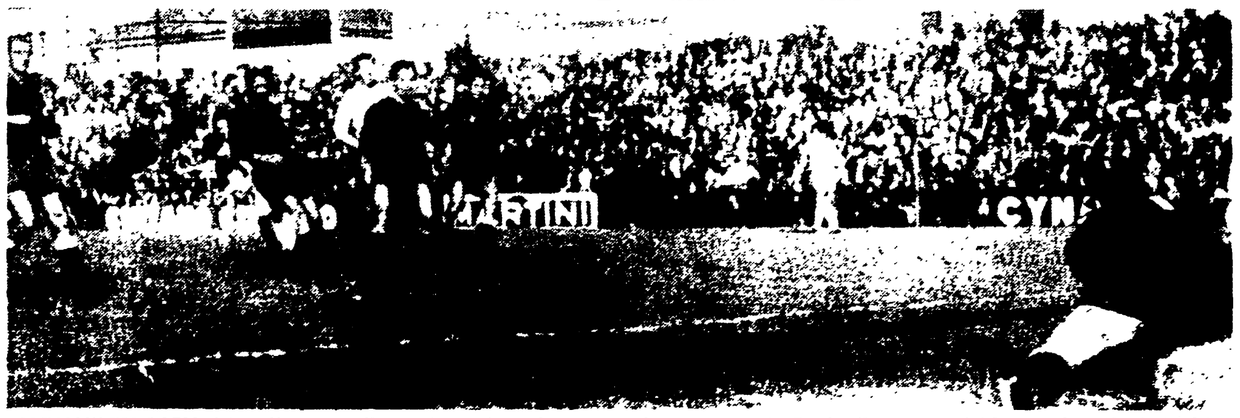
Quattro a zero. L'Alessandria, che temeva la sconfitta, che di malavoglia si era adattata al mezzo catenaccio dopo lo 9 a 3 di sette giorni fa a Verona, ha impartito una severa lezione alla Lazio, che il critico è costretto a giudicare insufficiente. Le manca Tozzi, le manca Vivolo, le mancano Moltrasio e Lovati, d'accordo; i Muccinelli, i Pozzan e gli altri, però, sono proprio malandati.

Così, l'Alessandria ha finito col correre sul velluto a gonfie vele! Nardi, Boniardi, Traverso e compratiatto, Pedroni e Marcellini, le hanno garantito una copertura sicura, spesso con l'aiuto di Castaldo e Tagnin, tranchi nel doppio gioco di difesa e di offesa. E Vonlanthen, Vitali e Savioni sono stati pericolosi contro i poveri Orlandi. O ci, Vonlanthen si è guadagnato la considerazione dei «tifosi» di qui, che finora l'avevano sopportato.

Vonlanthen è partito di

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 5 pag 9 col.)



ALESSANDRIA-LAZIO 4-0 — Nonostante il pesante passivo Selmosson non ha mai disarmato. Eccolo alle prese con i difensori alessandrini (telefoto)

DI MISURA I NERO-AZZURRI SI AGGIUDICANO IL DERBY (1-0)

Un "penalty" per parte in Inter-Milan: Vincenzi segna e Cucchiaroni sbaglia

INTER: Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Bernardin, Venturi; Bicicli, Massei, Angelillo, Lorenzi, Skoglund

MILAN: Soldan; Maldini, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Schiaffino, Bean, Grillo, Cucchiaroni

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: Nella ripresa al 9' Vincenzi su rigore.

NOTE: Spettatori 85 mila circa. Stupenda giornata di sole. Angoli: nella ripresa 1 a 0 per il Milan (totali: 3 a 1 per il Milan).

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6 — La rete segnata da Vincenzi sul calcio di rigore ha deciso l'incontro tra l'Inter e il Milan e, forse, ha eliminato i campioni d'Italia dalla gara a tappe per la conquista dello scudetto: il distacco tra i rossoneri e i bianconeri della Juventus è salito a sette punti!

Al decimo minuto della ripresa Lorenzi acchiappa il pallone ed entra in area, Zannier lo rincorre, lo carica energicamente e lo sbatte a terra. L'arbitro Lo Bello di Siracusa non esita a concedere la massima punizione. Vincenzi pone il pallone sul dischetto bianco e calcia con forza. La palla taglia diagonalmente lo specchio della porta e si insacca nella rete alla destra del portiere, sfiorando la radice del montante. Dieci minuti dopo, al ventesimo minuto Fongaro e Bernardin calciano da due lati Schiaffino, Fongaro ne ha tentativo di respingere il cuoio tocca l'uruguayano al mento con il collo del piede. Lo Bello indica perentoriamente il dischetto bianco. Tira Cucchiaroni e spedisce la palla fuori: di pali. In questi due episodi si può riassumere tutta la cronaca dell'incontro.

* * *

Il derby di Milano non ha smentito la tradizione secondo cui le partite tra le squadre di una medesima città sono partite bizzarre, illogiche e, diciamolo pure, sono partite sbagliate

In questo derby gli errori più gravi li ha commessi l'allenatore del Milan. Viani è un abile tattico e ha dato parecchie volte saggi lodevoli della sua valentia (il dispositivo «anti-Fiorentina» è uscito fuori dalla fronte di Viani). Ma a San Siro ha voluto strafare, o forse, è, è lasciato suggestionare dalle chiacchiere catenaccione di moda in queste settimane e ha messo in padella una frittata che il fuoco dell'Inter ha bruciato

Ha arretrato Schiaffino tra i mediani, dandogli in consegna Massei, ha sconvolto la disposizione delle retrovie, schierando Fontana su Angelillo, Zannier su Lorenzi; e ha combinato altre diavolerie del genere. La vigilia, sulla lavagnetta, il piano deve essergli sembrato perfetto sul campo si è rivelato assai debole: i terzini e i mediani del Milan, soliti ad esser condotto per le lande da Liedholm, si sono ingarbugliati; Schiaffino si è stancato presto di correre avanti e indietro.

E così Bean, Grillo, Cucchiaroni, i cannonieri della squadra campione d'Italia, hanno dovuto cavarsela da soli: i loro isolati tentativi di sfondare si sono inevitabilmente arenati davanti alla barriera costruita da Invernizzi, da Bernardin, da Venturi, e dai due «terzini».

Anche Schiaffino si è portato spesse volte in posizione avanzata, certamente, però al quintetto è mancata la continuità, la successione delle azioni, da cui vien generato il ritmo e nascono le idee. Grillo, Cucchiaroni, Schiaffino sono indubbiamente tre eccellenti calciatori, tre autentici assi, eppure si sono fatti notare solo a tratti. Si aveva quasi l'impressione che comparissero in campo di improvviso e che sono a quei momenti felici fossero rimasti nascosti nel sotto passaggio. I tre moschettieri sono stati fischiati e quasi ci si è dimenticati i due pali, colpiti uno da Cucchiaroni e l'altro da Grillo, il perfetto colpo di testa effettuato da Schiaffino.

MARTIN

(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il Napoli

Fino a ieri il Napoli aveva solo i tifosi e Vinicio, i tifosi più agitati, umoreschi e insieme drammatici del mondo, fragorosi di «putipù» e «scetavajasse» e mortaretti, armati di corni, numeri tredici e ferri di cavallo contro la jettatura, forniti all'occasione di «pazzarielli» e di «ciucci» figurati o in carne ossa orecchie, il centravanti più brasato del campionato, il più freddo e il più crudele, un lampeggiante «espada» da corrida, e al tempo stesso purtroppo il più solo nei suoi disperati assalti alle incatenacciate fortezze delle aree di rigore italiane. Fino a ieri.

Oggi ha qualcosa di più. Intanto un allenatore furbo e attento, opportunista e coraggio: Amadei, un uomo che sa vivere e che ha occhio e polso. Il Napoli, come sapete, è governato disponicamente e contraddittoriamente da un presidente che si serve della squadra, con la sua cinica sfrontatezza di «lazzerone» di lusso, per strappare altri voti ai napoletani che già strabilia con le fontane e con i Piedigrotta, un Franceschiello anacronistico e trionfante dei tempi nostri. Lui, Lauro, vuole solo far chiasso col Napoli, spendendo il meno possibile. Amadei però è testardo e sornione: ne lo ricordate quando risparmiava le forze per 60 minuti e poi negli altri dieci aggiustava le partite della Roma con quel suo scatto ardente, quelle fughe di cinquanta metri, quelle implacabili cannonate?

Be', Amadei, che probabilmente a parole gli fa sempre ragione e s'inchina con ostenta paesana alla sua potenza, Amadei quest'anno ha fatto fesso «Lauro». Quattro soldi gli ha chiesto per la squadra, e niente nomi: qualche ragazzo che corresse, e portasse molte docili palle a Vinicio. Ma lui solo sapeva che, gli fosse andata liscia solo con un paio dei suoi quattro acquisti oscuri (Di Giacomo, Novelli, Bertucco e Gasparini, si sarebbe tentati di dire fatta una squadra forte). Ieri

Gli è andata più che bene. Certi esperti dicevano, prima che il campionato cominciasse, «povero Amadei, non resisterà fino a novembre», e poi arrivava questo o quel Foni a salcare la barca. Già, perchè Amadei, tra l'altro, aveva perfino l'ambizione di rispettare le regole pure e nobili del WM, del gioco aperto. E tra tanti catenaccioni e tanti fanatici, quest'uomo magro e «dritto», che parla meno che può con la sua roca voce biesa (sempre per risparmiare energie, l'accaccio), in cinque partite ha raggiunto nove punti su dieci. Il suo attacco — ha ragazzotti provinciali oltre Vinicio e il vecchio «Petisso» — ha segnato 19 goals, più di tre e mezzo a partita. La sua difesa, esposta per una delle «sistemi aperto», ne ha presi tutto sommato quattro appena.

Sono passati 29 anni dal gran giorno in cui un altro Napoli, quello di Cavanna-Vincenzi-Innocenti e del trio d'attacco Vojak-Sallustro-Mihalic, visse una «storica» gara per 5-0 col tremendo campo del Molena. Da 29 anni i tifosi tifosi napoletani aspettavano un'altra squadra così. «O tandem» Vinicio-Jeppson è arrivato con Di Giacomo, l'oscuro e pertinace capo-cannoniere di San Benedetto del Tronto, un uomo nuovo che un poco ci ricorda Mazzola, e che forse finirà in nazionale con la paterna benedizione di Don Alfredo e di Luis Menendez detto Vinicio.

E speriamo che le smanie elettoralistiche di Lauro non ci lo logorino in primavera, questo folgorante Ciuccio-Ribot: in guardia tifosi napoletani, sparate mortaretti: se è il caso, ma prerenitelo e impeditelo, «stu guaio».

PUCK

SEGNATI DUE GOAL I BIANCONERI SI SONO CHIUSI IN DIFESA

La Juventus ancora in "economia" s'impone di misura al Padova (2-1)

Hanno segnato Stivanello, Boniperti e Moro (rigore) - Infortunato Sivori

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Mari, Azzini, Moro; Hamrin, Pison, Rosa, Chiumento, Bona.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo: al 31' Boniperti (J.), al 35' Stivanello (J.). Nel secondo tempo: al 39' Moro (P.) su rigore.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 6. — «Mi scappa quasi di dire — mi sussurrava un vicino, durante la partita — che la Juve si pappa il campionato quest'anno». Lo guardai stupefatto; proprio nel momento in cui la Juve era chiusa nella propria area e il Padova attaccava da venti minuti, questo tipo andava facendo la scoperta. Lo guardai stupefatto, ma un po' meno, alla chiusura dell'incontro vinto dai bianco neri torinesi sui bianchi del Padova per due ad uno. La Juve senza forzare, giocando dieci minuti complessivi a tutto regime è andata in vantaggio di due gol e non si è affatto stancata, allarmata o tesa in uno spasimo nervoso. Può trotterellare così per partite e partite portandosi via l'esiguo bottino, sempre vincendo; anche di pochissimo.

Non consuma molte energie, va sul velluto e, a tratti, si scatena la sua prima linea e sono guai per ogni difesa. Così è stato oggi contro i patavini. Sono bastati pochi minuti per scardinare una difesa eccellente, calma e potente, ben schierata e per nulla intimorita dal grande avversario. Poi la Juve si è messa al piccolo trotto, anzi si è addirittura chiusa in difesa.

Molta gente, ma non entusiasmo al calor bianco, non fa parte del tipo di «aficionados» torinese. L'arbitro Marchetti ha fatto il suo dovere sino alla fine, il rigore che ha concesso al Padova su fallo di mano involontario in area poteva essere lasciato correre, ma, per il resto, si è visto oggi un giudice sereno sempre nel punto in cui si svolgeva l'azione. Sempre attento e anche molto preciso.

Detto questo passiamo ora ad alcune note, quelle delle azioni più salienti. Il clima era ideale, un certo freschetto temperato da un bel sole splendente in un cielo azzurro. Nel secondo tempo qualche folata di vento, che i giocatori non hanno percepito data la costruzione concava e perfetta dello Stadio comunale di Torino.

Al fischio d'inizio è la Juve che sciorina subito i suoi attaccanti d'oro zecchino ai quarantamila sugli spalti. Al 14' primo colpo di testa satanico di Charles, che, da un angolo all'altro, con uno svirgolamento, usando la tempia, fa percorrere alla sfera la luce della porta davanti a Pin esterrefatto. Il pallone va fuori di un millimetro. Subito dopo, dall'altra parte, è Hamrin che si fa ricordare ai torinesi con un «a solo» sulla destra (imbeccato da Rosa) e tiro finale che plalla l'angolo superiore dei pali, all'incrocio.

La Juve tarda a legare, si gingilla un poco, i suoi attaccanti hanno il vuoto alle spalle e il Padova è il solito, quadrato ed attento in difesa. Alla mezz'ora, finalmente, una azione da manuale da parte dei cinque avanti bianco neri. Charles, Stivanello, Sivori; questo di testa spedisce in un angolo e Pin è costretto ad un volo acrobatico per fermare Sivori però, portato dallo slancio, guardando in aria il pallone che ha colpito, inciampa fa un grande ruzzolone, esce, ma zoppichera sino alla fine dell'incontro mutilizzato, confinato all'ala.

Subito dopo l'incidente a Sivori la Juve segna su corner. Il pallone crossato dalla bandierina, fa un gran volo. Tutti addosso a saltare di testa, un palo di pallonetti, finché la testa di Boniperti imprime alla sfera l'ultimo pallonetto buono: Pin è uscito nella sarraballanda, il pallone entra facile. Siamo al 31'. Tre minuti dopo la Juve raddoppia. Al 35' per la precisione.

Stivanello ha il pallone sulla linea laterale sinistra, lo tocca, a Blason sembra fuori, si ferma, ma non è fuori e Stivanello continua a correre come una lepre, entra in area, scarta Mari, tira fortissimo da distanza ravvicinata e la Juve ha il suo secondo gol a favore. Al 40' Hamrin segna su un pallone sfuggito a Mattrel per un suo spintone e l'arbitro annulla giustamente: carica al portiere. Vi è ancora al 44' una bella parata di Pin, una autentica prodezza di Pin che riesce a bloccare un tiro cannonata di Stivanello, poi riposo.

Il secondo tempo non è bello come il primo. La Juve inspiegabilmente si lascia chiudere in area, il Padova attacca, ma stringe ogni volta al centro cosicché rimane lieve il compito dei difensori. Bompertì arretrato, dà spettacolo con alcuni lanci ragguardevoli, di perfetta fattura. L'occasione migliore per il Padova è subito, all'inizio del secondo tempo, con un palo di Hamrin eccessivamente precipitoso, poi nulla di straordinario da segnalare. Notevole il fatto che Charles sia a terra dolorante dopo un gran colpo di testa nelle due teste dei suoi angeli custodi.

I patavini ripetono gli stessi schemi, monotoni; la Juve lascia solo Charles che a tratti tenta il contropiede, ma mai che gli si passi un pallone, nelle retrovie si cincischia. Al 39' mani involontario di Garzena, su tiro ravvicinato di Mari. L'arbitro concede il rigore che Moro trasforma con un tiro che avrebbe perforato una lastra blindata.

Si finisce con i patavini inutilmente all'attacco. Della Juve Charles, Sivori, Stivanello da citare e Boniperti nel secondo tempo; del Padova Pin, Blason, Hamrin e Rosa ottimo centro attacco, eccessivamente rognoso e pignolo, sempre in discussione.

GIULIO CROSTI

Mestrina-Cremonese 3-1

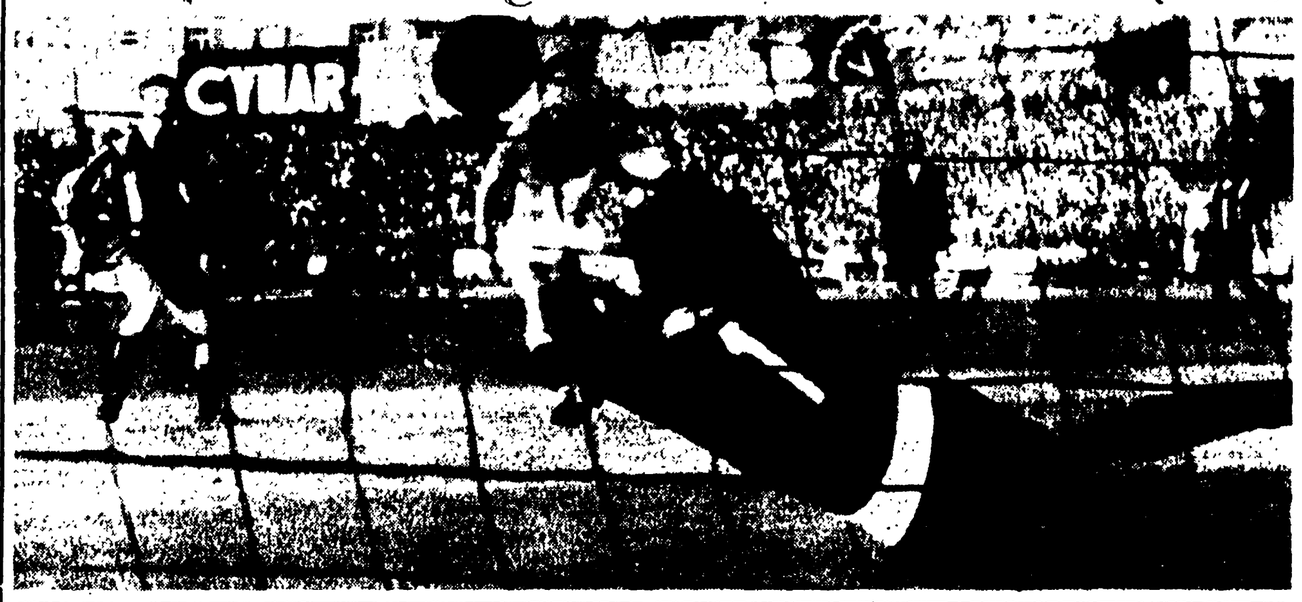
CREMONESE: Ghismlli; Della Frera, Fontana; Granata, Bodini, Garzonio; Bertolani, Franzini, Luosi, Bolzoni, Girelli.

MESTRINA: Pasquin; Zanoni, Vivian, Callegari, Zoppelletto, Canal, Nordio, Guerra, Veglianetti, Ardit, Bellemo.

ARBITRO: De Magistris di Torino.

RETI: Viglianetto all'8', Guerra al 32', Garzonio al 33', Guerra al 36'. Tutti nel primo tempo.

Scatenati i cannonieri Di Giacomo e Novelli il Napoli travolge il tenace Verona (6-0)



NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Pesola; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Novelli.

VERONA: Ghizzardi, Basilieri, Cuttica; Tesconi, Rosetta, Larini; Bagnoli, Stefanini, Maccacaro, Gundersen, Bassetti.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: Nel primo tempo al 6' Di Giacomo, al 26' Novelli, al 14' Franchini (su rigore); nella ripresa al 12' Di Giacomo, al 30' Novelli, al 39' Di Giacomo.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 6 — Il Napoli ha battuto il Verona per sei reti a zero; sei reti e nessuna di esse porta la firma di Vinicio. Cosa vi dice questo? Vi dice innanzi tutto che Vinicio non è più, come negli anni scorsi il solo a poter decidere le azioni da rete del Napoli, ma vi dice anche che se riescono a bloccare lui, necessariamente devono trascurare qualche altro, e comunque c'è sempre chi le situazioni riesce a sfruttarle.

A fermare Vinicio è stato Ghizzardi che sembrava avere con lui come un conto aperto. Tutti i tiri del brasiliano finivano tra le capaci mani del guardiano veronese, e meglio tirava Vinicio, più belle erano le parate di Ghizzardi.

C'era Di Giacomo oggi però che sembrava avere i diavoli in corpo, ed era veramente uno spettacolo vederlo partire all'assalto della roccaforte veronese con un'impeto ed uno slancio davvero bersagliereschi, spingendo con l'esempio i compagni di reparto che andavano appostandosi e seminando il panico nella difesa avversaria. Per la verità questa difesa non ha mai dato l'impressione di scompaginarsi troppo, ma nella fase di qualcuna delle reti del Napoli si è visto chiaramente che la preoccupazione di tenere Vinicio, e poi Di Giacomo, ha fatto perdere di vista gli altri.

Il Napoli ha offerto oggi un saggio completo delle sue possibilità offensive, ed il malcapitato Verona che pure si è fatto apprezzare, ne ha fatto le spese, giungendo al traguardo del novantesimo minuto battutissimo, stanco, frastornato forse, ma mai scomposto.

Vi abbiamo già detto che nessuna tattica particolare ha adottato questo Verona contro il pur lanciatissimo Napoli, ed è parsa questa una presunzione, perché dopo appena sei minuti di gioco lo scatenato Di Giacomo aveva già infilato la porta di Ghizzardi con una rapidissima girata che ha letteralmente sorpreso il portiere.

Ostacolava l'intervento del brasiliano un difensore, sul quale la palla rimbalzava prontissima la girata di Di Giacomo e prima rete.

Tutto troppo facile allora? Anche questa partita casalinga del Napoli si risolverà in una tranquilla passeggiata? Forse, anche perché la manovra del Verona è apprezzabilissima nella fase di sviluppo, ma si esaurisce spesso in una serie di passaggetti alle soglie dell'area di rigore, e di tiri efficaci verso Bugatti ne vengono scagliati davvero pochi.

Non si creda tuttavia che la reazione del Verona abbia costretto il Napoli nella propria area di rigore, perché la partita è veloce e le offensive si alternano. Ad un tiro fortissimo, ma a lato di Stefanini infatti, risponde Morin con un altro che esce di poco, ed i tentativi di Maccacaro sono bilanciati da rapide discese degli avanti azzurri che si concludono quasi sempre con tentativi di Vinicio che Ghizzardi para talvolta con interventi temerari ed apprezzatissimi.

Al 28' la difesa capitola per la seconda volta quasi inaspettatamente, perché nessuno aveva ravvisato la pericolosità della semplicissima azione che ha condotto il Napoli alla conquista della seconda rete.

E' Brugola che scende sulla destra, lungo la linea laterale, e si segue lo sviluppo dell'azione, con una certa indifferenza: siamo ancora lontani dalla zona pericolosa. Ma Brugola avanzando fin sulla linea di fondo, centra sotto rete, dove la presenza di Vinicio ha richiamato un mucchio di difensori, che per guardarlo troppo da vicino trascurano il piccoletto Novelli: ed è invece proprio lui, con un gran balzo, a toccare di testa quella palla ed a spedirla in rete a portiere fermo.

Il gioco in questo scorcio scade un po' di tono, si possono ammirare soltanto alcune isolate e sporadiche azioni degli attaccanti più intraprendenti. Sul finire del tempo la terza rete azzurra. Avanza Vinicio, spostato a destra, come spesso ha fatto in questa gara, e Cuttica lo atterra un metro dentro l'area.

Liverani non ha un gesto, ma si avvia verso l'area forse neanch'egli ha saputo prendere una decisione rapida, ed ha voluto aspettare le reazioni dei giocatori napoletani. Infine ha fatto segno che si trattava di un calcio di rigore.

Il Verona rientra dagli spogliatoi più energico, lo stesso Stefanini abbandona la zona di copertura ed aiuta maggiormente l'attacco, ma non è cambiato tuttavia il modo di attaccare, con troppi passaggi e pochi tiri, ed in più Maccacaro non mette più soggezione a Franchini, che anzi ora domina la scena, e Bassetti spesso vuol fare tutto da solo, tranne che tirare: o meglio vuol tirare a colpo sicuro.

Improvvisa e anche questa inaspettata viene la quarta rete del Napoli. Scatta velocissimo Novelli e passa a Di Giacomo: una rapida conversione, il tiro, e l'urlo della folla. La palla è stata toccata da Ghizzardi, ma lo ha scavalcato rimbalzando sul palo interno.

Sul quattro a zero, disperata diventa la caccia al goal del Verona: vogliono perdere ma non vogliono che sia una disfatta. Soprattutto vogliono segnare la rete della staffa. E viene dunque fuori Bugatti che conferma di meritare il passaporto per Belfast.

Il Verona tenta il tutto per tutto. Pesaola è calato e non dà più l'apporto del primo tempo (e si nota) e lo stesso Morin non appare sempre lucido. Posio è autorevole, ma manca ancora di ritmo.

All'attacco poi si stanno prodigando un pò tutti per consentire a Vinicio di segnare la sua rete, e questo intralcia la manovra che non scorre più fluida ed imprevedibile come prima. Ma Pesaola ha ancora un guizzo al 31', scatta lungo la linea laterale e poi centra di precisione a Novelli che insacca senza neppure fermare la palla.

Ultimi minuti. Si sviluppa una intricata azione alla quale partecipano Morin, Pesaola, Di Giacomo, Brugola, un pò tutti insomma, ed alla fine Novelli pesca ancora il suo amicone Di Giacomo e gli cede la palla. Un difensore ostacola Di Giacomo ed i due lottano per un pò, finché l'azzurro non riesce ad avere un pò di spazio ed un piede libero. Appena riuscitosi scarica un tiro micidiale che il povero Ghizzardi vede soltanto alle sue spalle, mentre il pubblico è tutto in piedi.

MICHELE MURO

Nella foto: il quarto gol azzurro segnato da DI GIACOMO

A BENCIC IL «DERBY» DEI TECNICI SLAVI

Prima vittoria del Bologna a spese del Torino (2-1)

Hanno segnato Pivatelli, Malavasi e Santelli

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Gasperi, Greco, Pilmark; Cervellati, Bodi, Pivatelli, Vukas, Malavasi.

TORINO: Rigamonti; Grava, Bertoloni; Fogli, Ganzer, Bearzot; Santelli, Pizziolo, Armano, Bonifaci, Crippa.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Al 25' Pivatelli, al 38' Malavasi; al 41' Santelli.

NOTE: Tempo bello, terreno ottimo. Spettatori 25.000 circa. Angoli 3 a 1 per il Bologna.

BOLOGNA, 6. — Il Bologna ha ottenuto oggi, contro un Torino imbottito di riserve, la prima vittoria di questo campionato. I rossoblu sono riusciti a conservare il vantaggio conseguito nel primo tempo, nonostante i continui tentativi dei granata di riportarsi in parità. In complesso una partita scialba, povera di tecnica nella quale ambedue le squadre hanno ancora messo in evidenza i malanni che le affliggono. Nell'amediocrità generale da ammirare lo spirito di riscossa che ha animato i granata nella ripresa.

Dopo il primo quarto d'ora di pressione dei bolognesi, il gioco si fa equilibrato. Animatore dell'attacco torinese è Bonifaci che si presenta con forti tiri peraltro controllati da Santarelli. Al 25' la prima rete: Pivatelli, ben lanciato da Vukas, si lancia in profondità e con un fortissimo tiro batte Rigamaonti. Al 38' è Malavasi a raddoppiare: Grava sbaglia un passaggio al proprio portiere, la palla dopo uno scambio Malavasi-Pivatelli ritorna al primo che con buona scelta di tempo la infila di precisione nella rete. Cinque minuti dopo Pivatelli potrebbe aumentare lo scarto ma si allunga troppo il pallone. Al 44' riduce la distanza Santelli in seguito ad una bella azione Bonifaci-Crippa.

La ripresa vede il Torino premere continuamente nella vana ricerca del pareggio contrastato da un Bologna sempre più opaco.

Rinviata al 20 ottobre la IX Coppa Giulio Bartali

Per la mancata motorizzazione da parte della Questura prima e per il ritiro da parte degli organizzatori poi, è stata rinviata al 20 ottobre la gara organizzata dalla S. S. Aquila (di cui è presidente onorario Gino Bartali) denominata «IX Coppa Giulio Bartali».

Parità a Belfast fra Nollet e Kelly

BELFAST, 6 — Il francese Fernand Nollet ha chiuso alla pari in 10 riprese con l'irlandese Billy Kelly ex campione dell'Impero Britannico dei pesi piuma, che è stato messo al tappeto per sei secondi al quarto tempo. Il «piuma» irlandese Pady Graham ha battuto ai punti il leggero belga Paternote in otto riprese.

I cannonieri

6 RETI: Di Giacomo;
5 RETI: Vinicio;
4 RETI: Hamrin;
3 RETI: Angelillo, Charles, Burini, Novelli, Maccacaro, Lindskog, Boniperti;
2 RETI: Vukas, Montuori, Sivori, Bean, Brugola, Giuliano, Da Costa, Bettini, Pentrelli, Bassetti.

UNA SFORTUNATA E CORAGGIOSA PROVA DEI «VIOLA» DI BERNARDINI

Due volte i pali salvano il Lanerossi e la Fiorentina incassa tre reti (3-0)

Fusato Aronsson e Antoniotti hanno siglato il successo vicentino con tre stoccate

LANEROSSI VICENZA: Luison; Giaroli, Cappucci; David, Burelli, Marchi; Busato, Aronsson, Antoniotti, Bassetto, Savoini.

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, Prini.

ARBITRO: Grotti (Francia).

RETI: Busato al 6' del primo tempo; Aronsson al 30', Antoniotti al 13' della ripresa.

Angoli: 8 a 1 per la Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 6 — La «grande» Fiorentina, la squadra che nel giro di 15 giorni era riuscita prima ad espugnare il temuto campo del Bologna e poi a rimandare a casa la coriacea Udinese con due palle nella saccoccia, oggi è caduta senza scusanti su di un piccolo campo di provincia. Il risultato finale è stato di 3 a 0. L'avversario si chiama Lanerossi, una squadretta che al fischio d'inizio per la paura di buscarne ha rinunciato subito ad attaccare, richiamando indietro un'ala a fare il difensore e passando un terzino come battitore libero davanti alla porta: l'allenatore Vargien II è ritornato al «catenaccio».

Il risultato dei primi 45' di gioco è stato il seguente: Fiorentina 0 Lanerossi 1; con la sola differenza che i viola, per il tanto correre avevano la lingua fuori ed i vicentini erano freschi di energie.

Qualcuno dirà che è stata la prima rete, così a freddo, a smontare i viola: qualcun'altro dirà che Prini, sull'1 a zero ha colpito un palo, che Magnini ne ha colpito un altro, però quando si è squadra di rango, non c'è goal che tenga, si incassa, ci si mette sulla difensiva, si studia l'avversario, per poi batterlo sul tempo.

Ebbene, tutto questo la «grande» Fiorentina non lo ha fatto, mentre invece, dopo aver errato con l'attaccare frontalmente, ha tenuto per quasi tutto il primo tempo il terzino Magnini (rimasto libero per l'arretramento di Savoini) in zona di copertura, quando era consigliabile mandarlo all'attacco. Che questo sia stato un errore ne siamo certi: quando il terzino si è portato a fare l'ala, i calci d'angolo sono saliti da 3 ad otto ed è stato lo stesso Magnini che dopo aver colpito un palo a pochi secondi dalla fine, lasciava partire dai suoi piedi una palla-goal. Per evitare la rete della bandiera ci voleva un grande volo di Luison.

La Fiorentina perde il campo e giuoca contro sole. Le prime palle vengono giuocate dai viola. Intanto, l'ala Savoini si porta all'altezza dei terzini a marcare Julinho mentre Cappucci diventa «battitore libero». Al 3' Giaroli commette un fallo su Prini, al 7', mentre i viola pressano su azione di contropiede i lanieri vanno in vantaggio.

La palla è in possesso di Antoniotti «Lello» col suo stile impeccabile, finta, e, giunto al limite dell'area spara forte raso terra nel mucchio dei difensori viola. La sfera attraversa la selva di gambe e giunge all'accorrente Fusato, una giovane ala che è alla sua prima partita in serie A. Il tiro del ragazzo non perdona e Toros deve inchinarsi per raccogliere il pallone nel fondo della rete. Per trovare il primo tiro fiorentino bisogna giungere al 16', quando Segato manda alta una palla.

Al 29' dialogo sud-americano fra Julinho e Lojacono che tira al lato di quest'ultimo. Al 31' Magnini dà a Gratton e da questo la palla giunge a Montuori che centra a Prini appostato, colpisce il pallone di testa e Luison deve parare in due riprese.

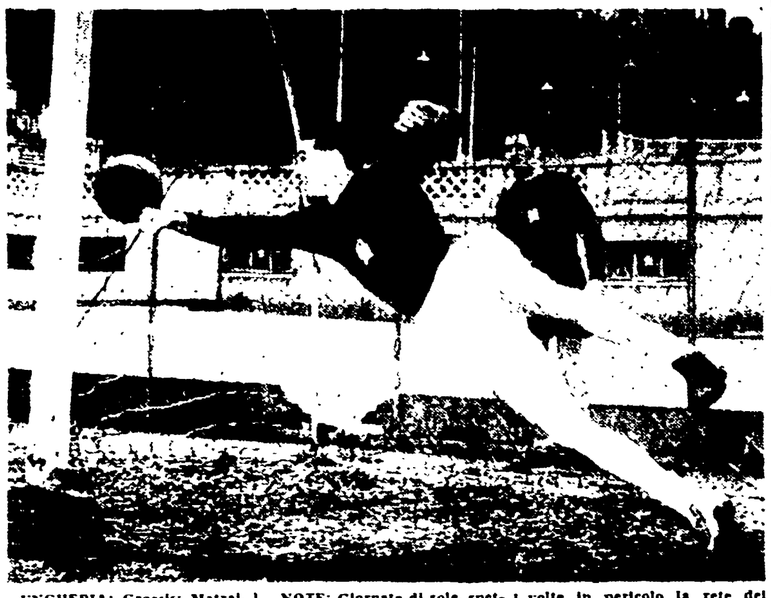
Al 41' fuga di Aronsson che devia il pallone in rete: Luison si tuffa a vuoto, la palla sbatte nel palo e torna in campo.

Su azione di contropiede i vicentini aumentano il vantaggio: palla lunga al centro del campo, Aronsson la raggiunge e va via. Cervato si ferma a guardare il segnalinee e poi visto che questi non sventola parte come un razzo alla caccia del fuggitivo che intanto si trova vicino all'area di rigore. Il terzino viola raggiunge lo svedese ma questi con un leggero spostamento di corpo fa una finta, si libera di Cervato e di Toros uscito dai pali e segna a porta vuota: 2 a 0.

Al 43' i lanieri, sempre sul contropiede, aumentano il vantaggio: Fusato raccoglie la palla, si ferma e, visto Antoniotti pronto a scattare, lo serve. Orzan si ferma a guardare il segnalinee mentre «Lello» si avvicina a Toros, lo fa uscire e gli fa passare di sotto la pancia il pallone: 3 a 0.

LORIS CIULLINI

Ungheria - Francia 2-0



UNGHERIA: Grocsis; Matral, Dalnoki; Bozik, Sipos, Szodka; Sandor; Machos, Hideguti, Aspirant, Fenyvesi.

FRANCIA: Colonna; Kaelbel, Lerond; Penverne, Zitouni, Cahurac; Wisnieski, Ujlaki, Fontaine, Piantoni, Ben Tifour.

ARBITRO: Horn (Olanda).

NOTE: Giornata di sole, spettatori 95.000, terreno buono.

BUDAPEST, 6. — La nazionale ungherese di calcio ha conquistato oggi una meritata vittoria sulla rappresentativa francese che al termine della interessante partita è risultata battuta per 2-0.

Sin dall'inizio i magiari manifestano una certa superiorità, ed al 13' il portiere francese è in seria difficoltà. Gli ungheresi aumentano la pressione ma la difesa francese tiene duro. Al 19' Hidegkuti mette fuori per poco. Le reazioni francesi non sembrano pericolose. Al 36', su passaggio di Hidegkuti, Machos segna, ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Finalmente al 41' Hidegkuti lancia Aspirant che fila in profondità. Penverne tenta invano di fermarlo. In piena corsa Aspirant dribbla anche Zitouni e segna imparabilmente. Il primo tempo si conclude così per 1-0 in favore dei magiari.

Nella ripresa, dopo un fuoco di paglia francese all'inizio, gli ungheresi riprendono il dominio. Il secondo goal arriva al 20'. Hidegkuti dall'ala sinistra centra. Penverne tenta di respingere di testa, ma rimanda malamente la palla che arriva ad Aspirant che si trova nella posizione di mezz'ala destra. Egli calcia il pallone al volo e suggella la vittoria dei colori ungheresi. Nel resto del secondo tempo i magiari giocano tranquillamente mettendo più volte in pericolo la rete dei francesi. Un tiro di Machos, a portiere battuto, sfiora il montante. Reazione vivace, quanto inutile, dei francesi negli ultimi minuti.

Nella foto: il portiere ungherese GROCSIS.

CON UN RIGORE DI LINDSKOG

Udinese-Atalanta 1-0

UDINESE: Cudicini; Cardarelli, Valenti; Sassi, De Giovanni, Pantaleoni; Pentrelli, Manente, Bettini, Lindskog, Fontanesi.

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Vittoni, Janich, Angeleri; Perani, Annovazzi, Bonistalli, Conti, Longoni.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

RETE: Lindskog al 25' su rigore della ripresa.

UDINE, 6

Incontro di scarsissimo contenuto tecnico, tra due squadre abbastanza solide soltanto nei reparti difensivi. L'Udinese, in particolare, non è riuscita ad effettuare che rari tiri in porta. Per quasi tutto il primo tempo pur dominando il gioco, i nerazzurri non hanno mai creato le premesse per metter in serio pericolo la rete difesa da Cudicini.

Anzi sono stati i friulani nelle rare occasioni di fase offensiva a sfiorare il successo, in particolare al 36', allorché Janic «bucava» completamente un pallone. A Bettini si presentava in tal modo la facilissima occasione trovandosi libero a pochi passi da Boccardi, ma il tiro a volo del centravanti mancava grossolanamente il bersaglio.

Al 5' della ripresa Bettini sbagliava un'altra facile occasione: il passaggio di Pentrelli aveva posto Bettini nella massima libertà per il tiro: anziché stangare il centravanti tirava debolmente sul portiere.

La supremazia marcata della Atalanta nel primo tempo veniva controbilanciata dall'Udinese che finalmente riusciva a segnare al 25' ma con la complicità di un rigore: Fontanesi centrava una palla che stava per uscire sul fondo e Lindskog precedeva Boccardi cercando di rimettere al centro. Cattozzo però intercettava con le mani e l'arbitro concedeva la massima punizione che Lindskog trasformava sulla destra del portiere.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

SEMPRE PRODIGO PER LE OSPITI IL «MARASSI»

La "Samp" stenta a raggiungere la veloce squadra spallina (1-1)

I ferraresi vanno in vantaggio per primi con una rete di Sandell e vengono poi raggiunti da un goal di Conti

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Tortul, Ocwirk, Firmani, Recagno, Conti.

SPAL: Bertocchi; Delfratti, Costantini; Villa, Ferraro, Dal Pos; Prenna, Sandell, Rozzoni, Broccini, Santin.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Marcatori: al 27' Sandell e al 35' Conti, tutti nel primo tempo.

Note - Spettatori 15 mila. Calci d'angolo 7-6 per la Sampdoria, ammonito Prenna per fallo su Vicini. Conti si è prodotto uno stiramento che lo ha reso inutilizzato per l'ultima mezz'ora di gioco.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 6 — Delusione per gli sportivi genovesi, che non sono ancora riusciti a vedere una vittoria delle squadre del cuore sul campo di Marassi. Oggi è stato il turno della Sampdoria, che ha ripetuto lo stesso risultato di sempre al «Ferraris»: 1-1 con la Spal.

Eppure c'erano tutti gli elementi per salutare la prima vittoria casalinga dei blucerchiati: la formazione al completo (si temeva non potesse giocare Bernasconi febbricitante, ma il bravo centromediano si è ripreso in tempo), il morale altissimo a causa della vittoria conquistata domenica scorsa a San Siro col Milan, il rendimento dell'insieme eccellente, ottima la preparazione atletica.

E un avversario che tanta paura proprio non faceva tutto, dunque, concorreva a far sperare in una vittoria dei padroni di casa. I quali, invece, alla vittoria hanno dato un calcio col loro gioco stranamente sconclusionato, avventuroso, flacco, lentissimo e privo di una qualsiasi volontà di vittoria.

E' vero che gli spallini si sono salvati miracolosamente, a portiere battuto, con due precisi e tempestivi colpi di testa di Costantini prima e di Ferraro dopo, mentre la palla stava attraversando la linea fatale. Anzi, la palla ribattuta da Ferraro, ha colpito poi, il lato inferiore della traversa ed è andata a piovere proprio sulle braccia del portiere, che mai più si aspettava di essersi salvato in qualche modo.

Ma tutto questo non basta a salvare la faccia dei blucerchiati. Nè può bastare il ritmo velocissimo imposto alla gara dagli uomini di Tabanelli e neppure il vento fortissimo che rendeva difficile ed avventuroso il controllo della palla. Il vento c'era per tutti ed ha soffiato a favore dell'una e dell'altra squadra, senza eccezioni.

In quanto al gioco veloce, la Sampdoria conosceva benissimo il suo avversario di oggi e le sue caratteristiche, e doveva organizzarsi in modo di arginare e controllare le folate avversarie. Invece ha cominciato a giocare con confidenza, con una certa sufficienza, anzi, ricamando qualche bella azione sul prato verde, ma senza mai arrivare ad infastidire Bertocchi. Ha reagito soltanto quando, per merito di un desolo colpo di testa di Sandell in tuffo, su cross da destra di Rozzoni (27'), la Spal è andata in vantaggio. Ma doveva apparire troppo tardi perché, anche se i blucerchiati sono poi riusciti, con un tocco di Conti da distanza ravvicinata a raggiungere il pareggio al 35', la Spal aveva ormai constatato di potersene tornare a casa con un risultato utile, ed aveva moltiplicato allora le sue forze: i suoi difensori colpivano di prima senza leziosità e senza troppo cercare il passaggio al compagno libero e gli attaccanti correvano da tutte le parti a dare fastidio alla confusa difesa della Sampdoria, che non riusciva a tenere a freno gli attivissimi Prenna e Rozzoni, spalleggiati a turno vuoi da Sandell vuoi da Broccini.

In questa situazione i blucerchiati hanno fatto appello allo orgoglio ed hanno cercato di impegnarsi a fondo (ammirevole Tortul), ma il tutto non è servito che a creare confusione, alimentata ed aggravata da certi spostamenti effettuati dagli attaccanti sul campo con Recagno all'ala e Tortul interno. Negativa in tutti i sensi la giornata di Firmani, fuori posto, incapace di indovinare uno stop ed un passaggio. Se si aggiunge poi lo stiramento che si è prodotto Conti verso la metà del secondo tempo (ma prima Conti stava bene...) ecco in parte spiegato il perché del naufragio della prima linea blucerchiata, incapace a svolgere gioco di per se stessa e priva alle spalle dei suggerimenti di Ocwirk, piuttosto in ombra anche lui.

L'organizzazione difensiva blucerchiata avrebbe retto se l'attacco avesse funzionato. Ma deficiente la prima linea, hanno cercato i difensori di gettarsi avanti ed ecco crearsi paurosi vuoti alle loro spalle, tamponati volta a volta da qualche acrobazia di Bernasconi o di Farina, il tutto però con una confusione da far paura.

Contro questa squadra la Spal è andata a nozze. Veloce nei passaggi, scattante, prontissima nell'anticipo, ha annullato quasi tutte le velleità dei blucerchiati ed ha conquistato un meritatissimo punto.

Questa Spal non ha e non è nulla di eccezionale, ha però il merito di giocare apertamente e con intelligenza, sfruttando gli errori e le deficienze avversarie. Oggi c'è riuscita perfettamente, nonostante i due salvataggi sulla linea bianca effettuati dai suoi difensori, non ha rubato nulla.

Mentre la Sampdoria ha meritatamente ricevuto la punizione che meritava ed i fischi del suo pubblico deluso.

STEFANO PORCU'

FIRMANI

SERIE A

I risultati

*Alessandria-Lazio	1-0
*Bologna-Torino	2-1
*Internazionale-Milan	1-0
*Juventus-Padova	2-1
*Lanerossi-Fiorentina	3-0
*Napoli-Verona	6-0
*Roma-Genoa	2-1
*Sampdoria-Spal	1-1
*Udinese-Atalanta	1-0

La classifica

Juventus	5	5	0	0	10	3	10
Napoli	5	4	1	0	19	4	9
Roma	5	2	3	0	6	3	7
Alessan.	5	2	2	1	5	3	6
Inter	5	2	2	1	6	4	6
Sampd.	5	1	4	0	5	4	6
Udinese	5	2	1	2	8	5	5
Lanerossi	5	2	1	2	6	4	5
Fiorent.	5	2	1	2	6	5	5
Padova	5	2	1	2	9	7	5
Verona	5	2	1	2	7	10	5
Bologna	5	1	2	2	7	10	4
Lazio	5	2	0	3	9	15	4
Spal	5	1	2	2	4	8	4
Milan	5	0	3	2	3	5	3
Torino	5	0	3	2	1	5	3
Atalanta	5	0	2	3	3	8	2
Genoa	5	0	1	4	4	13	1

Le partite di domenica

Atalanta-Lazio; Bologna-Sampdoria; Genoa-Fiorentina; Inter-Alessandria; Lanerossi-Spal; Napoli-Padova; Roma-Verona; Torino-Juventus; Udinese-Milan.

SERIE B

I risultati

*Bari-Taranto	2-1
*Brescia-Modena	4-1
*Como-Novara	3-0
*Marzotto-Simmenthal	3-2
*Messina-Lecco	2-1
*Palermo-Cagliari	3-1
*Parma-Sambenedettese	0-0
*Triestina-Prato	6-1
*Venezia-Catania	1-0

La classifica

Marzotto	4	3	0	1	8	5	6
Taranto	4	2	1	1	3	1	5
Venezia	4	2	1	1	3	1	5
Triestina	4	2	1	1	13	5	5
Brescia	4	2	1	1	8	4	5
Como	4	2	1	1	4	2	5
Bari	4	2	1	1	6	4	5
Messina	4	2	1	1	5	5	5
Modena	4	2	1	1	6	4	5
Palermo	4	2	0	2	6	5	4
Simment.	4	1	2	1	6	6	4
Parma	4	1	1	2	5	5	3
Cagliari	4	1	1	2	4	8	3
Sanbened.	4	0	3	1	2	6	3
Prato	4	1	1	2	2	9	3
Catania	4	0	2	2	2	4	2
Lecco	4	0	2	2	2	4	2
Novara	4	0	2	2	2	6	2

Le partite di domenica

Cagliari-Bari; Como-Parma; Modena-Simmenthal; Novara-Sambenedettese; Palermo-Lecco; Prato-Catania; Taranto-Brescia; Triestina-Marzotto; Venezia-Messina.

SERIE C

I risultati

*Carbosarda-Catanzaro	3-1
*Mestrina-Cremonese	3-1
*Fedit-Sanremese	1-1
*Livorno-Reggiana	1-0
*Pro Patria-Legnano	0-0
*Pro Vercelli-Ravenna	1-0
*Reggina-Vigevano	2-0
*Siena-Biellese	1-1
*Siracusa-Salernitana	1-1

La classifica

Reggina	4	2	2	0	5	2	6
Mestrina	4	3	0	1	11	5	6
Biellese	4	2	2	0	4	2	6
Ravenna	4	2	1	1	4	2	5
Pro Verc.	4	2	1	1	3	2	5
Carbosar.	4	2	1	1	7	5	5
Legnano	4	1	2	1	9	9	4
Siena	4	1	2	1	7	7	4
Vigevano	4	1	2	1	3	3	4
Livorno	4	2	0	2	7	8	4
Reggiana	4	2	0	2	4	5	4
Fedit	4	1	2	1	3	4	4
P. Patria	4	1	1	2	3	2	3
Cremon.	4	1	1	2	7	8	3
Siracusa	4	0	3	1	2	5	3
Catanz

L'INCONTRO DI BASKET AL «PALAZZETTO DELLO SPORT»

I cestisti cecoslovacchi vittoriosi sulla squadra azzurra (58-49)

Ancora a corto di preparazione la nostra squadra si è difesa bene solo nel primo tempo ed ha poi ceduto alla superiorità degli avversari

ITALIA: Lucev (12), Alesini (7), Canna (3), Calebotta (5), Riminucci (17), Costanzo (5), Volpini, Pomillo, Pieri, Rocchi, Gamba, Gambini.
CECOSLOVACCHIA: Tetiva Ja., Krivy (6), Skerik (22), Bobrovski, Lukasik (17), Ordnung, Rilich (5), Baumruk, Merkl (3), Konecky, Tetiva Jiri, Sip (5).
ARBITRI: Pfeuti (Svizzera) e Chiriac (Romania).
NOTE: Pubblico 5.000 persone circa.

La Cecoslovacchia ha vinto. Niente da eccepire, era nel pronostico della vigilia che i boemi si rifacessero della sconfitta di Bologna del marzo scorso. Bisogna dire subito che non è stata una grande partita, due tempi differenti per concezioni di gioco e soprattutto, in campo sempre una grande confusione.

La gara ha avuto due volti ben distinti: dapprima gli azzurri sono apparsi scatenati, avevano le ali ai piedi e con un Riminucci sempre grande sono riusciti spesse volte a «bucare» il canestro avversario andando così al riposo con 5 punti di vantaggio (27 a 25).

Poi, nella ripresa, sono venuti fuori i ceki: non sappiamo se in virtù del loro miglior gioco o se per colpa del calo dei «nostri». Certo è che gli azzurri sono spariti, risucchiati dal gioco avversario. Dal 32 a 24 al 3' si è passato al 40 a 36 in vantaggio dei boemi all'8'30".

E' stata la fine dei nostri sogni: gli atleti biancorossoblù hanno avuto modo di mettere in mostra tutto il loro repertorio di classe. Mentre la nostra squadra ha denunciato la precarietà della sua condizione di forma.

Poche infatti sono state le nostre azioni in linea: più che altro ci siamo basati sul gioco spumeggiante del sempre più classico Riminucci e su un Lucev, non certo splendente, ma sempre redditizio. Siamo stati superati anche nei rimbalzi dove il lunghissimo Calebotta ha veramente «dormito» (si pensi che all'11' del secondo tempo Lukasik, alto metri 1,90, è riuscito ha segnare di «schiaffo» proprio contro Calebotta che misura metri 2,04). Il solo Alesini ha cercato, qualche volta, di rimediare alle «falle» che i suoi compagni aprivano.

I boemi mai hanno dato l'impressione di aver perso la testa, mai si sono «rilassati». Hanno avuto la disgrazia di perdere Baumruk al 4' del primo tempo (uscito per una ferita alla testa dovuto ad uno scontro fortuito con Lucev) e non si sono fatti prendere dalla paura di perdere, eppure avevano un passivo di 8 punti (9 a 1).

Si sono messi in cattedra Skerik e Luksik: hanno captato il canestro con i loro tiri micidiali da tutte le distanze; hanno imposto il loro «cervello» nel gioco di assieme, coadiuvati perfettamente da Rylich e da Sip. Alcune azioni, quando l'Italia è passata al «pressing», hanno fatto veramente spettacolo.

Inizia a forte andatura l'Italia che schiera in campo Lucev, Alesini, Canna, Riminucci e Costanzo. La Cecoslovacchia ha Skerik, Rilich, Baumruk, Sip e Merkl. Segnano subito Riminucci e Costanzo, poi Alesini, ancora Lucev, un personale Merkl ed uno Costanzo. Siamo al 4': l'inizio non lascia per nulla intravedere il crollo italiano del secondo tempo.

I nostri sono scatenati: non hanno un gioco chiaro, ma gettano nella mischia tutta la loro foga e riescono a prendere, in un certo senso, le redini dell'incontro. Riminucci è ovunque, mentre sotto cesto il grasso Costanzo non è troppo pronto nel coadiuvare i compagni.

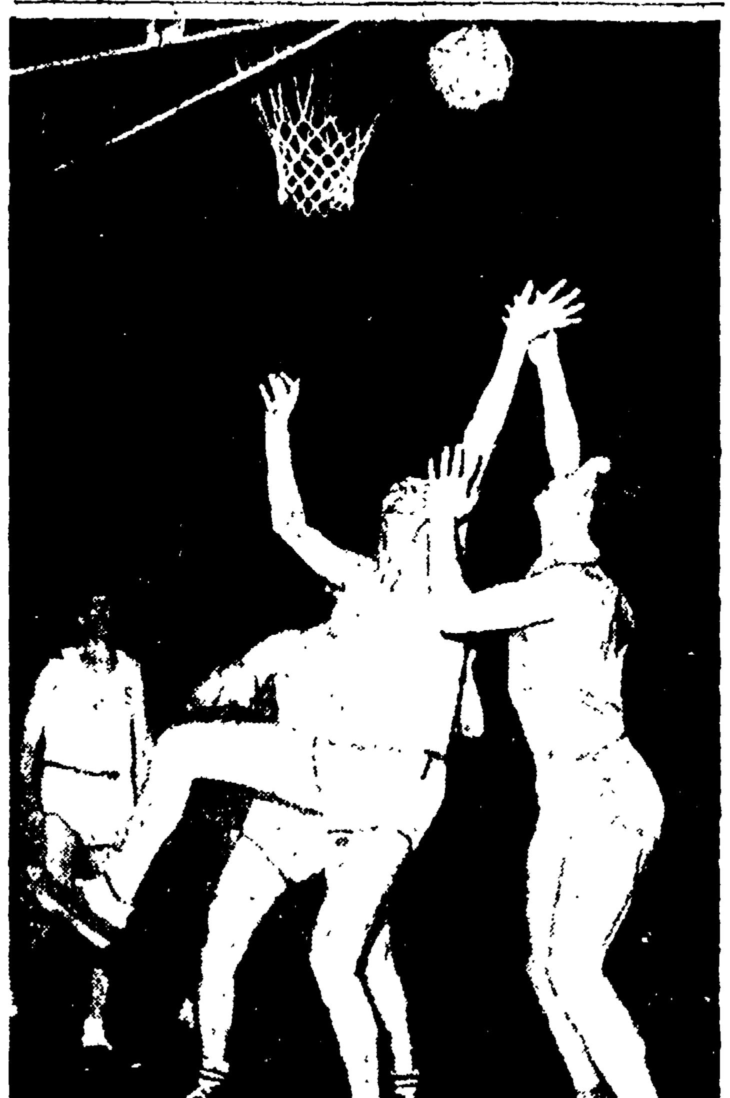
Continuano le nostre sfuriate: gli azzurri corrono troppo, e non possono reggere fino alla fine. Eppure essi riescono ha tenere bene il campo fino al riposo.

Nella ripresa il crollo: i riflessi non sono più pronti; gli azzurri, perdono dei palloni d'oro. La Cecoslovacchia aumenta il suo ritmo: il distacco diminuisce. A 5'30" esce Riminucci (ha quattro falli e Paratore lo riserva per la fine) entra Gamba. Impossibile tenere ora i boemi e anche il C.T. Paratore sembra ipnotizzato dal loro gioco tanto che non è tempista nel chiedere una «sospensione» e quando lo fa il gioco è ormai fatto: i cecoslovacchi conducono per 42 a 36 e siamo al 10'.

Ora è un susseguirsi di cambi: escono Pieri e Costanzo per Canna e Calebotta, poi Gamba per Gambini ed infine l'ultima cartuccia rimasta nelle mani del nostro C.T., Alesini per Riminucci.

Non si può far nulla: la classe dei boemi sovrasta di una spanna la nostra. Al 16' l'Italia prende a marcare in «pressing» da 44 a 49 in nostro sfavore si passa alla fine a 49 a 58. In questi 4' i boemi sfoderano tutto il loro repertorio e chiudono in bellezza.

VIRGILIO CHERUBINI



Azione sotto canestro cecoslovacco: RIMINUCCI è ostacolato da MERKL (12), SKERICK (5) e LUBASIK

Su strada la Mille Miglia?

PARIGI, 6 — In occasione della tradizionale «colazione delle Mille Miglia», il conte Aymo Maggi ha dichiarato nel suo discorso che le Mille Miglia avrà luogo l'11 maggio sull'itinerario delle gare precedenti. Ha lasciato capire soltanto che vi saranno forse delle restrizioni dal punto di vista delle cilindrate, ed ha inoltre annunciato la creazione d'un Trofeo Internazionale delle vetture sport trofeo che verrebbe disputato su tre prove: la Mille Miglia, le 24 Ore di Le Mans, la Mille km del Nurburgring.

Dopo il luttuoso incidente occorso a De Portago nell'ultima Mille Miglia, incidente che oltre al pilota e al suo partner costò la vita a numerosi spettatori, le competenti autorità decisero di vietare nel futuro la disputa della corsa su strada aperta, e poiché quel divieto è tuttora in vigore le affermazioni del signor Maggi, persona autorevole ed interessata alla gara, non possono essere interpretate che come un tentativo di saggiare la reazione delle autorità che hanno posto il divieto in vista di una azione tendente a far revocare quella decisione che l'opinione pubblica italiana ha concordemente approvato seppure a malincuore rendendosi conto che nella soppressione della vecchia formula della corsa stava anche la fine della corsa stessa.

La Mille Miglia così com'era fatta è troppo pericolosa. E' perciò auspicabile che le autorità competenti smentiscano al più presto le affermazioni del signor Maggi e confermino, con fermezza, la decisione presa che è quella di far svolgere la corsa in circuito chiuso anziché su strada.

SORPRESA ALLE CAPANNELLE: BATTUTI I FAVORITI DELLA CORSA

Guaglione con un finale travolgente s'impone nell'Handicap d'autunno

Moloch — giunto quarto al traguardo — non è stato forse ben impiegato

Il ben dotato Handicap di Autunno (lire tre milioni, metri 2000, pista derby), prima delle grandi prove autunnali di galoppo alle Capannelle ha mantenuto le promesse della vigilia non soltanto perchè ben quindici partenti, quasi tutti alla stessa quota, si sono allineati ai nastri a conferma della bontà della sua formula, ma anche perchè, secondo la tradizione, ha visto battuti tutti i favoriti.

Ha vinto, con un finale travolgente Guaglione, un cavallo che appariva chiuso sulla carta da più di un cavallo, precedendo Skanee (risultato questo ancora più sorprendente della vittoria del pensionario della scuderia Mantova), Volterra e Moloch, unico dei probabili della vigilia che si sia comportato onorevolmente.

Al betting tutti i cavalli erano offerti a cinque con la sola eccezione di Bastia, Otsego ed Alimpio leggermente preferiti a 4.

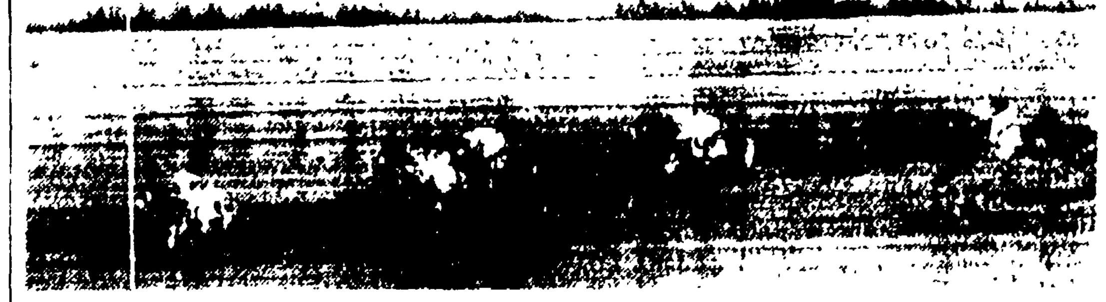
Ad un ottimo segnale andava al comando Bastia precedendo Moloch, *Cinzano*, Luno ed il gruppo sgranato con Alimpio uno dei favoriti, in ritardo. Nulla di mutato lungo la retta di fronte ed alla imboccatura della grande curva era ancora Bastia a condurre ma *Moloch bruciava i tempi e* passava poco dopo al comando davanti alla stessa Bastia. Luno portatosi in terza posizione Cinzano. Volterra risalita dalle posizioni di centro e Infanta.

In retta di arrivo cedevano Bastia e Cinzano ed allo steccato si stendeva Moloch con ai fianchi Volterra che si trascinava Skanee risalito dalle ultime posizioni mentre al largo di tutti era Infanta con allo interno Guaglione. Infanta cedeva al prato mentre Guaglione si portava a ridosso di Moloch, Skanee e Volterra in lotta tra di loro.

Alle tribune era Volterra che sembrava dover prevalere, ma Skanee la attaccava dominandola mentre al largo si faceva luce Guaglione per vincere con azione superiore. Secondo Skanee, terzo Volterra, quarto Moloch forse non troppo ben impiegato.

Nessuna traccia di Alimpio, Otsego, Bastia e degli altri favoriti arrivati alla spicciolata.

Il totalizzatore, come era prevedibile stante il risultato, ha pagato quote da totocalcio, specie per l'accoppiata.



FOTOFINISH DELL'«HANDICAP D'AUTUNNO»: GUAGLIONE batte nettamente Skanee e Volterra

DETTAGLIO TECNICO

Prima corsa: 1) Zarese; 2) Putelo. Tot. v. 10, p. 10-10, acc. 16; **seconda corsa:** 1) Vallonia, 2) Nibbius. Tot. v. 16, p. 16-15, acc. 54; **terza corsa:** 1) Shantko; 2) Suana. Tot. v. 25, p. 11-11, acc. 18; **quarta corsa:** 1) Pagana; 2) Peran. Tot. v. 18, p. 13-16, acc. 41; **quinta corsa:** 1) Affare, 2) Thackeray. Tot. v. 11, p. 17-17, acc. 16; **sesta corsa:** 1) Guaglione, 2) Skanee; 3) Volterra. Tot. v. 116, p. 74-60-28, acc. 1278; **settima corsa:** 1) Menzala; 2) Salciatola; 3) Storia. Tot. v. 11, p. 21-21-18, acc. 115; **ottava corsa:** 1) Querini; 2) Grand Guignol, 3) Roccapretura. Tot. v. 58, p. 17-18-15, acc. 147.

Al francese «Oroso» l'«Arc de Triomphe»

PARIGI, 6 — Il quattro anni «Oroso» (Tifinar ed Eos) della Scuderia di M. R. Meyer, montato da S. Boullenger, ha vinto oggi a Longchamp il Gran Premio dell'Arco di Trionfo corsa su 2.400 metri e dotato di 40 milioni di franchi di premi più le entrate.

Il tempo è stato di 2'33"12/100. Seconda a mezza lunghezza la cavalla «Denisy» di Mam Saint montata da G. Chancelier, terzo a due lunghezze e mezzo «Balbo» di Wildenstein montato da J. Fabre; quarto a quattro lunghezze «Prince Taj» di Ali Khan montato da Piggott e quinto l'altro cavallo di Ali Khan «Mabsoot» con in sella Jean Massard.

Totalizzatore: 532, 120, 121, 99. Ventiquattro partenti. Il vincitore era dato 50 ad uno.

Successo di Tedeschi nella Trieste-Opicina

TRIESTE, 6 — Il fiorentino Adolfo Tedeschi della scuderia «Racing Club 144» su Maserati 2000 ha vinto la corsa in salita Trieste-Opicina con il tempo di 4'23"10 alla media di km. 11,614 stabilendo il nuovo primato della gara.

Il record precedente era detenuto da Franco Bordoni, vincitore dell'edizione del 1955.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

in rete colpendo prima la traversa.

Il Genoa ha un momento di brio subito dopo il goal, ma il suo gioco, come quello della Roma, è di una rara bruttezza. Al 18', Abbadie ha la palla da goal sui piedi, ma la perde nella mischia e Giuliano salva. Ristabilisce l'equilibrio Menegotti al 29', fallendo il tiro frontale dopo una bella imbeccata di Nordahl. Poi, un quarto d'ora buono per i rossoblù, che tirano parecchio, ma incontrando sempre Panetti sulla traiettoria della palla: così avviene al 30' su tiro di Dal Monte, al 34' su tiro dello stesso Dal Monte da appena cinque metri, al 35' su azione di Corso che con il piede colpisce anche la testa del portiere romanista, e infine al 40' con un tiro di Abbadie, sul quale Panetti si esibisce in un numero da spettacolo, respingendo il tiro con un gran tuffo.

Goal pochi e gioco zero: questo è il primo tempo e così sarà anche il secondo. Sbadigli lunghissimi sulle tribune. La Roma attacca in prevalenza ancora nel secondo tempo, ma i tiri in porta nessuno li vede. Tra i primi tiri, quello di un genoano — Abbadie — il quale se lo vede mandare in calcio d'angolo dal portiere giallorosso. Poi, di tanto in tanto un'azione della Roma, come quella che ha per protagonisti Da Costa al 7' ma questa volta Gandolfi devia bene il tiro centrale e Carlini lo aiuta a liberare. Dal 7' fino al 10' una selva di fischi per la Roma, fino a quando una triangolazione Da Costa-Lojodice-Nordahl, con tiro a volo finale dello svedesone, non chiama i tifosi romanisti agli applausi. Al 25' Vicenti attetta in area Lojodice, ma l'arbitro (un arbitro estraneo alla partita aveva in precedenza lasciato impuniti un calcio di Da Costa a De Angelis e di quest'ultimo a Nordahl) sposta la palla sulla linea dell'area.

Quando la partita sta per spegnersi, si riaccende e si infuoca al 34' Ghiggia mangia il goal facendosi soffiare la palla da Gandolfi, che lo insegue oltre la linea preferendo la «punizione» al rischio della rete. Al 38', un traversone di Frignani sorprende la difesa romanista e Delfino mette la palla in rete come Lojodice aveva fatto per la Roma. I giallorossi si infuriano (era ora!): sta per segnare al 39' Lojodice, che scavalca Gandolfi, ma si lascia battere da Carlini; ma segna con uno scatto lunghissimo, una formidabile cavalcata, il brasiliano Da Costa, che riceve l'invito di Lojodice, «brucia» De Angelis e Carlini e alza il pallone su Gandolfi (tutto a 10' all'ora!) mettendolo in rete.

IL «DERBY» MILANESE

Tutto il giovane Mattencci a lanciarsi attraverso la porta con uno stupendo balzo per respingere la sfera che stava entrando in rete.

Mister Carver è per natura amante delle cose chiare, semplici, ha il buon senso di adeguare i propri concetti sottomisti alle capacità dei calciatori di cui ha una stima relativa, difatti non affida mai compiti difficili da assolvere, anche se opportuni, agli ineffabili professionisti di cui ha la tutela. A chi potrebbe portare venti chili di ordini, ne mette sulle spalle quindici o dieci o cinque. Contro il Milan, l'Inter non ha applicato uno schema particolare di gioco. Carver si è limitato a restringere il cuneo difensivo e a raccomandare a Bernardin di non avanzare. Così facendo ha infoltito l'area su cui operavano Grillo, Bean e Schiaffino.

Ed eccovi due righe di cronaca: per venticinque minuti l'Inter segna a suo vantaggio una leggera superiorità territoriale e al 4' Skoglund impegna Soldan, al 11' Angelillo calcia Mattencci di nuovo Soldan deve intervenire al 14' di me forse Bicicli sprecava una buona palla. Al 25' Schiaffino di testa effettua per il Milan il primo tiro. In prenderlo in considerazione. Le azioni si bilanciano e il fronte di gioco muta di continuo. Grillo, Cucchiaroni e Schiaffino eseguono dall'ombra due o tre volte. Al 32' Cucchiaroni colpisce la traversa e un tiro fortissimo. Il Milan attacca d'ordinatamente.

Nella ripresa l'Inter continua andatura e costringe il Milan che cede al 3' e al 5' e al 4' le difese del perezzare e cose. Giulio con tre attacchi una di Lorenzi, una di Invernizzi, una di Masiell). Al 10' Vincenzi segna su calcio di rigore. Sull'abbrivio l'Inter preme contro Matteucci ma al 20' di contropiede il Milan ottiene il rigore sbagliato da Cucchiaroni.

La reazione del Milan è disorganizzata e l'Inter sfugge alla presa come avesse le membra unte di olio. L'Inter si batte con accanimento, difende il distacco con i denti, con rabbia. Il Milan si è fatto sotto e minaccia da vicino Matteucci però colpisce senza cattiveria, senza quel minimo di grinta necessario in simili frangenti. Il Milan cerca lo spiraglio in cui introdurre il grimaldello dei propri goleador, la toppa la trova Schiaffino al 26' e impegna Matteucci con quel già ricordato colpo di testa.

LA SCONFITTA DELLA LAZIO

scatto, subito. Poi, ha dovuto tirare i remi in barca. Come l'Alessandria. Era la Lazio che all'inizio dominava: scorribande di Selmosson e tiri di Burini e Carradori. Quindi, all'8', Selmosson faceva ber aglio sullo spigolo alto della traversa.

Reagiva l'Alessandria e Orlandi riusciva a fermare un pallone bruciante di Savoini. Fischi per un fallaccio di Pinardi su Vitali e brividi per la Lazio: al 22', Vonlanthen costringeva Orlandi ad usare i pugni per respingere una seconda punizione che aveva fatto carambola sulla barriera.

Bravo, molto bravo era Cocciuti, al 23': scendeva a rete, giocando tre avversari; non riusciva, però, a concludere la splendida azione. Ancora un difficile intervento di Stefani, al 25'; poi per la Lazio, cominciava a farsi sera: si inginocchiava la Lazio e al 36' l'Alessandria conquistava il primo goal. Duello Castaldo-Castellazzi, sulla linea di fondo; intervento di Eufemi e fallo di mano, forse da parte di Castaldo, ma l'arbitro vedeva il «corner»: batteva Castaldo, usciva a vuoto Orlandi, e di testa traverso insaccava.

La ripresa era tutta colorata di rosso. L'Alessandria non si distendeva pericolosamente: il suo contropiede, però, non perdonava. Ecco, infatti, il secondo goal dell'Alessandria al 12': era di Vonlanthen, che raccoglieva un preciso allungo di Vitali, scendeva a rete spedito e franco e batteva Orlandi con un tiro secco, rasoterra.

Ecco, quindi, il terzo goal dell'Alessandria al 38': era ancora Vonlanthen, che sfruttava un pallone «lavorato» da Vitali, Tagnin e Castaldo e lo stampava nella rete.

Ecco, infine, il quarto goal dell'Alessandria, al 42': era di Vitali che sfruttava un «cross» di Vonlanthen e dava l'ultimo dispiacere a Orlandi.

Intanto, la Lazio aveva modificato la linea d'attacco: Cocciuti, Burini, Selmosson, Pozzan e Muccinelli. Niente da fare, comunque: gli atleti in maglia azzurra sempre più si smarrivano, per perdersi, infine.

E l'Alessandria pareva non credere ai suoi occhi: quella la Lazio temuta? No: si trattava soltanto di una copia, una brutta copia.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

da dire che siamo venuti a Roma troppo incerti in quanto mancava il solo Barison che non è, poi, il fuori classe che risolve i problemi».

Più gaio, ovviamente lo ambiente degli spogliatoi giallorossi dove Busini ha già scarabocchiato una classifica della serie «A» per far vedere a mister Stock che la Roma è al terzo posto e terza squadra in vetta del campionato. Stock soggiunge «Quarta perchè c'è anche la Sampdoria» — fa rilevare Stock senza scomporsi. Busini fa poi delle osservazioni tecniche sul non eccessivo brillante gioco della Roma: «E' stata tutt'altro che una bella partita quella disputata dalla Roma, ma, in ogni modo, abbiamo vinto e, per il momento, è ciò che conta. Ci sono molte cose da fare nel gioco della Roma. Avete potuto vedere che le squadre non sono ancora amalgamate e per questo che sembra che i terzini non controllino le ali, ci servono uomini e acquisto in occasione del gioco, perchè per sempre i giocatori che dovrebbero occupare la zona centrale del campo hanno dei compiti precisi ed è difficile vero che qualche elemento non è ancora in forma e qualcun altro non mi sembra molto adatto a svolgere un ruolo così importante».

Il più raggiante di tutti i giallorossi è, naturalmente, Lojodice col il rientro in squadra ha portato la segnatura di un goal e, si può dire, la palma del migliore in campo. Lojodice prende spunto dalla notizia del risultato clamoroso del Napoli per gridare quasi «Vedete? Li si dà noia ai giovani! Ed ecco quello che si ottiene quando si forma una squadra di gente svelta e scattante».

Stucchi esce zoppicante ma è abbastanza sereno; tuttavia si arrovella al ricordo dell'azione del goal di Delfino: «E' stata, credetemi, la strana traiettoria e parabola che ha descritto il pallone centrato da Frignani a ingannare me e gli altri miei compagni. Quella palla sembrava dovesse andare a finire chissà dove, invece è andata a cadere sui piedi di Corso ed io l'ho vista, come affascinato, passare a quelli di Delfino che l'ha poi scaraventata alle spalle di Panetti».

LA PARTITA RISOLTA DA UN GOAL DI ZUCCOLI

Meritata vittoria dell'A.T.A.C. sul campo della Ternana (1-0)

Ottima prestazione del sestetto arretrato dei tramvieri romani

TERNANA: Riccini; Colantoni, Bravetti; Giuliani, Giuri, Dominici; Cavalli, Micucci, Pazzi, Torriglia, Capotosti.
ATAC: Franciscl; Frosoni, Borri; Francucci, Molfetta, Ricci; Pasqualucci, Urbinati, Quaresima, Piatto, Zuccoli.
ARBITRO: sig. Villante di Aquila.
RETE: Zuccoli al 25' della ripresa.
Calci d'angolo: 6 a 3 per la Ternana.

(Dal nostro corrispondente)

TERNI, 6 — La squadra dei tranvieri romani ha colto una meritata vittoria sul campo della Ternana. Per la verità occorre dire che tale vittoria è stata ottenuta più per demerito dei locali che per il valore della squadra della capitale: cionondimeno non fa una grinza e, nel gioco del calcio, quello che maggiormente conta sono i due punti che l'ATAC, nella fattispecie, è riuscita ad incamerare meritatamente.

Dopo i primi minuti, nei quali l'ATAC ha subito la iniziativa della compagine locale, le sorti della contesa si sono capovolte. Resasi conto di essere perfettamente in grado di controllare le azioni della Ternana, l'ATAC ha altresì compreso che la manovra degli avversari non aveva una solida base e che i due punti in palio erano una conquista possibile.

E' stato così che, messa da parte la soggezione iniziale, i tranvieri hanno preso in mano le sorti della partita, soprattutto per merito del sestetto arretrato, il quale, ieri, ha funzionato abbastanza bene. Con una maggiore decisione ed intraprendenza del quintetto di punta la vittoria avrebbe potuto essere coronata da una segnatura più convincente, ma troppe occasioni favorevoli so no state sciupate dalla squadra ospite.

Per quanto riguarda i locali *bisogna ancora aggiungere che* troppi giocatori non sono all'altezza di disputare il campionato di IV serie, segnatamente quattro degli attaccanti ed un mediano.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: Al 16' su punizione dal limite calciata da Micucci la palla perveniva a Cavalli che operava un tiro a fil di palo. Rispondevano i romani con Urbinati al 25' che con una staffilata raso terra metteva in difficoltà Riccini.

Allo scadere del tempo Quaresima, solo a tu per tu con l'estremo difensore rosso verde, calciava malamente al lato.

La ripresa presentava gli stessi temi del primo tempo: sterile supremazia territoriale ternana ed efficaci contropiede degli ospiti. Al 25' su un errore di Giuli e Colantoni che si contendevano la palla questa perveniva al solitario Zuccoli. Scatto a rete e tiro imparabile sulla sinistra raso terra da 30 metri con la palla che si insaccava alle spalle di Riccini.

La reazione della Ternana portava soltanto ad una serie di calci d'angolo ed alcune mischie in area giallorossa. Poi la fine dell'incontro tra le bordate di fischi di un pubblico poco numeroso.

AROLDO MORELLI

Casertana-Molfetta 4-0

MOLFETTA: Mastropiero; Ignazi, Sala; Trabucco, Bartoli, De Loglia; Masserini, Bellona, Mannerini, Beloncini, Carlucci.
CASERTANA: Tormendini, Roncala, Galeatti, Cherubini, Pierdica, Traversi; Salierno, Belcastro, Salastano, Rigolassi, Etrusco.
ARBITRO: signor Sbardella di Roma.
MARCATORI: nel primo tempo, Salastano al 1', Traversi al 30'; nel secondo tempo al 3' Rigolassi, al 25' Salastano.

SCONFITTO IL RIETI PER 3 RETI A 2

In extremis la Romulea coglie il successo pieno

RIETI: Allmenti; Pennino, Mosconi, Attili, De Sanctis, Di Croce; Zambotti, Longhi, Miglio, Angesi, Sperati.
ROMULEA: Di Santo; Gasbarra, Checcucci, Fusco, Veronici, Crescenzi, Mancini, Muzi, Bernardini, Di Gianvito, Paccarie.
ARBITRO: Fornaro di Pescara.

Contro l'undici del Rieti, i romulani hanno dovuto faticare le proverbiali sette camicie per riuscire ad accaparrarsi l'intera posta in palio.

Pur andando in vantaggio per primi i giallorossi erano stati raggiunti per ben due volte da una squadra che giocava in dieci uomini, e a volte hanno rischiato di soccombere agli attacchi degli ospiti. Però è occorre dire che il risultato di parità avrebbe premiato giustamente la foga la generosità e la pratica dell'undici ospite.

Ed ecco le cronache delle reti: Come abbiamo detto è stata la Romulea ad andare in vantaggio per prima. Al 3' della ripresa infatti, Crescenzi, spostatosi al centro dell'attacco, raccoglieva un cross dalla destra di Fusco e di testa insaccava a rete. Un minuto dopo il Rieti pareggia ad opera di Miglio per gioco scorretto. Da questo momento il gioco degli avanti ospiti apparirà più efficiente e il Rieti tanto che al 10' questi pareggiavano. Su calcio di punizione dalla destra di Di Croce Longhi di testa realizzava. Al 16' per un duro scontro tra Paccarie e Pennino la palla veniva intercettata dal braccio di quest'ultimo l'arbitro accordava senza esitazione il calcio di rigore che Fusco trasformava con un perfetto tiro da Veronici. Al 28' nuovo «penalty» — questa volta a favore del Rieti, accordato dall'arbitro per fallo di mano di Veronici. Longhi trasformava sulla sinistra di Di Santo. Al 31' infine, quando ormai il pareggio sembrava il risultato definitivo Bernardini portava la sua squadra in vantaggio.

ENRICO PASQUINI

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8.5: Segnale orario - Giornale radio; 11: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra; 12.50: ...; 13: Segnale orario - Giornale radio; ... 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori; ... Programma per i piccoli; 17.30: La voce di Londra; ... orchestra diretta da Francesco Ferrari, Pippo Barzizza e Carlo Savina; 19.30: Questo nostro tempo - Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese; 19.45: Victor Young e la sua orchestra; 19.55: Congiunture e prospettive economiche; 19.55: L'Approdo. Settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti; 20: ...; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ...; Concerto di musica operistica, diretto da Alberto Paoletti, con la partecipazione del soprano Maria Vitale e del basso Thomas James O'Leary; 22: Taormina: Cerimonia della proclamazione dei vincitori del «Premio Italia» 1957; 22.45: Werner Müller e la sua orchestra; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - I: Buongiorno; 9.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 - Orchestra diretta da Carlo Esposito; 10.11: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra diretta da Angelo Brigada - Cantano Licia Morosini, Giuseppe Negroni e Lucia Mannucci; 13.30: Segnale orario - Giornale radio; ... Terza pagina; ... 16: Terzo programma; ... Ballate con ...; ... 20.30: Segnale orario; ... Pomeriggio ...; ... 21: ...; ... Canzoni d'amore ...; ... 23.30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale; ... Edward Elgar: ... La Rassegna. Studi religiosi, a cura di Benedetto Matteucci; 21: Il Giornale del Terzo; ... 20.15: Concerto di ogni sera. G. F. Haendel (1685-1759): Suite n. 12 in mi minore; J. Brahms (1833-1897): Quintetto in si minore op. 115, per clarinetto e archi; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: L'opinione pubblica nella società moderna; 21.50: Panorama dei Festival musicali. Dalla XII Sagra Musicale Umbra: Concerto per piccolo coro e strumenti, dedicato a musiche inedite di Giovanni Croce, nel IV centenario della nascita; 22.45: «9 × 9 = sonno». Documentario; 23.15: Musiche di Bela Bartok e Sergei Prokofiev.

TELEVISIONE

TELEVISIONE

17.30: Canti e danze di Sicilia ...

18: La TV dei ragazzi ... «Quota mille» ... Penna di Falco capo Cheyenne

18.45: La domenica sportiva ...

20.45: Telegiornale

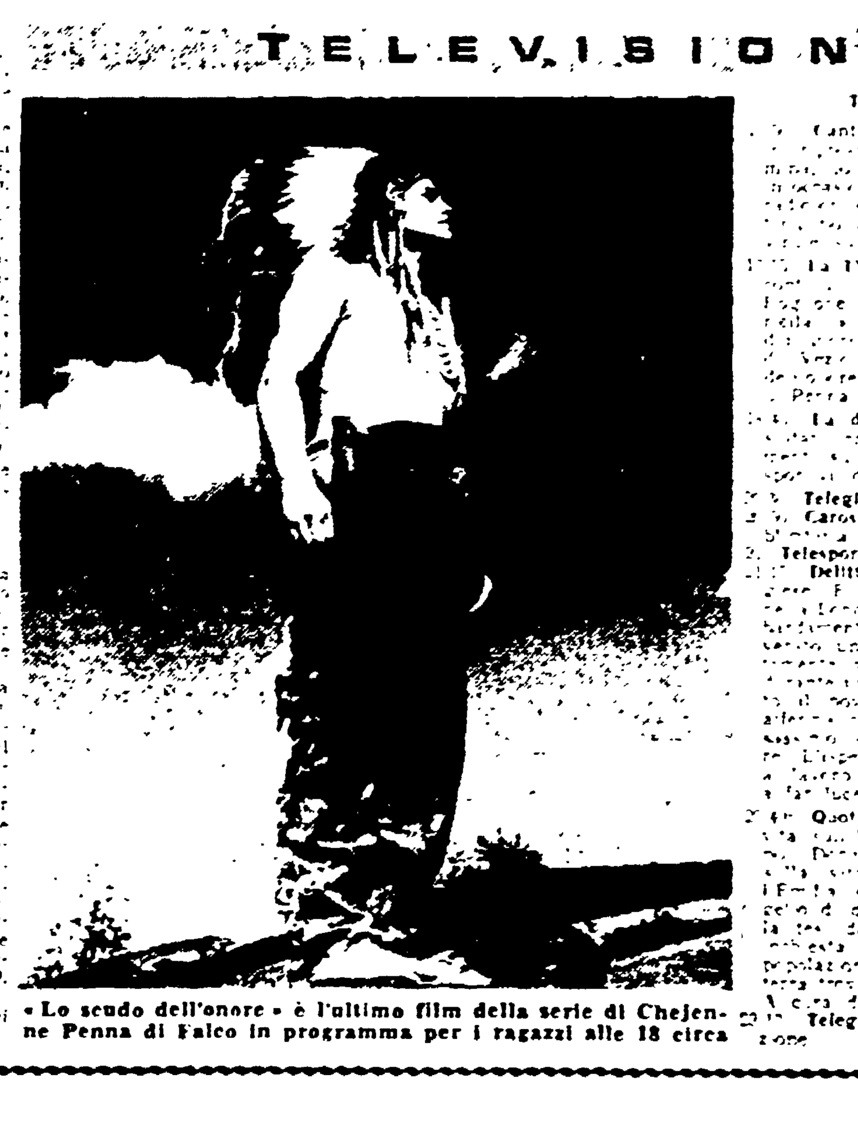
20.50: Carosello

21: Telesport

21.15: Delitto in bianco ...

22.45: Quota mille ... Documentario ... a cura di Roger Levis

23.15: Telegiornale - seconda edizione



«Lo scudo dell'onore» è l'ultimo film della serie di Chejenne Penna di Falco in programma per i ragazzi alle 18 circa

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE Studio medico di via CARLO ALBERTO, 43 **ESQUILINO** cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE **SESSUALI** di origine nervosa psichica ormonale. Laboratorio analisi. **SANGUE VENEREE PELLE** Cure pre-post matrimoniali. Direttore specialista Dr. F. CALANDRI. Aut. Com. n. 37060 del 25-6-57

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Dottor **Alfredo STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1953 n. 21547)

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C R I

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale - prezzi sbalorditivi - massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro, Milano via Chiaia 238 Napoli.

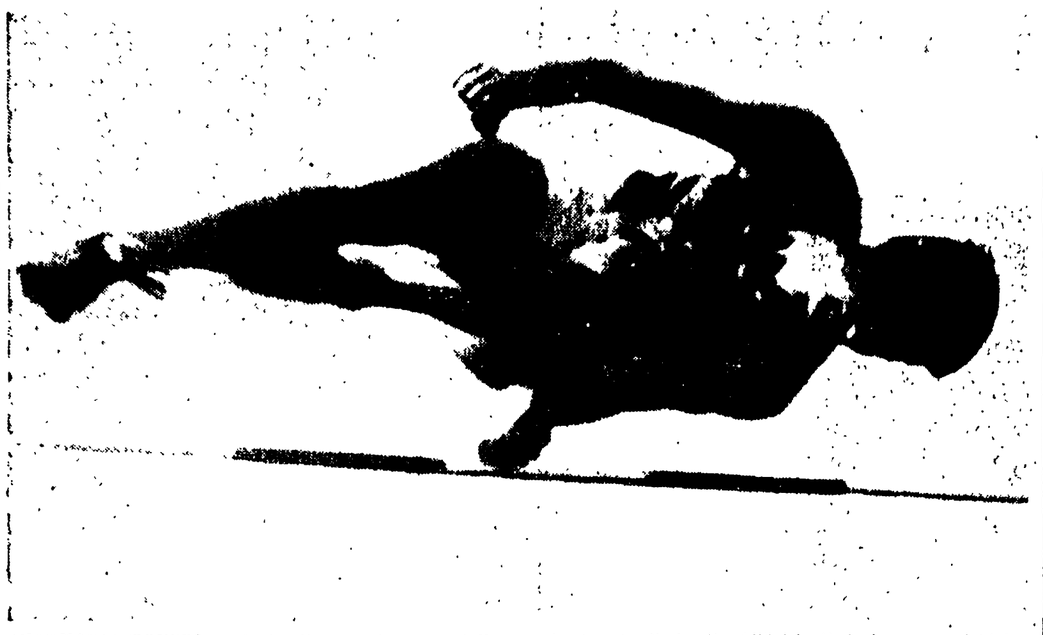
A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» - consegna ovunque gratis - anche 60 rate senza anticipo e senza cambiali - chiedete catalogo/15: lire 100

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali et dipendenti grandi Aziende private Sollecitudine, Anticipazioni. TAC Pellicceria 10 - Firenze.

LA PASTA Cannellini È PASTA DI QUALITÀ

Salto record di Roveraro: m. 2,02



GIANMARIO ROVERARO è riuscito a portare avanti il suo primato del salto in alto. All'inizio di stagione aveva tentato di cambiare stile andando dal suo perfetto «Horaine» al «ventrale» ma con scarso successo. A metà stagione egli è ritornato all'antico ed ha ripreso ad allenarsi con lo stile con il quale si è formato e si è portato all'altezza del primato nazionale. Tornato in piena forma il saltatore di Albenga è riuscito ancora una volta a superare l'asticella posta oltre la fatidica misura del 2 metri: ciò è di buon auspicio per il confronto che egli dovrà sostenere domenica prossima contro i «grandi» della specialità mondiale nel «meeting» di Roma

A Gianmario s'addice il puro stile "Horine,,

Dopo aver tentato senza successo il « ventrale » il saltatore di Albenga è tornato al suo stile abituale

GENOVA, 6. — Nel corso di una riunione di atletica leggera fra le squadre della Fiat Torino, del Trionfo Genovese e della Lega Provence è stato stabilito un nuovo primato italiano. Nel salto in alto il primatista italiano Gianmario Roveraro ha migliorato infatti il proprio record portandolo a m. 2,02 (suo precedente: m. 2,01 stabilito lo scorso anno).

Dunque il ragazzo di Albenga ce l'ha fatta. Quando tutti attendevano la esplosione di Cordovani è uscito fuori invece il modesto e semplice Roveraro. E' un po' la rivincita degli «ortodossi» contro i fautori del nuovo verbo, del «ventrale» per intenderci. Sebbene ormai lo stile propugnato dai migliori atleti della specialità abbia dato indubbie prove di essere il più efficace, Roveraro è voluto rimanere fedele al suo stile, all'«Horaine» puro dimostrando che anche con il «passaggio di fianco» si possono ottenere buoni risultati solo che il saltatore abbia la piena convinzione di poter riuscire.

Da molti giorni Cordovani si sta allenando con la sua «scarpetta rossa» ma senza ottenere i risultati sperati. Roveraro, invece, dopo aver tentato di passare al «ventrale» all'inizio di stagione è ritornato poi al suo vecchio amore ed ora, in piena forma, è riuscito a superare ancora una volta la fatidica misura dei due metri.

Ciò è di buon auspicio in considerazione che domenica egli dovrà affrontare i migliori specialisti del mondo a cominciare dal sovietico Stepanov, l'uomo dei 2 metri e 16, per finire a Patterson che domenica scorsa ha fallito di poco i 2,07 metri. E dovrà incontrarsi anche con Cordovani che lo ha battuto ai campionati italiani di Bologna e che a lui è stato preferito a Trieste nell'incontro con gli svedesi, anche questo un motivo di rivincita per il bravo Gianmario Roveraro.

Vittoria di Dordoni

COMO, 6. — Giuseppe Dordoni ha vinto da dominatore la 13.ma edizione della Targa Lombardia.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) DORDONI Giuseppe (Diana Piacenza) che compie i 20 km. in 1,40'32"3/5; 2) Barsottini Renato a 1'43"; 3) Cignoli Sergio a 3'6"; 4) Bomba a 3'39"; 5) Ellero a 3'58".

Deceduto Loens sulla pista di Monthlery

PARIGI, 6 — Sulla pista di di Monthlery la Maserati del dilettante francese Adrien Loens ha ribaltato oggi durante una corsa di 70 km per macchine sport da 1500 a 2000 cc. di cilindrata. Loens è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

Con la vittoria di ieri DE BRUYNE ha praticamente vinto il «Trofeo Desgrange-Colombo»

NEL MEETING INTERNAZIONALE ALLO STADIO DI MERANO

In evidenza gli atleti dell'URSS Kuznetsov 80,79 nel giavellotto

Due successi italiani con Ballotta nel salto con l'asta e con Scomazzoni nel peso

MERANO, 6. — *Favorita da una bellissima giornata di sole si è svolta oggi la annunciata manifestazione atletica internazionale con la partecipazione dei migliori specialisti sovietici, tedeschi, svizzeri, jugoslavi, cecoslovacchi ed austriaci. L'Italia è stata presente solo con pochi atleti di valore in quanto i migliori azzurri si trovano presentemente sotto allenamento per il meeting di Roma di domenica prossima.*

Come previsto, gli atleti dell'URSS hanno fatto la parte del leone pur dando dimostrazione di non forzare a fondo. Di tutti il giavellottista Kuznetsov è quello che si è messo maggiormente in evidenza vincendo la gara con un lancio di m. 80,79 che pur inferiore alle sue possibilità è sempre di notevole rilievo in campo mondiale.

Gli italiani hanno conseguito due successi con Ballotta nel salto con l'asta e inaspettatamente con Scomazzoni nel peso. Questa gara ha aperto la riunione ed ha visto il successo dell'italiano con un lancio di metri 14,36 davanti all'austriaco Tucek (m 14,23 ed a Poetsch (13,98).

Nella gara successiva il triplista sovietico Ryabowski si è cimentato nel salto in lungo vincendo con un ottimo 7,24 precedendo il tedesco Wagner (7,12), lo jugoslavo Radonijc (6,95) ed il tedesco Neuss (6,84).

Nei 5 000 m. secondo previsto successo sovietico con Bolotnikov il quale fin dai primi giri ha dato un distacco di un centinaio di metri a tutti gli altri concorrenti mantenendolo facilmente fino al traguardo. Ecco i tempi: Bolotnikov 14'17"; Konrad (Germ.) 14'29"4; Piutti (Italia) 14'55"3.

Ancora una gara, i 100 metri, ed ancora un successo sovietico con Bartenier il quale pur mantenendosi al di sopra del suo primato personale che è di 10"3, si è aggiudicato, senza forzare, la gara con un modesto 10"7. Secondo si è classificato il tedesco Schart (10"8) e terzo ancora un tedesco, Oesterlein, in 10"8.

La gara degli 800 metri è stata tra le più avvincenti della riunione per l'impegno con il quale il tedesco Reutsch ha contrastato l'affermazione dell'austriaco Szegledi, campione mondiale universitario della specialità. Partito in terza posizione, questo ultimo ha spinto a fondo sul rettilineo d'arrivo, mantenendo quindi sino al filo di lana un leggero vantaggio. Tempi: Szegledi (Austria in 1'49"9; Reutsch (Germania) 1'50"1 e Hollenfelder (Germania) in 1'52".

Nel giavellotto Kuznetsov ha dimostrato subito di non aver rivali e pur non impegnandosi eccessivamente non ha faticato a scagliare l'attrezzo di poco oltre gli 80 metri, precisamente a m. 80,79. Il tedesco Maier che è stato il migliore degli altri ha lanciato a m. 72,57; l'altro tedesco Rieder, terzo, ha conseguito la misura di m. 69,59.

I tedeschi sono quindi riusciti ad imporsi nella staffetta 4x100 nella quale hanno ottenuto il tempo di 42"9. Ai posti d'onore Austria e Svizzera nettamente distanziate con i tempi di 43"5 e 43"8.

Infine gli azzurri, che avevano aperto la riunione con la vittoria del pesista Scomazzoni, l'hanno chiusa con il successo conseguito da Edmondo Ballotta nel salto con l'asta. Il piacentino ha saltato a m 4,20 precedendo il tedesco Reissmann con metri 4,10 e l'austriaco Bauer con m 4. In complesso una bella riunione pienamente gustata dal foltissimo pubblico che non è mancato di accorrere attorno alla ellisse dello stadio meranese.

Nuova vittoria di Emil Zatopek

A PRAGA: Nella riunione atletica internazionale i migliori risultati sono stati: 800 METRI: 1) Hanka (Cec.) 1'50"6; 2) Roszavolgyi (Ungh.) 1'51". 10.000 METRI: 1) Zatopek 29' e 29"4. 400 OSTACOLI: 1) Lituev (URSS) 52"3. DISCO: 1) Merta (Cec.) 52,34. TRIPLO: 1) Rehack (Cec.) 15,19. GIAVELLOTTO: 1) Cybulenko (URSS) 79,80

A DUISBURG: Nel match Germania occidentale - Francia 118-94. Ecco i migliori risultati: 1.500 M.: 1) Jazy (Fr.) 3'43"6 (nuovo primato francese, precedente: Jazy 3'44" dell'8 giugno a Varsavia); 2) Mengler (Germ.) 3'43"7. ASTA: 1) ex aequo Gras (Fr.) e Balastre (Fr.) 4,20. 4x400: 1) Germania 3'16"4. TRIPLO: 1) Battista (Fr.) 15,37. 10.000 M.: 1) Momoun (Fr.) 29'51"2; 2) Schade (Germ.) 29'51"4. MARTELLO: 1) Husson (Fr.) 57,61 2) Ziermann (Germ.) 57,06. 200 M.: 1) Germar (Germ.) 21"1. GIAVELLOTTO: 1) Will (Germ.) 80; 2) Koshel (Germ.) 77,69. 3) Macquet (Fr.) 77,21. 400 OST.: 1) Janz (Germ.) 52"1.

Nella foto ZATOPEK

Bellucci vittorioso nella Sorrento-S. Agata

SORRENTO, 6 - Luigi Bellucci, su Maserati 2000 cc., ha vinto la Sorrento Sant'Agata di km 12 in 8'9" alla media di km 88,321, battendo Mennato, Canova, Leonardi, «Pegaso» ed altri.

Ecco l'ordine d'arrivo

1) LUIGI BELLUCCI su Maserati 2000 che compie il percorso di 12 km in 8'9"1 10 alla media di km 88'321. 2) Mennato su Maserati 2000 in 8'24". 3) Canova su Ferrari 3000 in 8'34"3 10. 4) Leonardi su Osca 750 in 8'36"2 10. 5) «Pegaso» su Alfa Romeo-Giulietta SV in 8'50"1 10. 7) Tmazzo su Jaguar in 8'52"6 10

Classifica miglior tempo sul tratto Massalubrense-Sant'Agata di km. 5,300 Luigi Bellucci in 3'50"4 10 alla media di chilometri 80,625

La graduatoria italiana

1.673	ANDREOLI	1912
1.713	ANDREOLI	1914
1.726	PISATI	1920
1.710	PISATI	1921
1.755	GHIRINGHELLI	1922
1.770	GHIRINGHELLI	1922
1.805	CUCICH	1924
1.815	CORONA	1924
1.815	PALMIERI	1926
1.850	PALVIERI	1927
1.860	PALMIERI	1929
1.903	TOMMASI	1912
1.910	DOTTI	1915
1.910	TOMMASI	1916
1.920	DOTTI	1918
1.910	CAMPAGNER	1919
1.950	CAMPAGNER	1910
1.960	CAMPAGNER	1911
1.980	CAMPAGNER	1912
1.999	ROVERARO	1956
2.010	ROVERARO	1956
2.020	ROVERARO	1957

RISPETTATE ANCHE QUESTA VOLTA LE PREVISIONI DELLA VIGILIA

De Bruyne vince la Parigi-Tours battendo in volata Louison Bobet

Media elevatissima - Nencini al 41° posto - Il migliore degli italiani è stato Conterno

(Nostro servizio particolare)

TOURS, 6 — *De Bruyne con la vittoria e Nencini col 41esimo posto nell'ordine di arrivo hanno definito il conto aperto per la conquista del Trofeo Desgrange-Colombo.*

C'era da aspettarselo, purtroppo, ma non era davvero pensabile che il nostro campione rendesse tanto facilmente «via libera» allo scatenato campione del Belgio che con una volata «alla morte» con Louison Bobet ha vinto la Parigi-Tours e quasi certamente il Trofeo Desgrange-Colombo.

Bravissimo, stupendo Alfred! Accorto nella prima parte della velocissima corsa non ha perduto mai di vista la testa del gruppo nel quale è sempre stato perfettamente sostenuto da tutti i compagni di squadra che gli hanno conservato alla perfezione il classico «cappello sulla poltrona».

Che De Bruyne sia un grandissimo campione delle corse in linea è anche ovvio starlo a ripetere: il belga ha offerto tali e tante prove di «finisseur» e di specialista delle volate che la cosa non sorprende, poi, tanto. Era sua vittoria come è quasi scontata in partenza un'altra sua probabile vittoria nell'ultima prova del «Trofeo D.C.» che si disputerà nella classicissima di chiusura italiana, cioè il Giro di Lombardia che avrà luogo il prossimo 20 ottobre.

Pretendere da Nencini di ostacolare seriamente il belga sarebbe stato azzardato, ma si poteva almeno sperare che il toscano rendesse meno facilmente la pelle... E' evidente che Nencini nelle corse nervose non riesce a mettere facilmente lo zampino: Gastone è un atleta regolarissimo, dal rendimento costante e di un livello abbastanza elevato di classe, e per questo si spiega il suo meritato e brillante successo al Giro d'Italia, ma perde quota quando la corsa pretende scatti ripetuti e brucianti. Tutto qui, forse, il segreto amaro della sua sconfitta.

Bravissimo è stato invece Angelo Conterno: «Penna bianca» giostra abbastanza agevolmente nelle corse che si sviluppano nel clima infernale del uno. Ci sguazza con bravura e riesce spesso a dire una parola autoritaria: gli avversari che si è trovato di fronte nella volata erano troppo superiori a lui per esigere dall'atleta della Bianchi un colpo gobbo. Il suo terzo posto, comunque, risolleva le sorti del battutissimo ciclismo italiano in questa corsa per grandi stradisti.

La corsa è terminata con una doppia fotografia, una per stabilire chi fosse il vincitore.

De Bruyne o Bobet?

La foto ha giudicato: De Bruyne. Il critico, però, dice bravo anche a Louison che ci teneva moltissimo a piazzare la «zampata del leone» a casa sua. Bobet con De Bruyne ha fatto la stessa fine di quando s'è trovato di fronte Van Steenbergen ai campionati del mondo. Sarà destino: Louison quest'anno non è riuscito a fare un buon boccone: per la cronaca ricordiamo anche la «beffa Nencini» al Giro.

La seconda fotografia è stata scattata per stabilire le posizioni del gruppone. Anche in questo caso, malgrado il «documento» la scelta delle posizioni è stata abbastanza complicata. Poi il giudice ha risolto il complicato problema dal quale è risultato che i nostri (tranne Conterno, s'intende, e Ciampi, anche lui abbastanza svelto) sono andati piuttosto malucci...

De Bruyne (sempre De Bruyne) ma cosa deve dire il cronista se il belga lo costringe a parlare di lui?) è salito a quota settanta nella classifica generale: De Bruyne ha vinto il «Colombo» allora?

Sì, senz'altro!

Nella classifica per nazioni la sua squadra è nettamente al comando mentre i nostri sono al terzo posto. Anche questa è una nota che ci dispiace segnalare, ma il dovere lo impone.

ROGER PIET

CONTERNO è stato il migliore dei «nostri»

L'ordine d'arrivo

1) DE BRUYNE (Bel.) 231 km in 5,31'31"; 2) LOUISON BOBET (Fr.); 3) CONTERNO (Italia); 4) Dolhats (Fr.); 5) Bandechon (Bel.); 6) Van Looy (Belgio); 7) Poblet (Sp.); 8) De Cabooter (Bel.); 9) Fournier (Fr.); 10) Anquetil (Fr.); 11) Van Aerde (Bel.); 12) Van Genedgen; 13) Craczyk (Fr.); 14) Verbeke (Bel.); 15) Cerami (Belgio); 16) Fore (Belgio); 17) Schotte (Belgio); 18) Van Songerlou (Bel.); 19) Michel (Fr.); 20) CIAMPI (Italia); 21) Dupont (Fr.); 22) Gustave Desmet (Bel.); 23) Groussard (Fr.); 24) Van Gompel (Bel.); 25) Darrigade (Fr.); 26) Meuleman (Bel.); 27) Ockbrandt (Bel.); 28) Jaffre (Fr.); 29) Rolland (Fr.); 30) COLETTO (Italia). Gli altri italiani si sono così piazzati: 41) NENCINI; 46) GISMONDI; 50) SABBADIN; 75) NASCIMBENE.

CONCLUSA LA BELLA «CLASSICISSIMA» A TAPPE PER DILETTANTI

Il veneto Vendramin Bariviera ha vinto il Trofeo S. Pellegrino

Cavalieri e Adami hanno vinto le ultime due semitappe — Taddeucci si classifica secondo assoluto

(Dal nostro inviato speciale)

SAN PELLEGRINO, 6 — Vendramin Bariviera della squadra ha vinto la seconda edizione della tradizionale nazionale San Pellegrino Sport. Ha scritto così il suo nome nell'albo d'oro della gara dopo quello di Brun, vincitore dell'anno scorso.

La gara è appena nata eppure ha dimostrato una maturità impressionante: essa merita già un appellativo di «classica» delle forze minori del ciclismo nazionale.

Le assenze di alcuni azzurri quali Panbianco, Pizzoglio, Conti, Magni non hanno sminuito lo interesse della corsa. Anzi, ciò ha permesso di vedere sette tappe disputate sempre all'insegna della velocità e dell'antagonismo.

Ma a commentare la vittoria di Bariviera, le prodezze di Taddeucci, di La Coppia, di Milesi, di Adami è una rivelazione dell'attuazione a coloratura quasi tutti e di tutti gli altri protagonisti, torneremo domani.

* * *

La giornata conclusiva della San Pellegrino Sport si è — dunque — articolata in due semitappe: l'una, in linea, da Milano a Bergamo, l'altra a cronometro, individuale, da Bergamo a San Pellegrino.

La prima frazione ha visto la vittoria in volata dell'emiliano Cavalieri sul friulano Paravano. La seconda, l'affermazione dell'altoatesino Adami.

Non tragga in inganno l'ordine d'arrivo della gara della mattinata: infatti, l'arrivo al traguardo per primi dei due nomi citati precedono la classifica di Bariviera, non deve far pensare che non vi sia stata lotta tra il veneto, leader della graduatoria, ed il toscano Taddeucci. La lotta c'è stata, e come! Solo che Bariviera, con l'aiuto prezioso della sua squadra, oggi *la differenza* che nella Modena Milano) straordinariamente affiatata, compatta, decisa, ha dominato da par suo la situazione, imponendo la sua volontà su tutti i suoi più vistosi antagonisti. Nel plotone le maglie rosse del Veneto erano sempre nelle prime posizioni: si alternavano tra di loro al comando. Anzi, a volte, lo stesso Bariviera si portava a condurre ed i suoi scatti erano secchi, sicchè non pochi uomini — tra i meno in forma e tra i più affaticati — non reggevano al ritmo e cedevano, perdendo le ruote. La più vistosa «defaillance», a questo proposito, è stata quella dell'abruzzese La Coppa, giunto a Bergamo con 6'13" di ritardo, ma che nel pomeriggio si è poi ripreso gagliardamente. L'azzurro del centro sud evidentemente deve essersi sentito male.

Ecco la cronaca della prima frazione: i 84 superstiti partono alle 9,45 da Milano Niguarda. Un allungo in partenza di Tamagni, al quale dà poi man forte il siciliano Catalano, è sventato dalla pronta reazione del plotone. Fuggono poi, Simonetti e quindi, Cerini, anche questo tentativo però, rimane infruttuoso. A Seregno scatta Lenardi, al cui attacco risponde Garello. I due fuggitivi lanciavanti secondi di vantaggio quando Arr. Vi[illegible] e [illegible] vanno a loro volta dal plotone. Essi raggiungono i fuggitivi, dopo una breve scappata, insieme con Milesi e Mancini.

I fuggitivi hanno a Besana 30" di vantaggio sul gruppo, ma ad Arcore essi vengono riassorbiti. Subito dopo fugge Cavalieri. Su di lui è Paravano. I due, a Trezzo d'Adda, hanno 25" di vantaggio sul plotone e guadagnano gradatamente terreno. Non saranno più ripresi.

La volata vede la vittoria di Cavalieri che sopra di una macchina Paravano.

* * *

Adami è stato, poi, la rivelazione della gara contro il cronometro: egli è il più giovane corridore in gara ed è campione regionale del Trentino Alto Adige. Le sue prove precedenti, nella San Pellegrino Sport, erano state tutte corse all'insegna della media di [illegible] e, invece, esplose nel pieno del suo valore.

D'accordo, egli — partito tra i primi — è stato favorito dal vento alle spalle e dalla giornata ancora calda, mentre i leaders hanno dovuto guadagnare in condizioni di inferiorità. Ma tutto ciò non sminuisce il valore del tempo da lui realizzato: 6'2" su 24 chilometri del percorso, media 43,172. Quando un atleta realizza una tale media su un percorso breve, di [illegible] e di strappi, [illegible] della Bergamo San Pellegrino [illegible] può dire una [illegible] che essere [illegible] — [illegible] per la classifica [illegible].

Vi[illegible] dalla gara contro le lancette è stato Capuani. Il fanalino di coda della graduatoria si è preso così il lusso di superare sullo striscione di arrivo nomi di valore di Milesi, Bariviera e tanti altri.

Bariviera in questa sua ultima fatica ha confermato di essere veramente il migliore del lotto. Il solo fatto che stava per raggiungere lo specialista Taddeucci, partito due minuti prima di lui, ce lo conferma.

Ottime prove anche quelle di Milesi, La Coppa — che si è ripreso dopo la brutta gara nella Milano Bergamo — di Battistini e di Paravano.

Per ciò che riguarda la cronaca, bastera dire che Adami, partito per ultimo, ha superato Favaro e Ricci. Ha fatto subito il tempo realizzato da Capuani partito e arrivato per primo. I tempi di questi due sorprendenti ragazzi non potevano, poi, essere superati in seguito.

L'organizzazione della San Pellegrino Sport è stata magnifica di Terrani a Cougnet, da Carli a Bollini a Mongili, tutti si sono prodigati perchè questa finale riuscisse nel migliore dei modi. Il che è stato. Questo è tutto.

NANDO CECCARINI

BARIVIERA

GLI ORDINI DI ARRIVO

Ordine di arrivo della prima semitappa Milano-Bergamo:

1) CAVALIERI FIORENZO (Emilia) che percorre i chilometri 75 in ore 1.48'01", alla media di km. 41.659; 2) Paravano s.t.; 3) Parna 53"; 4) Catalano s.t.; 5) Marzullo s.t.; 6) Galeaz 1'07".

Ordine di arrivo della seconda semitappa Bergamo-San Pellegrino:

1) ADAMI FELICE (Nord Trentino Alto Adige), che percorre i 22 chilometri in 30'22", alla media di km. 43.467; 2) Capuani 30'37; 3) Milesi 30'51"; 4) Bariviera: 30'51"; 5) La Coppa 31'02"; 6) Battistini 31'15"; 7) Paravano 31'16"; 8) Vidale 31'17".

CLASSIFICA GENERALE

1) BARIVIERA in ore 26 11'22"; 2) Taddeucci 26.44'4"; 3) Milesi 26.44'51"; 4) Mancini 26.47'41"; 5) Azzini 26.48'42"; 25) Marzullo 27.04'48".

IL «CRITERIUM DEI GIOVANI» ALL'APPIO

Guaraldo Bianchetto e Ciluzzo conquistano i tre titoli in palio

Il «Criterium dei giovani» (sarebbe più esatto chiamarli giovanissimi) è terminato ieri sulla pista del motovelodromo Appio con l'assegnazione dei tre titoli in palio che sono andati rispettivamente all'esordiente Guaraldo, all'allievo Bianchetto per le due prove di velocità ed all'allievo romano Ciluzzo che ha conquistato il titolo dei 500 mt. con partenza lanciata.

E' stato il «criterium» della verità: *i titoli sono andati ai più bravi* senza discussione di sorta. Guaraldo, Bianchetto e Ciluzzo hanno dimostrato di essere i più in gamba, di essere elementi già maturi sia fisicamente che stilisticamente. Con questo non vogliamo dire che che i tre non abbiano bisogno di ulteriore esperienza: tutt'altro. Essi, però, sono oggi degni di seria considerazione da parte dei tecnici che vanno alla ricerca di energie nuove da immettere nel mondo della pista. Il che, in fondo, è lo scopo che si è prefissa la UVI quando ha creato questo riuscitissimo «Criterium» in vista delle olimpiadi.

Qualche nota di cronaca: si inizia con gli esordienti che si battono per le eliminatorie che vedono vincitori Zantedeschi e Scarin contro Gualla e Grippaudo, mentre Guaraldo, senza avversari gira solo e fa segnare il tempo sufficiente per partecipare ai recuperi che vedono Gualla prevalere su Grippaudo. Nelle finali Guaraldo batte Zantedeschi. La finale che trova di fronte Guaraldo e Gualla vede il trionfo del primo che s'aggiudica il titolo.

Nella velocità allievi Bianchetto liquida Pallucco e Gressari ha la meglio su Milano. Guastalli non ha avversario e viene quindi ammesso nei recuperi. Questi ultimi registrano la vittoria di Milano su Pallucco. Poi le semifinali con la vittoria di Bianchetto su Gressari. La finale ed il titolo sono appannaggio di Bianchetto.

Nella prova dei 500 mt con partenza lanciata il laziale Ciluzzo non ha rivali, nemmeno nel lombardo Galanti che, favorito, si classifica secondo.

GIORGIO NIBI

NELLA QUARTA PROVA DEL TROFEO U.V.I. PER INDIPENDENTI

Pellegrini vince allo sprint il Giro delle Alpi Apuane

(Dal nostro inviato speciale)

MARINA DI MASSA, 6. — Per la seconda volta dalla prima edizione ad oggi il giro delle Alpi Apuane è stato vinto in volata. La prima vittoria in volata si registrò infatti nell'anno 1934 e vincitore risultò Cipriani. A distanza di molti anni la tradizione che vuole il giro delle Alpi Apuane risolto dall'«uomo tutto solo» è stata nuovamente rotta dall'arrivo sotto lo striscione rosso sul lungomare di Marina di Massa di tre corridori che hanno dato vita ad una lunga appassionante volata dalla quale è uscito trionfatore il corridore della Faema Armando Pellegrini che ha battuto di un soffio i due uomini della Asborno Pippo Pallarini e Alberto Negro. Conclusa la volata per il primo posto sono trascorsi ben 6'28" prima di vedere quella per il quarto.

I corridori hanno preso il «via» da Marina di Massa alle ore 10 e dopo aver fatto due giri della città di Massa pari a 22 km. si sono lanciati alla volta di Lucca. La prima asperità, il Quiesa, non ha detto nulla: tutti in gruppo sulla cima e tutti in gruppo a Fornaci di Barga. Il primo tentativo di fuga si è avuto all'inizio della lunga salita dei Carpinelli dove sono scattati Fallarini e Bui che nell'ordine hanno raggiunto la vetta, a 25" transitavano Bruni e Pellegrini con Negro, Umidio, Dante, Rossello, Ronchini, Gabelli, Barale Giuseppe, Cainero, Fini.

Lungo la discesa verso Renza iniziava la sagra delle forature e i primi a farne le spese erano Bartolozzi, Ronchini, Fini e Falaschi.

Raggiunta Aulla si portavano in testa Fallarini, Pellegrini e Negro; mentre dietro piano piano si faceva il vuoto. Trascorrevano 4' prima di vedere giungere Barale, Rossello, Bui, Zamboni, Falaschi e 4'30" per Dante, Maggini, Scudellaro, Bruni e Ciolli. La corsa ormai era decisa: il terzetto di testa sempre compatto transitava sulla salita di Camporola e poi da Fosdinovo, da Carrara, sulla Foce e così fino al traguardo dove la volata fra due fitte ali di folla ha dato il risultato che sappiamo.

PRIMO CONSERVA

L'ORDINE DI ARRIVO

1) PELLEGRINI ARMANDO (Faema) che compie i 230 chilometri del percorso in ore 6.43" alla media di km. 34.243; 2) Fallarin Pippo (Asborno) a ruota; 3) Negro Alberto (Asborno) a due macchine; 4) Bruni Dino (Pedale Carpigiano) a 6'28"; 5) Rossello Vincenzo (Asborno) s. t.; 6) Bui Itrio (Tempora Bertolle) s. t.; 7) Dante Pellegrino (S. Pellegrino) s. t.; 8) Umidio Bruno (Legnano) 7'45"; 10) Zamboni Adriano (Torpado) a 9'45"; 11) Ponzini Renato 10'02"; 12) Bartolozzi Valdemaro; 13) Gabelli; 14) Scudellaro; 15) Maggini.

Lorella De Luca nel film «Il medico e lo stregone»

QUESTI I PROBLEMI CHE SONO STATI RISOLTI DAI TECNICI SOVIETICI

L'esattezza nel calcolo della velocità condiziona il destino della luna artificiale

Il problema della traiettoria - L'equilibrio tra l'attrazione terrestre e la forza del satellite - Quali strade sono aperte oggi di fronte all'uomo

Le notizie tecniche che si hanno sul satellite artificiale che ruota ormai nel cielo della nostra terra, sono piuttosto scarne, come del resto è logico: è troppo presto. Da quel che se ne sa, però, e da quanto si conosce sui problemi del volo interplanetario e del suo primo passo, il lancio di satelliti, ci si può fare un'idea abbastanza chiara della situazione, dei problemi che i tecnici sovietici hanno affrontato e risolto, e dell'importanza della loro realizzazione.

Come è noto, la terra esercita su tutti i corpi che le sono vicini, una forza d'attrazione, che noi chiamiamo «peso». Per allontanare un corpo dalla crosta terrestre, occorre applicargli una forza eguale se non superiore al suo peso. L'aereo ha il suo motore, il razzo pure, il pallone sfrutta la differenza di peso specifico tra l'aria ed il gas che lo riempie, ed in tal modo ha anche le forze necessarie a vincere il peso.

Per mantenere un corpo ad una certa distanza dalla superficie terrestre, occorre per prima cosa valersi di un «motore», capace di dar origine a una forza assai intensa, per portarlo sull'orbita voluta, dopo di che è possibile che il corpo diventi un «satellite», e cioè continui a ruotare attorno alla terra, su una certa orbita. Che ne è del peso, in queste condizioni? Il peso è cioè la forza d'attrazione che la terra esercita sul corpo, c'è sempre, anche se diminuita per effetto della maggior distanza; ma per effetto della rotazione nasce un'altra forza capace di equilibrare il peso: la forza centrifuga.

Il secchio d'acqua

Ricordiamo una esperienza semplice, che tutti abbiamo visto fare alle scuole elementari, ma assai indicativa. Se rovesciamo un secchio pieno d'acqua o di sabbia, questa si spande al suolo; ma se facciamo ruotare il secchio pieno e a braccio teso con una certa velocità, possiamo passarcelo tranquillamente sopra la testa senza che ne cada il liquido: la forza centrifuga originata dalla rotazione è superiore alla forza-peso. Nel caso dei pianeti e dei satelliti, anche se di dimensioni astronomiche, il fenomeno è analogo: la forza d'attrazione tende a farli precipitare contro il corpo celeste che sta al centro della loro orbita, mentre la forza centrifuga tende a far allontanare il corpo lungo una linea retta, tangente all'orbita stessa. Quando tali due forze sono eguali, il satellite continua a ruotare attorno al corpo maggiore e, se non incontra dei gas atmosferici o d'altra natura che ne rallentino la corsa, continua indefinitamente nel suo moto.

Il problema dei satelliti artificiali presenta quindi due fasi: una di soluzione tecnica piuttosto facile, e l'altra di calcolo, più difficile e di realizzazione estremamente complessa. In un primo tempo, si calcola quale deve essere la velocità del satellite che percorra una certa traiettoria, oppure, inversamente, fissata la velocità del satellite, si calcola quale deve essere la sua traiettoria e questo non è molto difficile. Occorre poi calcolare quanta sia la traiettoria percorsa dal grande missile che dovrà portare il piccolo satellite sulla sua traiettoria, e queste è un problema di grande complessità. Data la presenza dell'atmosfera, non è possibile che il missile percorra la prima parte del suo cammino a grande velocità, se no si «brucerebbe» per attrito contro l'atmosfera, come una stella cadente. Occorre che il razzo si muova con velocità crescente, ma sempre compatibile con le caratteristiche dell'atmosfera sempre più rarefatta, che si attraversando.

Il problema, già in questi termini molto semplificati, si presenta assai difficile: il razzo deve percorrere, dopo essersi staccato dalla terra, una traiettoria presso a poco a spirale, con velocità zero e quella finale, quella cui deve essere portato il satellite, nel caso presente, 8 chilometri al secondo, pari a tre 28.000 chilometri all'ora, velocità di ordine superiore rispetto alla velocità del suono, e degli aerei «atmosferici» più veloci. Per ottenere questo, la potenza del razzo deve essere grandissima, e le sue dimensioni adeguate: non è azzardato valutare in una trentina di metri la sua lunghezza, ed in parecchie centinaia di tonnellate (o forse migliaia) la sua massa, costituita per il 90 per cento (e forse più) di combustibile e dal comburente, cioè le sostanze chimiche le quali, combinandosi nel «motore» del razzo, forniscono l'energia necessaria al suo movimento.

Un razzo di dimensioni così imponenti, non è destinato a raggiungere l'orbita del satellite artificiale, che viene portato sulla punta del missile, ma a «staccarsi» assai prima. Per esser più precisi, «si stacca a pezzi», in quanto si tratta di un razzo multiplo, e cioè di una «famiglia» di tre o quattro razzi fissati inizialmente l'uno sulla testa dell'altro. Il motivo è chiaro: per contenere tutto il combustibile ed il comburente necessari a portare il satellite sulla sua orbita, occorre una macchina di grandissime dimensioni, ma a metà viaggio, quando più di metà delle sostanze chimiche hanno ormai svolto il loro compito, e metà dei serbatoi sono vuoti, una macchina così grande diventa un peso inutile, in quanto i motori debbono accelerare una massa molto pesante ed ormai «morta».

Nei razzi multipli, il funzionamento è sostanzialmente il seguente: alla partenza, funzionano i motori del primo razzo, il più grande ed il più pesante, i quali provvedono ad accelerare tutto il complesso fino a che i serbatoi sono vuoti. A questo punto, automaticamente, il primo razzo si stacca e discende con un paracadute mentre entra in azione il secondo, e imprime al complesso, alleggerito, una velocità sempre maggiore. La manovra si ripete per il secondo, il terzo ed eventualmente il quarto razzo, di modo che il complesso missile-satellite trasporta sempre la minor aliquota possibile di peso morto.

Questo principio, che sembra una specie di «uovo di colombo» applicato all'astronautica, ha richiesto però molti anni per esser messo a fuoco, tanto che se ne è parlato per la prima volta in termini chiari nel dopoguerra, poco più che dieci anni fa. Dall'enunciazione del principio e dalla formulazione delle prime equazioni di calcolo, alle prime realizzazioni pratiche passarono però diversi anni. La regolazione automatica della famiglia di razzi, e l'azionamento dei vari dispositivi per il distacco dei diversi segmenti e per l'automatica entrata in funzione degli altri, presenta dei problemi estremamente complessi, anche di per se, e cioè anche quando non sia necessario che il razzo multiplo segua una traiettoria ben precisa.

Quando poi si fa sentire anche questa esigenza, i problemi diventano tali «da far tremar le vene e i polsi»: al loro confronto, i problemi di regolazione di un'industria automatica o di una centrale nucleare appaiono relativamente semplici. Occorre che la potenza dei motori sia accuratamente dosata e mantenuta ad ogni istante, per assicurare le accelerazioni e le velocità previste lungo la traiettoria voluta, occorre che la posizione del razzo rispetto alla sua traiettoria sia sempre corretta, che le temperature all'interno dei suoi diversi organi si mantengano entro limiti assai precisi, e che il distacco dei segmenti esausti avvenga all'attimo giusto e nella maniera corretta.

Dispositivi di controllo

Siccome la velocità sono dell'ordine delle decine di migliaia di chilometri orari, e tutto il «viaggio» dura una decina di minuti, gli errori, nel tempo, non debbono superare che qualche secondo, e gli errori, rispetto alla traiettoria teorica, non debbono superare qualche decina di metri. Dall'entità di questi errori, che sono naturalmente inevitabili, ma che vanno contenuti entro i limiti più piccoli possibili, dipende il buon esito dell'impresa.

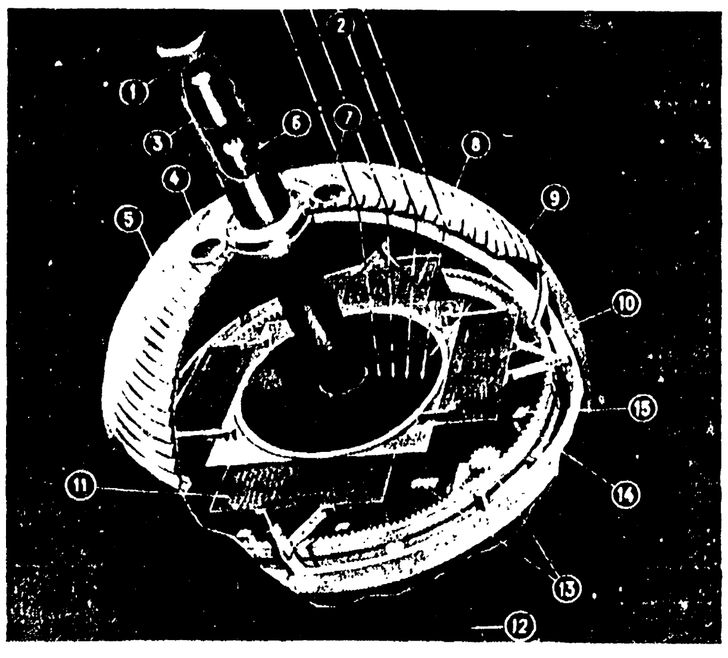
L'efficienza di questi dispositivi multipli ed automatici di regolazione e di controllo, che ha permesso ai tecnici di realizzare la loro grande impresa, rappresenta una conquista tecnico-scientifica senza eguali, ed è una delle basi, forse la più importante, su cui poggia la possibilità di conquistare lo spazio.

Su questo terreno, evidentemente, la tecnica sovietica ha percorso passi da gigante, ed ha sopravanzato quella americana: pochi mesi fa, il primo missile a grande raggio ha percorso 8.000 chilometri ed è caduto a dieci chilometri dal bersaglio, con un errore dell'ordine dell'uno per mille; oggi il satellite artificiale raggiunge la sua orbita, con un errore che ancora non è possibile valutare, ma che è senz'altro dello stesso ordine, forse ancora minore.

Anche se il satellite appena lanciato «ricadesse» verso l'atmosfera tra un paio di giorni, causa gli inevitabili errori iniziali nella traiettoria o nella velocità, il successo sarebbe ugualmente grandioso; qualora, come è sperabile, la sua vita di satellite potesse prolungarsi, maggiormente, il successo crescerebbe ogni ora, in quanto gli errori si dimostrerebbero sempre più piccoli.

In ogni caso, anche se il satellite si trovasse esattamente sulla sua orbita, ed esattamente alla velocità giusta (cosa impossibile: la perfezione esiste solo nel calcolo teorico, e spesso neppure in quello) il suo destino, a scadenza più o meno lunga, sarà sempre di tramutarsi in una stella filante, e di dissolversi in una piccola nube di gas incandescenti al suo rientrare nella atmosfera. Questo è dovuto al fatto che a 900 chilometri dalla crosta terrestre esiste ancora atmosfera, con una densità che non è stato possibile determinare con sufficiente approssimazione. Questa atmosfera, lentamente ma inesorabilmente, farà diminuire la velocità del satellite, il quale percorrerà allora un'orbita non più «corrispondente» alla sua velocità: la forza centrifuga diminuirà, e prevarrà l'attrazione terrestre, per cui il pianetino si avvicinerà di nuovo alla terra, e finirà per penetrare nell'atmosfera, ancora ad una velocità così elevata da farlo bruciare. Ma avrà in ogni caso aperto la strada ai satelliti che seguiranno, con una esperienza preziosa ed insostituibile; avrà finalmente, e nel senso più completo delle parole dischiuse all'uomo «le vie del firmamento».

GIORGIO BRACCHI



Una ricostruzione della luna sovietica: il satellite durante la sua rotazione, avrà sempre la parte superiore rivolta verso il sole. I raggi solari (2), attraversando le lenti trasparenti (5), verranno concentrati sulla batteria solare (9), che serve per caricare gli accumulatori (10). Come antenna per le trasmissioni (11) funzionerà il tubo dell'asse (1). Sul satellite saranno probabilmente installati i seguenti strumenti: (3) apparecchio per lo studio dei raggi gamma; (4) apparecchio per lo studio delle radiazioni solari; (6) registratore degli elettroni liberi; (7) registratore dei raggi «X»; (8) magnetometro; (12) contatore per lo studio delle aurore boreali e dei raggi cosmici. Le ricezioni di tutti questi strumenti saranno automaticamente registrate sul nastro magnetico del tamburo (14-15), che ruoterà grazie a un motore (13).

DICHIARAZIONI DEL PROF. BLAGONRAVOV ALLA TELEVISIONE USA

Perchè i sovietici non hanno avvertito che avrebbero lanciato il "satellite,,

Il satellite che essi contano di lanciare per l'anno geofisico è il prossimo - Il prof. Kapitza afferma che siamo di fronte a una nuova prova della superiorità del sistema socialista

ANTOLIV BLAGONRAVOV: *«L'U.R.S.S. con questa impresa vuol dare un contributo alla scienza e non ha scopi propagandistici».*

Il prof. Antoliv Blagonravov uno degli scienziati sovietici che lavorano al programma sovietico del lancio dei satelliti ha dichiarato ieri sera ad un programma televisivo di New York che il satellite lanciato venerdì non è quello previsto nel quadro della partecipazione sovietica alla annata geofisica internazionale. Egli ha anche precisato che il presente satellite non trasmette messaggi cifrati. Il lancio di questo satellite non è stato annunciato in anticipo trattandosi di un lancio puramente sperimentale della cui riuscita non si era certi. Il prossimo invece sarà quello destinato ai lavori dell'annata geofisica internazionale e di questo era annunciata la data di lancio. Il prof. Blagonravov ha aggiunto che gli scienziati sovietici saranno ben lieti di vedere gli Stati Uniti lanciare a loro volta il loro satellite, ed ha affermato che l'ambizione dell'URSS è di dare un contributo alla scienza in questa impresa e non di assicurarsi il dominio della terra, e che il lancio del satellite mira a scopi scientifici e non propagandistici.

Il prof. Blagonravov ha dichiarato che secondo i primi calcoli compiuti dagli scienziati sovietici il satellite avrebbe dovuto continuare a girare intorno alla Terra per circa un mese. Ma — egli ha aggiunto — questi calcoli non erano esatti.

Riferendosi ancora alle notizie secondo cui il satellite starebbe trasmettendo messaggi cifrati, lo scienziato sovietico ha detto che esso si muove molto velocemente nello spazio e che, in conseguenza di ciò, i segnali radio che esso emette cambiano di tono.

PETER KAPITZA: *«Un'altra prova della superiorità della società socialista».*

Il fisico sovietico Peter Kapitza, parlando da Radio Mosca, sul lancio del satellite artificiale, ha detto tra l'altro:

«Non è un segreto per noi che non siamo ricchi quanto l'America. Come mai allora siamo riusciti a risolvere, questi aranzatissimi e difficili problemi tecnici prima degli americani? La soluzione di questi problemi è possibile soltanto a larghi gruppi di scienziati e tecnici qualificati. La realtà dimostra che nel nostro paese, sotto il socialismo, è più facile organizzare, ispirare e dirigere l'attività di tali gruppi che in paesi aventi altri sistemi di governo».

Peter Kapitsa ha compiuto studi a Cambridge, ed è stato per circa 10 anni assistente di lord Rutherford, chiamato «il padre della bomba atomica».

ETTORE PANCINI: *«L'uomo può modificare anche il cielo»*

Il prof. Ettore Pancini, ordinario di fisica sperimentale all'Università di Genova, ha dichiarato:

«Negli ambienti scientifici era noto da tempo come potesse considerarsi ormai prossima la data in cui il primo satellite artificiale avrebbe potuto essere lanciato e i due grandi Paesi scientificamente e tecnicamente più progrediti avevano già annunciato la loro intenzione di tentare questa impresa. Non ostante ciò penso non si possa essere stato uomo di scienza o tecnico che, vedendo stamattina i titoli sui giornali, non abbia sentito un salto al cuore e un senso di grande gioia.

«Il risultato felice di questa impresa scientifica, rappresenta senza dubbio una delle maggiori conquiste dell'umanità, anche se, a prima vista, potrà sembrare a molti che questa grandiosa esperienza non possa avere immediate conseguenze sufficienti a giustificare tanto impegno e tanto clamore. Io penso, invece, che quello di oggi sia stato un giorno importante come quello in cui Colombo coronò la sua impresa o quello in cui fu messa in moto la prima macchina a vapore, o quello in cui la pila di Fermi cominciò a produrre energia tratta dal nucleo, e ciò per ragioni di varia natura.

«Innanzi tutto non si dubbio che il cielo con le sue stelle e i suoi pianeti, con gli armonici movimenti di tutti i suoi corpi, ha costituito per l'uomo l'oggetto delle prime e più antiche osservazioni scientifiche. Lo studio dei fenomeni astronomici è quello che ha dato l'avvio alla scienza anche nella fase che possiamo definire "moderna", cioè quella che ha inizio con Copernico e Galileo. Tuttavia i fenomeni celesti erano sempre stati fino ad oggi soltanto un campo di osservazione, e a nessuno, fino a pochi anni fa, poteva venire in mente che l'uomo riuscisse ad intervenire nella natura fino al punto di modificare in qualche modo anche il cielo.

«Il satellite artificiale che sta ora girando nel cielo è certamente ancora una piccola cosa, una palla di poco meno di un metro e del peso di poche decine di chilogrammi, tuttavia esso è il primo corpo celeste messo in moto dalle mani dell'uomo, il primo di una serie che ci porterà, e molto presto, a raggiungere mete, certamente feconde di grandi conseguenze pratiche, che è perfino difficile immaginare.

«Un altro aspetto essenziale di questa formidabile impresa scientifica è che essa è il frutto non solo dell'ingegno particolarmente acuto di uno o di pochi uomini, ma del lavoro organizzato di centinaia o piuttosto di migliaia di scienziati, tecnici, specialisti dei più diversi settori. È stato necessario reperire materiali con caratteristiche tecnologiche eccezionali, inventare combustibili con proprietà desunte fuori del comune, progettare strutture con precisione incredibilmente alta, mettere in tema strumenti, apparecchi di controllo e automati in capaci di lavorare con assoluta certezza nelle condizioni tanto varie di un razzo in volo, eseguire calcoli matematici con l'impiego dei più audaci metodi matematici e delle tecniche più moderne di calcolo elettronico.

«Due paesi erano in gara, una bella gara, tra di loro, per raggiungere questo risultato; ha vinto con largo margine il Paese del socialismo. Non voglio trarre da questo fatto elazioni che porterebbero troppo lontano e indiscutibile però che uno degli elementi che hanno permesso all'URSS di raggiungere questo risultato è stato l'enorme sviluppo che quel Paese ha potuto realizzare nel campo del livello culturale di tutti i suoi cittadini, uno degli obiettivi della politica socialista. Il traguardo in lavoro può, entro un certo periodo, l'Unione Sovietica ha saputo creare un patrimonio di cultura, di specializzazione, di competenza scientifiche e tecniche ed è stato proprio il possesso di questo prezioso patrimonio che le ha consentito di vincere una delle più grandi competizioni sul campo della storia».

LEOPOLD INFELD: *«Il lancio del satellite potrà avere una grande importanza per la verifica della teoria della relatività».*

Lo scienziato polacco Leopold Infeld, che fu allievo e collaboratore di Einstein, ha commentato a Varsavia con parole commosse il lancio del satellite.

«Per raggiungere questa meta — ha detto Infeld — è occorso un enorme sforzo tecnico e scientifico. È questo il primo passo sulla strada dei raggi interplanetari. Quando ci saranno luogo, quando i primi razzi saranno lanciati alla luna, non lo sappiamo, ma sappiamo oggi che il progresso tecnico è più veloce che la fantasia umana».

Per quanto riguarda il suo campo specifico, e cioè gli studi sulla teoria della relatività, Infeld afferma che il lancio del satellite potrà avere una grande importanza per la verifica di detta teoria, per la verifica cioè dei fondamentali fenomeni legati con la teoria generale della relatività.

Inoltre, quello del mutamento di direzione del pianeta terrestre dalla sua orbita, lo spostamento del pianeta dalla sua traiettoria elittica potrà essere probabilmente provato, secondo Infeld, con il satellite lanciato in determinato modo.

«Ma ancora una cosa vorrei aggiungere — ha detto Infeld — È iniziata oggi una gara fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, la gara per il lancio di nuovi e sempre più grandi e complessi satelliti. Essa sarà una grande gara, soprattutto perché opposta a quella terribile della corsa per la costruzione di bombe nucleari».

Il satellite sovietico

(Continuazione dalla 1. pagina)

fra l'altro, permesso di scoprire come col crescere dell'altezza la temperatura dell'aria subisse cambiamenti della massima importanza. Altro passo considerevole è stato il lancio di animali vivi a fortissime altezze. Anche in questo campo i sovietici sono attualmente in netto vantaggio: gli americani hanno fatto qualche tentativo solo con topi e scimmie narcotizzate, il che riduce il valore della prova. Gli scienziati sovietici si sono invece serviti dei cani: gli esperimenti hanno dimostrato che una permanenza di circa un'ora negli strati superiori dell'atmosfera non arrecava danno all'organismo, così che si può ormai ritenere — dichiarava oggi Fiodorov — che anche il volo degli uomini a quelle altezze, per mezzo dei missili sia pienamente possibile.

Ma il momento più ardito, quello che richiedeva la più accurata preparazione, la massima tensione e la più forte responsabilità, è stato innubbiamente quello del lancio, allorché il satellite è stato catapultato lungo la sua orbita. Si sa che il missile portatore, dopo la sua ascesa verticale doveva scaraventare orizzontalmente la sfera ad una velocità di ottomila metri al secondo: era sufficiente un minimo scarto, un eccesso o un difetto di velocità, anche soltanto di qualche decina di metri al secondo, o un errore d'inclinazione di un solo grado, perché l'esperimento fallisse ed il satellite non trovasse la sua orbita. Si può capire allora quanto meticolosi dovessero essere i calcoli preventivi e quale precisione dovessero avere gli strumenti che dirigevano automaticamente il volo del missile e il lancio della prima «luna» perché l'operazione potesse essere coronata da quel successo di cui tutti siamo stati testimoni. La grande conquista dei sovietici nel campo della tecnica a reazione dei missili e dei razzi non era più un mistero: il loro vantaggio sugli altri stati in questo settore risale almeno ad alcuni anni fa. La creazione dei missili intercontinentali non era stata l'ultima prova, clamorosa e decisiva. Eppure finora si era mantenuto stato in occidente un certo scetticismo a questo proposito: lo stesso lancio del missile era stato accolto in certi circoli con espressioni di dubbio.

«Dopo il successo del satellite — commentava stamane l'accademico Stieckin — qualsiasi scettico può immaginare che la padronanza di un missile capace di portare un simile satellite, garantisce anche la padronanza del missile intercontinentale, senza lasciar posto ai dubbi ed all'incredulità». Prova atto di questo successo, gli scienziati sovietici sono già al lavoro per preparare nuove imprese. Qual'è il loro programma? Nell'immediato si preoccupano di dare attuazione, in modo altrettanto brillante, a tutti i piani più fissati per l'anno geofisico internazionale. Questo prevedono il lancio di cinquecento missili da tre punti, diversi: la terra di Francesco Giuseppe all'estremo nord, una zona centrale della Russia e la base della spedizione sovietica nell'Antartide, all'estremo sud.

Ma i missili passano in secondo piano rispetto alla creazione dei nuovi satelliti: che, dopo il successo del primo esperimento, è ormai sicura. Non è improbabile che ce li, americani non affretteranno i loro preparativi, quando in primavera il loro satellite sarà pronto: i sovietici ne avranno già un altro o in cielo o molto vicino al lancio. Le lune artificiali che verranno successivamente portate nello spazio prima della fine del prossimo anno saranno fornite di strumenti molto più complicati e precisi. Anche i risultati del loro lavoro saranno ulteriori: quindi più ricchi. Il problema si pone se si cerca di entrare in relazione e anche di recuperare i satelliti con sopra le loro attrezzature scientifica. I primi come si è già detto, andranno perduti perché, dopo un certo periodo di tempo, prenderanno fuoco. Le loro possibilità restano quindi limitate: qualora potessero invece tornare intatti sulla terra, il loro valore scientifico diverrebbe ancora più considerevole.

Tutto questo rientra nel programma a scadenza più breve. Ma vi sono altri progetti per prospettive più distanti, che non sono certo meno elettrizzanti. La *Izvestia* annuncia nel suo editoriale che gli scienziati sovietici stanno già svolgendo un grosso lavoro attorno ai problemi del lancio dei missili sulla luna, col proposito di far partire un razzo che possa fare il giro del nostro satellite naturale. Cosa da osservarne anche quella faccia che a noi è sempre nascosta) e poi tornare sulla terra, almeno con una parte della sua attrezzatura. Quando avverrà questa impresa? Certo non domani. Ma neppure fra troppi anni. Autorevoli studiosi come Stieckin e Stanniukovic hanno dichiarato ieri ed oggi che quel momento si avvicina. La velocità dei razzi, che alla fine della guerra era di alcune centinaia di metri al secondo, è già salita ad 8000 metri. Per sottrarsi alla forza d'attrazione terrestre e far rotta sulla luna, la velocità necessaria è di 11 mila metri. Il traguardo, dunque, non è lontano. La via del Cosmo è ormai aperta. Fra qualche anno il volo sulla luna sarà realtà.

LE REAZIONI AMERICANE

(Continuazione dalla 1. pagina)

mica, dovrebbe costituire la risposta dell'America al missile intercontinentale sovietico.

Invece l'esercito ha già da tempo prodotto e sperimentato con successo l'ordigno di tipo intermedio «Jupiter» (con un raggio di azione di 2400 km.). Per tale motivo, negli ambienti dell'esercito si insiste a dire che, qualora i comandi terrestri avessero avuto mano libera, sarebbe stato relativamente facile all'America battere i sovietici, non solo nella realizzazione del razzo intercontinentale, ma anche per quanto riguarda la cosiddetta «operazione Vanguard» e cioè il lancio del satellite. Operazione, questa, assai discutibile.

Altro motivo di «confusione» consisterebbe nel fatto che la messa a punto del triplice razzo, destinato a proiettare il satellite americano nella sua orbita intorno al globo, era stata affidata alla marina, la quale invece si era specializzata da tempo nella realizzazione di ordigni teleguidati aventi un limitato raggio d'azione.

Meno giustificati appaiono, invece, i rimproveri mossi al governo riguardo alla presunta eccessiva «parsimonia». È infatti al Congresso e non alla Casa Bianca o al Dipartimento della Difesa che va fatta risalire la recente «ondata di economie». Lo stesso presidente Eisenhower, del resto, aveva più volte suonato il campanello d'allarme, facendo presente che ridurre i fondi destinati a taluni grandi programmi d'interesse nazionale avrebbe potuto compromettere la posizione di «guida» mondiale degli Stati Uniti. Non si può dire che Eisenhower non sia stato buon profeta: la sua «minaccia» si è puntualmente tradotta in realtà.

Non mancano le esortazioni a non attardarsi nelle lamentazioni e a «cercare le cause».

Joi n Hagen, che dirige il «progetto Vanguard», cioè il complesso di ricerche e lavori che viene attuato al Dipartimento della Difesa americano per la realizzazione del satellite nei cieli degli Stati Uniti, dopo aver detto di essere «naturalmente deluso per il fatto che gli Stati Uniti non abbiano avuto per primi il satellite», ha aggiunto che è ora «estremamente importante» che gli Stati Uniti lancino il loro satellite. A tal proposito, Hagen ha detto che «è possibile accelerare il programma americano», senza però precisare come ciò possa venir fatto.

Hagen ha quindi dichiarato che, in base ai dati forniti dall'URSS sul satellite, si può ritenere che il razzo dal quale il satellite è stato lanciato sia «molto simile» a un missile balistico intercontinentale (ICBM). Il razzo sovietico — ha detto l'esperto americano — «dovrebbe essere molto più potente del razzo che noi abbiamo intenzione di impiegare per il nostro satellite. Il nostro razzo è meno di tipo di un missile balistico di portata intermedia».

Ricordiamo in proposito che il missile balistico intercontinentale che l'URSS ha annunciato di avere sperimentato ha una portata di circa 8000 chilometri, mentre un razzo di portata intermedia ha una portata di circa 2500 chilometri.

Hagen ha dichiarato inoltre che, non appena «appresa la notizia del lancio del satellite sovietico, egli ha trascorso diverse ore per mettersi in contatto con diverse personalità e per dare ordine alla rete di radio-segnalazioni della marina di seguire il satellite e di «raccogliere alcune informazioni scientifiche».

Il satellite sovietico ancora al centro dell'interesse e della curiosità dei parigini

I segnali sono stati nitidamente captati al passaggio della luna artificiale sulla capitale francese - Un significativo commento del "Journal du Dimanche,, - Dichiarazioni di Joliot Curie

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6 — [illegible] ore 5.07 (appuntamento [illegible] satellite non è avvenuto nelle condizioni desiderate. Ancora stabilita la «bebè-lune» [illegible] ma, era sulla capitale francese e la capitale francese [illegible] che occupa sulla terra [illegible] secoli ma fra [illegible] che spesso [illegible] di subire [illegible] atterraggio. Quando [illegible] continua [illegible] astronomi, [illegible] musica [illegible] di cui [illegible] hanno dovuto rinfoderare cannocchiali e binocoli, in attesa di un passaggio più favorevole.

Ma se non è stato visto, il prodigioso satellite è stato sentito. «Alle 5.05 — ha dichiarato il professor Danjon, direttore dell'osservatorio di Parigi — i segnali emessi dal satellite sono diventati nettissimi e si sono avvertiti sulla [illegible] dei segnali orari. L'intervallo fra un segnale e l'altro è di secondi 0.423 e non di 3 10 di secondo come era stato detto».

Il centro astronomico di [illegible] ieri mattina era stato [illegible] ha potuto «[illegible] e le sue registrazioni [illegible] trasmesse, hanno consentito agli osservatori di [illegible].

[illegible] che la [illegible] spaziale [illegible] del lancio del satellite [illegible] e al centro di tutte le discussioni, e che dagli ambienti scientifici a quelli politici [illegible] indifferenza [illegible] pubblica. Per [illegible] provocata dalla piccola «luna» va aumentando anzi che diminuire.

«Sapevo che era imminente questo avvenimento — ha dichiarato il prof. Joliot Curie, premio Nobel per la fisica — è stata di una grande vittoria umana che segna una svolta della storia. L'uomo non è più legato al pianeta. Il satellite ci permetterà di conoscere molte cose finora ignorate e di osservare le radiazioni delle nebulose cosmiche e la loro applicazione pratica.

Imprevedibili poi sono gli sviluppi futuri di questa scienza: ora che questa cosa è non [illegible] per possibile.

Ruggero [illegible] commenta [illegible] una evidente amarezza [illegible] sovietici [illegible] fatto [illegible] il decollo [illegible] propaganda sarà supportata [illegible] della scienza [illegible] tecnica dell'URSS.

E oggi la notizia [illegible] Mosca. Gorlov ha scritto sul Journal du dimanche: «Nessun popolo è più impressionato di quello americano. Il missile intercontinentale russo e il primo satellite artificiale [illegible] hanno fatto crollare agli occhi degli americani l'assurda leggenda di una Russia tecnicamente arretrata, trascinantesi dietro gli Stati Uniti [illegible] vantaggio. La sorpresa americana non esiste [illegible]

In Quai d'Orsay [illegible] commenti, preoccupati e tante amarezze davanti a questa vittoria che dovrebbe [illegible] sempre dorgoglio tutti gli uomini: «Adesso il satellite è lanciato — ha dichiarato a G. Fenaux Pierre, membro dell'accademia di scienze — [illegible] per [illegible] Curie [illegible] Francia [illegible] della scienza [illegible] ricerca [illegible] Francia [illegible] 5500 metri [illegible] secondo [illegible] metri.

Una grande [illegible] [illegible] AUGUSTO PANCALDI

Il satellite avvistato a occhio nudo in Australia

SIDNEY, 6 — Il satellite terrestre sovietico è stato avvistato oggi alle 19.34 ora australiana, dalla stazione meteorologica di Hobart, nella Tasmania (a sud dell'Australia). L'osservazione, avvenuta alle 19.30 senza l'aiuto di binocoli o di altri strumenti di ingrandimento, è stata confermata dall'audizione simultanea dei segnali radiofonici emessi dagli strumenti radiotrasmittenti del satellite.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA Via dei Taurini 19 - Tel 200 151 200 152 PUBBLICITÀ mm colonna Commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Feriali spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 Necrologia L. 140 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento 9 Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim

ultime l'Unità notizie

Prezzi di abbonamento	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7 500	4 000	2 050
(con l'edizione del lunedì)	8 500	4 500	2 450
RINASCITA	4 500	800	—
VIE NUOVE	2 500	1 400	—

Conto corrente postale 1/29795

IN UN DISCORSO DI SCOCCIMARRO A RIMINI PER L'INDIPENDENZA DEL PICCOLO STATO

Appello dei comunisti alle forze laiche e repubblicane per scongiurare l'intervento armato contro San Marino

Oltre duemila cittadini, riuniti di fronte al palazzo del governo, esprimono la loro solidarietà ai Reggenti e al governo legittimo e l'impegno a lottare per la salvezza dell'indipendenza della antica Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, 6 — «Gli avvenimenti della Repubblica di San Marino sono divenuti ormai un problema politico nazionale e, con l'interferenza del governo d.c. negli affari interni di quel paese, tutto il popolo italiano si è trovato coinvolto in una questione, sulla quale soltanto i sammarinesi avevano ed hanno il diritto di decidere».

Con queste parole il compagno Scoccimarro, vicepresidente del Senato, ha iniziato il suo atteso comizio a Rimini, davanti a migliaia di persone convenute per una calorosa manifestazione di solidarietà col popolo dell'antica Repubblica. «A San Marino — ha proseguito l'oratore — alcuni avventurieri e profittatori della politica hanno rinnegato e tradito l'impegno e il programma col quale si sono presentati agli elettori, sono passati armi e bagagli nel campo avversario, e del loro tradimento ignobile si vorrebbe approfittare per capovolgere la politica e il programma di governo a danno dei lavoratori. Democrazia significa governo del popolo, nell'interesse del popolo; ciò vuol dire fedeltà al programma, rispetto della volontà delle masse. Un candidato che si presenta in nome di un partito e di un programma e per questa sua qualificazione viene eletto, secondo noi ha il dovere politico e morale di rispettare l'impegno preso e di dimettersi se cambia partito e programma. Per le forze conservatrici e reazionarie, democrazia significa invece governo staccato dall'elettorato, nessuna fedeltà al programma e nessun rispetto della volontà della maggioranza dei cittadini. Non bisogna stupirsi, dunque, se oggi coloro che hanno tradito la democrazia e il mandato popolare respingono le elezioni e non vogliono che la popolazione sia chiamata a giudicare della loro condotta. Costoro, pur di evitare tale giudizio, sono arrivati fino alla sedizione, che espone il loro paese all'occupazione di forze armate straniere, ponendo fine così alla libertà di San Marino».

«Ci si domanda perchè sono stati compiuti atti così gravi verso uno Stato indipendente, che è in realtà un piccolo Comune di tredicimila abitanti. A parte forti interessi materiali, il motivo politico c'è: la piccola Repubblica — ha sottolineato il sen. Scoccimarro — ha realizzato delle conquiste democratiche e popolari più avanzate che non l'Italia, e ciò perchè quel comune non è impedito e ostacolato da un governo centrale conservatore che lo limiti nelle sue decisioni. La indipendenza della Repubblica di San Marino è un rimprovero permanente alla DC per il suo sabotaggio alla realizzazione delle autonomie locali; e poi non c'è dubbio che, fallita l'operazione DC contro l'Emilia e la Romagna popolare, si crede di poter dare un colpo alle masse lavoratrici schiacciando la libertà e la indipendenza di San Marino». In sostanza, qui si ha una manifestazione di totalitarismo clericale, che è una anticipazione e un'avvisaglia di quello che potrebbe accadere in Italia se nelle prossime elezioni i clericali riuscissero a instaurare il loro monopolio totale. I lavoratori e le sane forze democratiche hanno tutto l'interesse di difendere la libertà di San Marino contro l'arbitrio e la prepotenza: purtroppo, però, i cosiddetti partiti laici di terza forza commettono un grave errore schierandosi dalla parte del governo. E' una nuova prova di cecità politica, determinata dall'anticomunismo: con questa logora bandiera, infatti, si vogliono coprire tutte le ribalderie, gli imbrogli e la disonestà, fioriti nell'assedio di San Marino.

Fra gli applausi del folto uditorio, Scoccimarro ha concluso rivolgendosi direttamente ai lavoratori di San Marino: «La vostra causa — egli ha detto — è giusta: nell'aspra e dura lotta che vi hanno imposto voi difendete la vostra libertà e indipendenza. Non lasciatevi ingannare da fallaci illusioni. Siate vigilanti contro le provocazioni; mantenete fermo l'appello al popolo. I lavoratori italiani sono con voi. Finchè sulla torre di San Marino sventola la bandiera della vostra secolare libertà e indipendenza, essa sarà un simbolo per tutti».

GIORGIO BETTINI

SAN MARINO — In un affollato comizio centinaia di cittadini hanno espresso il loro appoggio al governo legittimo della Repubblica (Telefoto)

Il comizio a San Marino

SAN MARINO, 6. — Nel pomeriggio di oggi più di duemila sammarinesi hanno affollato il «Pianello» per una dimostrazione di simpatia e di fiducia alla reggenza e al governo e per riconfermare la volontà popolare di difendere la libertà e l'indipendenza della più antica Repubblica del mondo. A ricordo di uomo, mai era stata vista tanta folla nella piazza principale di questo piccolissimo Stato e così accesa di entusiasmo e piena di forza pur nella sua compostezza quale si addice all'ora grave che il paese attraversa.

Quando al balcone del palazzo pubblico si sono affacciati i ragenti Giordano Giacomini e Primo Marani, i cittadini tra i quali si notavano moltissime donne e giovani, li hanno acclamati a lungo come padri della patria e strenui difensori della indipendenza. Altrettanti applausi sono stati tributati a una bandiera dai colori sammarinesi che è stata poi alzata tra la commozione generale sul pennone più alto della torre del palazzo, impegnandolo a distenderlo strenuamente secondo la volontà democratica dei cittadini.

Per il partito socialista sammarinese ha parlato il compagno Remy Giacomini, il quale tra l'altro ha rilevato che «il blocco di polizia intorno ai confini indifesi della Repubblica attuato pesantemente con mezzi aggressivi, è grottesco e assurdo, molto di più di quanto non lo sia stato il blocco del 1951 che aveva per lo meno il pretesto di impedire l'accesso dei cittadini italiani in questo paese mentre ora — ha detto l'ingegnere Giacomini — ci rende prigionieri in casa nostra, nel tentativo di indurci a quella capitolazione alla quale finora nessuna violenza morale ci ha piegati».

Il compagno Domenico Morganti, segretario agli Interni, ha negato al governo del Capannone i requisiti giuridici che lo rendono idoneo ad esplicare il suo mandato, in quanto la sua sovranità deriva da una autonomia, il suo diritto si fonda sulle autoblinde italiane. Quale è il governo? Si è chiesto Morganti. Quello uscito dalle democratiche elezioni del 1955, oppure il governo autonomi natosi che vive ai margini della Repubblica? Ditelo voi, cittadini di San Marino. Del resto lo dirà il mondo, lo dirà la storia che l'ingiustizia non è passata contro la giustizia, che la sopraffazione non è passata contro il diritto; che le autoblinde hanno invano schiaffeggiato sedici secoli di storia.

Il professor Gino Giacomini, segretario agli Esteri, ha condannato l'azione del governo italiano che si è precipitato al riconoscimento dell'aborto prima ancora che uscisse dall'alveo materno in dispregio di tutti i canoni della consuetudine internazionale.

La grande manifestazione odierna è stata chiusa dal segretario del Partito comunista Gildo Gasperoni, che ha portato il calorozo saluto del Partito ai reggenti, i quali con grande passione combattono al la testa del governo e del popolo la grande battaglia in difesa della indipendenza e della libertà. La nostra lotta deve continuare sul piano unitario dei due partiti della classe operaia. Ma questa lotta — ha concluso Gasperoni — non è soltanto dei comunisti e dei socialisti, deve essere anche la lotta dei cattolici e di tutto il popolo per la affermazione della legalità, per la salvaguardia delle libertà democratiche, per l'indipendenza e il rispetto della Repubblica e delle sue antiche tradizioni.

WASHINGTON — Foster Dulles e Andrei Gromiko dopo l'incontro di ieri durato quasi quattro ore. L'incontro si è svolto nella residenza privata del segretario di stato americano e nel corso di esso i due ministri degli esteri hanno discusso i maggiori problemi internazionali. Alle spalle dei due ministri degli esteri (nella telefoto), Giorgio Zarubin, ambasciatore dell'URSS a Washington

Luigi Longo polemizza coi detrattori dell'URSS

Le grandi realizzazioni del passato hanno creato le condizioni per un ulteriore sviluppo dei settori trascurati - 50 milioni di lavoratori impiegati nell'industria

GENOVA, 6. — Davanti ad un pubblico foltissimo, il compagno Longo ha fatto oggi un'ampia relazione sulla visita che la delegazione di studio del Partito comunista italiano ha recentemente compiuto nell'Unione Sovietica.

Il compagno Longo ha preso in considerazione i punti chiave della offensiva anticomunista in atto; punti chiave i quali mirano a negare che un sistema socialista possa dare al popolo benessere, libertà, democrazia.

Sulla base delle nozioni acquisite dalla delegazione italiana nell'URSS il compagno Longo ha confutato le tre affermazioni, distruggendone la validità con un puro raffronto di cifre. E' chiaro, ha infatti rilevato, che non esiste alcuna libertà se prima non si è conquistata la libertà fondamentale, che è la libertà dal bisogno: un uomo che viva sotto la costante minaccia della fame, della disoccupazione non può essere un uomo libero, dovrà necessariamente piegarsi a ricatti, accettare dei compromessi. Tutto ciò, che è norma costante nei «liberi» paesi occidentali, è del tutto inesistente nell'Unione Sovietica, dove non solo non esiste disoccupazione o sottoccupazione (che invece colpiscono quattro milioni di cittadini italiani, secondo le stesse cifre ufficiali), ma dove, al contrario, tutti i membri di una famiglia possono lavorare, poichè se una crisi vi è nell'URSS questa riguarda la manodopera: solo a Mosca mancano 20.000 edili per poter agevolmente risolvere quello che è il più assillante problema immediato, vale a dire la costruzione di case.

Naturalmente, ha rilevato il compagno Longo, l'impetuoso sviluppo industriale del paese (sviluppo che può essere esemplificato da due cifre: 3 milioni di operai nel 1913, 50 milioni oggi) è andato a detrimento del soddisfacimento di talune esigenze materiali; ma è d'altro lato evidente che, una volta affrontato il problema — così come oggi è affrontato — questo potrà essere risolto agevolmente proprio perchè i sacrifici del passato hanno creato le condizioni odierne di uno sviluppo in settori che non erano stati fino ad oggi sviluppati a fondo.

Il compagno Longo è poi venuto a parlare della cultura: l'Unione Sovietica, che ha distrutto l'analfabetismo, offre ad ogni giovane la possibilità di studiare senza alcuna spesa. La diffusione della cultura è proprio il più grande segno di libertà, poichè questa non può essere conculcata laddove esistono uomini che hanno avuto la possibilità di istruirsi, di apprendere, di leggere e di studiare. Prova ne sia il fatto che proprio in un paese come l'Italia, dove la libertà viene soffocata, la prima vittima è la cultura.

Naturalmente, l'azione intesa a diffondere la cultura, ha aggiunto il compagno Longo, non poteva tardare a fornire i più chiari risultati; è grazie a questo che la scienza sovietica è stata in grado, per la prima al mondo, di utilizzare aerei a reazione per usi commerciali; e per questo che la scienza sovietica è stata in grado, ancora una volta per prima al mondo, di realizzare i missili intercontinentali; ed oggi, infine, è in grado di violare le soglie dell'infinito lanciando negli spazi il satellite artificiale che apre all'uomo le porte di altri mondi.

E' chiaro, ha concluso Longo, che simili successi non possono essere attribuiti alla causale nascita nella Unione Sovietica di un uomo di genio: sono il prodotto di una cultura di massa che ha creato migliaia e migliaia di scienziati, di tecnici di eccezione, di lavoratori abilissimi. E' cioè, il prodotto della validità di un sistema che non potrebbe conseguire simili risultati, se non esaltasse l'individuo e la sua libertà, se non desse all'uomo il pieno soddisfacimento delle proprie necessità.

Una delegazione jugoslava ricevuta da Krusciov

BELGRADO, 6 — In un dispaccio da Mosca l'agenzia «Tanjug» annuncia che il primo segretario del CC del PCUS Nikita Krusciov ha ricevuto oggi a Mosca una delegazione di ex combattenti jugoslavi che si sono recati in visita nell'Unione Sovietica.

Terremoto nel Venezuela

CARACAS, 6 — Numerose scosse telluriche di forte intensità sono state avvertite la notte scorsa nelle regioni orientali del Venezuela. Gli abitanti della zona costiera, presi dal panico, si sono rifugiati sulle spiagge mentre nelle zone all'interno molte persone sono rimaste leggermente ferite.

Gruppetti di teppisti provocano disordini nel centro di Varsavia

Bottiglie e pietre lanciate contro la polizia - Grida antisocialiste - Vasta indignazione popolare - Osservazioni critiche di Gomulka sulla funzione della stampa

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 6 — *Anche questa sera le vie centrali di Varsavia sono state teatro di nuovi disordini iscenati con ostentazione anti socialista da circa un migliaio di giovinastri che costituiscono il fior fiore della teppaglia varsaviese e dei quartieri di periferia.*

La giornata domenicale era trascorsa tranquilla e normale fin verso le 17,30, ora in cui, stuggendo per vie traverse ai cordoni della polizia, stabiliti nei punti centrali della città, gli stessi elementi protagonisti dei disordini e dei tafferugli di ieri sera si sono ammassati a gruppi sui marciapiedi, alle fermate dei tram, nelle aiuole del grande parco prospiciente il Palazzo della Cultura, iniziando una nuova gazzarra, come la sera precedente.

Intervenuti gli agenti per disperdere i malintenzionati, si è ripetuta per alcune ore e cioè fino alle ore 21,30, una vera e propria battaglia con lanci di pietre e bottiglie, che ha reso estremamente dura l'azione dei tutori dell'ordine ed ha messo in pericolo la incolumità dei numerosi passanti, rimasti coinvolti, involontariamente, nella vergognosa chiassata.

Questa sera, ancor più di ieri sera, è risultato chiaro il netto carattere teppistico dei disordini, ai quali gli studenti sono rimasti — questa volta — completamente estranei. Ciò rende ancora più evidente il carattere provocatorio e delinquenziale dei disordini e la assoluta mancanza di un sia pur minimo cenno di simpatia da parte della popolazione, il cui atteggiamento è di indignata condanna, anche se alla disapprovazione morale non si accompagna un atteggiamento più energico nei confronti di chi turba la tranquillità della capitale.

Se così non fosse, e qui si vuole smentire chi afferma che l'atmosfera tra i cittadini della capitale sarebbe sempre più tesa, non si spiegherebbe la assoluta normalità con cui è trascorsa l'intera giornata domenicale, durante la quale nessuno avrebbe osato uscire che ancora una volta, questa sera, un migliaio di teppisti sarebbero riusciti a mettere in subbuglio il centro cittadino.

Se la reazione degli studenti, ritime dell'equivoco creato intorno al caso Po Prostu, poteva apparire spontanea, i disordini di sabato sera e di questa sera hanno tutte le caratteristiche della manifestazione preparata e premeditata. La protesta degli studenti è sceglta di pretesto per coloro che ieri e questa sera, tra i fischi all'indirizzo della polizia, hanno voluto inserire le parole d'ordine apertamente anti-socialiste.

Stamane il giornale indipendente Zycye Warszawy, scriveva che soltanto ai nemici della Polonia ed ai nemici del rinnovamento apertosi con l'ottobre, possono essere utili tali eccessi. Che questi tipi di manifestazione, aggiunge il giornale, serrano di avvertimento a quegli studenti che diedero luogo alla irresponsabile manifestazione di ieri sera.

L'indignazione della popolazione lavoratrice si esprime attraverso innumerevoli risoluzioni che sono state votate ieri, nelle fabbriche di tutta la Polonia, nei cantieri navali di Gdansk, tra i minatori del bacino slesiano, nelle acciaierie di Nowa Uta, di Stalora, di Varsavia. Ieri, a Gdansk dove sono riuniti a congresso, i rappresentanti dell'Associazione nazionale degli studenti hanno votato una risoluzione che prende aperta posizione contro l'atteggiamento politico della redazione del settimanale Po Prostu.

Anche il Comitato centrale dell'Associazione della gioventù socialista scinde nettamente le sue responsabilità dagli organizzatori delle manifestazioni studentesche e le condanna insieme con i redattori di Po Prostu, i quali ultimi — dice una risoluzione — hanno abbandonato la piattaforma dell'ottobre per scivolare su posizioni borghesi apertamente anti-socialiste.

Questa sera, negli ambienti giornalistici polacchi si commenta in maniera particolare la ampia discussione chiarificatrice che ha avuto luogo per tutta la giornata di ieri, nella sede del Comitato centrale dove Gomulka ha illustrato ai direttori dei principali giornali polacchi lo atteggiamento del Partito operaio verso la stampa ed i compiti che la direzione del partito pone ad essi.

Negli ultimi mesi infatti, l'atteggiamento della stampa non è risultato sempre all'altezza delle esigenze della lotta che deve condurre il partito per consolidarsi attorno alla nuova linea politica, contro il revisionismo da una parte, ed il settarismo e il conservatorismo dall'altra, per chiarire di fronte al paese la complessa situazione politico-economica, per mobilitare tutte le energie delle masse, per dare slancio alla politica di rinnovamento socialista.

Gomulka non avrebbe risparmiato le critiche più severe ai compagni che, avendo un compito così importante come quello giornalistico, non hanno saputo chiarire i compiti fondamentali che il partito ha posto e pone a tutte le forze patriottiche, e che intende realizzare sulla linea scaturita dai «plenum» dell'ottobre e del maggio scorso.

FRANCO FABIANI

I giovani comunisti triestini entrano nella FGCI

TRIESTE, 6 — Con un entusiastico applauso e al canto dell'internazionale i delegati alla conferenza di organizzazione della gioventù comunista triestina hanno salutato oggi la decisione di aderire alla FGCI come Federazione autonoma. I motivi dell'adesione sono stati ampiamente illustrati in una relazione presentata dal segretario della federazione giovanile comunista del territorio di Trieste.

I delegati hanno tributato anche un forte applauso al rappresentante della FGCI di Rimini il quale si è fatto portavoce del messaggio che la gioventù comunista della repubblica di S. Marino ha inviato alla conferenza. «Oggi egli ha detto — i giovani comunisti sammarinesi non possono essere qui presenti in quanto si sono arruolati nella milizia popolare a difesa della loro piccola gloriosa repubblica dall'attacco scatenato dalla DC sammarinese con l'aperto e sfacciato appoggio del governo clericale italiano».

A nome della federazione giovanile comunista italiana ha parlato il segretario nazionale compagno Renzo Trivelli.

Lungo e cordiale colloquio a Pechino fra Ciu En-lai e i delegati italiani

Sottolineata l'importanza della «diplomazia popolare» - Si è parlato anche della situazione a San Marino - L'opinione del «premier» sull'architettura cinese

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 6 — *In uno degli stupendi padiglioni della sede del Consiglio di Stato, il primo ministro cinese ha ricevuto oggi pomeriggio la delegazione italiana giunta in Cina alla fine di settembre, e composta dal sen. Cadorna, dall'on. Giuliano Pajetta, dalla scrittrice Elsa Morante, dal giornalista Filippo Sacchi e dall'ambasciatore Guariglia. I delegati avevano già incontrato Ciu En-lai durante il grande ricevimento offerto alle rappresentanze straniere in occasione della festa nazionale. Durante il breve incontro, il primo ministro aveva pregato i nostri connazionali «di esprimere al popolo italiano i sentimenti di amicizia nutriti dal popolo cinese».*

Si era trattato allora di un brindisi e di un rapido scambio di parole nelle affollatissime sale del Peking Hotel, a cui tuttavia il giorno dopo doveva seguire un altro breve incontro con Mao Tse-dun, il quale accolse una rappresentanza della delegazione nella grande sala sovrastante la terrazza di Tien Nan Men, mentre sulla piazza si svolgeva la rumorosa festa popolare e nel cielo si accendevano variopinti fuochi d'artificio.

Oggi Ciu En-lai ha conversato per un'ora con la delegazione italiana, intrattenendola amabilmente sugli argomenti più diversi, politici od estetici, come le bellezze dell'Italia. Gli italiani hanno donato al primo ministro cinese una serie di dischi.

La delegazione italiana è priva ovviamente di un carattere di ufficialità, ma è noto che i cinesi apprezzano altamente quella forma di «diplomazia popolare», a cui Ciu En-lai fece riferimento nel suo ultimo discorso alla vigilia della festa nazionale — una diplomazia cioè che, in mancanza di rapporti ufficiali, mantiene vivi i rapporti fra popoli diversi.

Ricordato da un membro della delegazione italiana, questo apprezzamento è stato ribadito oggi da Ciu En-lai, il quale ha brevemente illustrato la situazione politica cinese, sottolineando che la Cina è impegnata in una colossale opera di costruzione pacifica del socialismo, avendo come obiettivo l'elevamento del livello di vita delle masse. La Cina intende fare quindi ogni sforzo per conservare la pace, come dimostra con eloquenza la costante riduzione, anno per anno, delle spese militari.

Il primo ministro si è anche compiaciuto del carattere largamente rappresentativo della delegazione italiana, grazie alle personalità che ne fanno parte.

Sottolineando l'utilità di questo genere di contatti, un delegato ha ringraziato Ciu En-lai per l'accoglienza riservata alla delegazione. Poi la conversazione è scivolata su altri argomenti. Il «premier», che ha lavorato per qualche tempo in Francia durante la sua giovinezza, conosce vari aspetti della vita in Italia, pur non essendovi mai stato.

Avendo uno dei presenti accennato a Venezia, il premier ha ricordato di essere nato in una città che, come Venezia, sorge in mezzo alle acque. Si è parlato fra l'altro anche di San Marino, le cui vicende sono seguite attentamente in questi giorni da vari giornali cinesi, compreso il Genmingibao, il quale ha sottolineato la grossolanità della prepotente azione intrapresa contro la Repubblica e ne ha tracciato una breve e precisa storia.

La conversazione con Ciu En-lai, la cui personalità ha vivamente colpito i delegati italiani, si è conclusa nel parco circondante il Palazzo del governo, dove, su uno stondo composto dal lago Pei Hai e da edifici dal tradizionale profilo cinese, il premier ha acconsentito a posare per un gruppo fotografico.

Un delegato ha definito «stupenda» l'architettura cinese, e Ciu En-lai si è dichiarato d'accordo, anche se ha poi aggiunto ridendo che non è molto pratica, perchè troppo costosa, mentre la Cina ha bisogno di molti edifici semplici ed economici.

Su queste battute la conversazione si è conclusa. La nostra delegazione ha svolto finora una intensa attività visitando enti, istituzioni, cooperative, e assistendo a spettacoli teatrali e persino ad un processo, per rendersi conto direttamente di come è amministrata la giustizia in Cina.

Ieri i delegati hanno visitato l'Università, dove si sono incontrati con tre studenti italiani, i primi entrati in una università cinese dopo la liberazione. Essi stanno perfezionando la conoscenza della lingua cinese studiata in Italia prima di iniziare i corsi di specializzazione.

EMILIO SARZI AMADE'

Uccisi due bambini dal crollo di un muro

NAPOLI, 6 — Due bambini, Luisa e Giovanni Coppola, rispettivamente di 6 e 4 anni, sono stati travolti da un muro di cinta che è improvvisamente crollato, per cause non ancora accertate, al corso Italia a Resina. La piccola Luisa, investita in pieno dalle pietre e dai calcinacci è deceduta quasi subito, mentre il fratellino Giovanni ha riportato ferite in varie parti del corpo ed è stato ricoverato in una clinica del luogo.

Assassinata una donna nelle campagne di Desio

MILANO, 6 — Un delitto è stato scoperto questa sera verso le 20 in frazione San Carlo di Desio. In un viottolo di campagna è stato trovato il cadavere di una donna dell'apparente età di 30-40 anni, con il cranio sfondato a colpi di sasso e ferite al parietale destro. Da un primo esame si ritiene che l'assassinio sia stato compiuto circa 20 ore fa.

La nave polare sovietica "Ob„ per le celebrazioni colombiane

La grande unità, che riprenderà tra giorni la via del Polo, reca a bordo sei bimotori speciali, un elicottero e venticinque trattori

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 6. — Con lenta ma sicura manovra, due rimorchiatori hanno pilotato, nel tardo pomeriggio, a Ponte dei Mille una turbonave sovietica dalle caratteristiche strutturali e nautiche mai prima viste nel nostro porto. La nave si chiama «Ob» ed è giunta a Genova per la Quinta conferenza internazionale delle comunicazioni nel quadro delle celebrazioni colombiane e vuole significare la adesione delle organizzazioni sovietiche a questo importante convegno; adesione che è particolarmente qualificata se si pensa che essi hanno inviato la loro migliore nave-laboratorio, che ha un glorioso passato di esplorazione e di ricerca scientifica nell'Artide e nell'Antartide.

Non appena la polizia italiana, dopo oltre un'ora di attesa, ha permesso ai giornalisti di accedere alla nave, essi sono stati accolti dal vice ministro della Marina mercantile sovietica Afanasiev, dal professor Eugenio Dolsitkov, capo della spedizione e veterano dell'Artico, dal dottor Kort, capo operazioni del settore oceanologico e geografico, dal prof. Igôr Massimov e dal capitano della nave, Ivan Man.

Sull'«Ob», che proveniva dal porto baltico di Kaliningrad, sono imbarcate 210 persone, tra scienziati, piloti, tecnici, marinai e personale di laboratorio il cui compito sarà quello di stabilire una stazione di ricerche sulle cime inviolate dei monti antartici, alti oltre 4.000 metri, a poca distanza dal polo magnetico.

Oltre al personale scientifico, sulla turbonave sono stati caricati sei bimotori di tipo speciale per l'atterraggio sulla banchisa ed un elicottero oltre a venticinque trattori e a numerose slitte appositamente studiate per i viaggi polari.

L'«Ob» rimarrà ancora qualche giorno nel nostro porto: quindi terminati i rifornimenti di viveri e combustibile, riprenderà il mare alla volta dell'Antartide sino alla base di Mirni, dove sono rimasti da circa un anno un centinaio di scienziati.

PAOLO SALETTI

I poeti sovietici arrivano oggi a Roma

La delegazione è partita dall'aeroporto di Mosca

MOSCA, 6 — Alle 14 dall'aeroporto di Vnukovo, con il «TU-104» è partita la delegazione dei poeti sovietici che si reca in Italia dietro invito dell'Associazione Italia-URSS. Mancavano due componenti della comitiva, Slutski e Zabiotski, che sono partiti in treno. Tutti dovrebbero giungere domani nella capitale italiana.

Prima di salire sull'aereo, il capo della delegazione, che è anche presidente della Unione degli scrittori sovietici, Surkov, ha detto ai giornalisti, che gli avevano chiesto come fosse nata l'idea di questo viaggio dei poeti sovietici in Italia: «Noi tutti ambivamo ad avere un incontro con gli scrittori italiani qui nell'URSS, nell'ambito delle celebrazioni del 40. anniversario della rivoluzione d'ottobre: d'altra parte vi è stata l'iniziativa dell'Associazione Italia-URSS, che ha proposto un nostro viaggio in Italia, allo scopo di far conoscere meglio la poesia sovietica in questo paese. Noi abbiamo allora accettato con gioia, sia per il piacere che ci dà un viaggio in Italia, sia perchè in questo modo si possono estendere le reciproche conoscenze, che da parte nostra sono purtroppo assai scarse».

Surkov ha quindi presentato la delegazione di cui fanno parte diverse generazioni di poeti, da chi, come Vera Inber, che aveva cominciato a scrivere versi ancora prima della rivoluzione, ai poeti che hanno iniziato la loro attività dopo la rivoluzione, e infine ai «giovani» (anche se non giovanissimi di età), le cui poesie datano da questo dopoguerra.

La delegazione — ha detto Surkov — rappresenta le diverse generazioni e così pure le diverse correnti letterarie della nostra poesia. Egli ha pure aggiunto che i poeti sovietici desiderano, in particolare, incontrarsi con Moravia, Levi, che molti di essi conoscono, con Pratolini, e tra i poeti, con Montale, Quasimodo, Ungaretti e Pasolini. Circa le tappe del loro viaggio, Surkov ha precisato: «Desideriamo visitare Roma, Firenze, Venezia, Milano, Genova e se ci sarà possibile vorremmo recarci a Napoli ed a Capri, nei luoghi legati al ricordo del più grande scrittore sovietico: Massimo Gorki. In URSS, della letteratura italiana, si conoscono molto bene i grandi del passato, da Dante all'Ottocento, ma poco si sa della poesia contemporanea. Poterli conoscere meglio è il nostro scopo. Ma quello che mi auguro soprattutto è che dalla nostra visita in Italia, noi possiamo trarre tali impressioni, da poter scrivere buoni versi al nostro ritorno».

Oggi sciopero a Trieste di 8300 lavoratori

TRIESTE, 6. — I 7000 lavoratori degli stabilimenti C.R.D.A. della nostra città e i 1300 dipendenti dell'Arsenale triestino incrocieranno domani unitariamente le braccia per uno sciopero di 24 ore. L'astensione dal lavoro è stata proclamata concordemente dalla FIOM provinciale e dal Sindacato metalmeccanici della C.d.L.-CISL sulla base delle assemblee di categoria svoltesi nei giorni scorsi.

Lo sciopero verrà effettuato in segno di protesta contro le direzioni aziendali di queste aziende IRI che non intendono modificare la loro rigida posizione sulle richieste dei dipendenti.

ALFREDO REICHLIN direttore

Luca Pavolini direttore resp. iscritto al n. 5149 del Registro stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma